
Estratto

Estratto da un prodotto in vendita su **ShopWKI**, il negozio online di Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria professionale, del software, della formazione e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM, Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



Wolters Kluwer

1.1. LINEE DI INQUADRAMENTO

1.1.1 L'oggetto della contabilità generale e lo scambio monetario

L'attività d'impresa si sviluppa tipicamente attraverso un processo articolato che può essere sintetizzato in tre fasi essenziali:

- 1) acquisizione dei fattori di produzione (gli *input*) necessari per lo svolgimento dell'attività d'impresa (quali, ad esempio, risorse finanziarie, materie prime, macchinari, prestazioni di lavoro, servizi);
- 2) utilizzo dei fattori di produzione all'interno dell'impresa nell'ambito del processo di "produzione" (intesa in senso lato) di beni o servizi;
- 3) vendita dei beni e servizi "prodotti" (gli *output*).

La seconda fase del processo sopra descritto si realizza all'interno dell'impresa e si concretizza in operazioni cosiddette di "**gestione interna**", quali, tipicamente, le operazioni di *trasformazione* tecnico-economica dei fattori produttivi/*input* ("acquistati" nella prima fase) in prodotti finali/*output* (destinati ad essere "venduti" nella terza fase). Esempi di operazioni di "gestione interna" proprie di tale fase del processo aziendale sono la lavorazione e la trasformazione di materie e altri beni, il trasferimento di materie e prodotti da un magazzino all'altro, l'utilizzo di macchinari e impianti. Tali operazioni attengono a processi aziendali interni; pertanto, tipicamente, non comportano movimenti di denaro, né il sorgere di crediti o debiti.

La prima e la terza fase del processo in cui si sviluppa l'attività d'impresa, invece, pongono la stessa in rapporto con soggetti "terzi" (i "fornitori" dei fattori di produzione e i clienti finali) e si manifestano attraverso operazioni cosiddette di "**gestione esterna**", quali operazioni di *acquisto* di fattori produttivi/*input* e di *vendita* di prodotti finali/*output*. Esempi di operazioni di "gestione esterna" sono gli acquisti di materie prime o materiali da utilizzarsi nella produzione, la stipula di contratti di lavoro dipendente, l'accensione di finanziamenti bancari, la sottoscrizione di aumenti di capitale sociale da parte dei soci. Tali operazioni sono comprovate da documenti con rilevanza giuridica e fiscale (fatture, contratti, bonifici) e comportano movimenti di denaro (oppure l'accensione di crediti o debiti) tra i soggetti coinvolti.

Le tre fasi in cui si articola propriamente il processo di sviluppo dell'attività d'impresa sono graficamente rappresentate nella tavola che segue (Tavola 1.1).

Le operazioni di "gestione esterna" sopra descritte si realizzano attraverso uno "**scambio monetario**". L'impresa infatti "scambia" con i soggetti "terzi" risorse di natura diversa: acquista o vende beni o servizi dando o ricevendo in cambio moneta o "credito"¹. In particolare, nella prima fase sopra descritta, l'impresa acquista fattori produttivi

¹ In termini legali, il credito è il rapporto giuridico per effetto del quale un creditore assume il diritto a ricevere una somma di denaro dal debitore, nei modi e nei tempi pattuiti. Si tratta di una forma temporaneamente sostitutiva della moneta, che consente atti di scambio a regolamento differito. Ad esempio, se l'impresa acquista/vende beni con pagamento a 60 giorni, nasce un debito/credito verso il fornitore/cliente per effetto del regolamento

1. Le rilevazioni contabili

1.1. Linee di inquadramento

dando in cambio moneta o contraendo un debito per il pagamento differito; nella terza fase, l'impresa vende prodotti finali ricevendo in cambio moneta o un credito verso il cliente.

Tavola 1.1 - Il processo di sviluppo dell'attività d'impresa

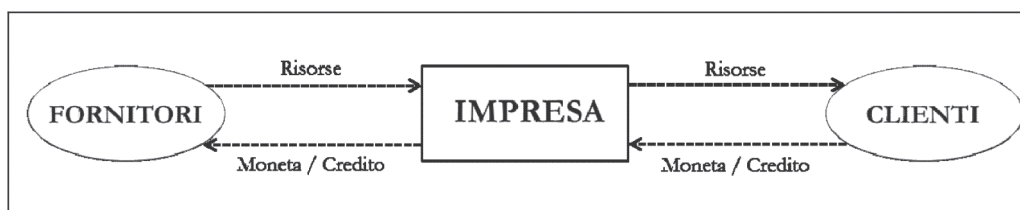


In ogni operazione di scambio monetario, si manifestano dunque *due* distinti *flussi*:

- flussi di *risorse* (fattori produttivi o prodotti finali), in entrata o in uscita;
- flussi di *moneta/credito*, lungo la direzione opposta.

Tali flussi sono graficamente rappresentati nella tavola che segue (Tavola 1.2).

Tavola 1.2 - Lo scambio monetario



Lo scambio di risorse e moneta/credito tra soggetti distinti (l'impresa e i "terzi") dà evidenza del "**valore**" delle risorse scambiate. Tale "valore", in particolare, viene misurato dalla moneta (o dal credito/debito di moneta) che viene data/ricevuta quale controprestazione delle risorse (fattori produttivi/prodotti finali) oggetto di trasferimento. Tale "valore" è definito a seguito di una negoziazione tra soggetti distinti, l'impresa e il "terzo", aventi interessi economici contrapposti: l'acquirente, in particolare, sia esso l'impresa o il "terzo", vuole sempre minimizzare il prezzo da pagare, il venditore, per contro, vuole massimizzare l'incasso della vendita. Il "valore" che ne risulta, pertanto, presenta profili di attendibilità e "oggettività".

(continua)

differito dello scambio. Tale debito/credito "sostituisce" temporaneamente (per 60 giorni) la moneta che costituisce il corrispettivo dell'acquisto/vendita.

Quando si originano tali valori dotati di “oggettività”? Ogni operazione di scambio monetario si articola in più fasi successive, ciascuna avente specifiche caratteristiche ed estensione temporale variabile:

1. l'incontro delle parti interessate allo scambio;
2. la trattativa tra acquirente e venditore;
3. la conclusione del contratto;
4. l'eventuale pagamento anticipato associato a emissione/ricevimento di documenti amministrativi;
5. la spedizione della merce o la prestazione del servizio;
6. la fatturazione;
7. il pagamento;
8. la scadenza della garanzia.

In ciascuna fase si definiscono alcuni elementi dello scambio. Peraltro, solo nel momento della fatturazione diventano certi la variazione di moneta (o di credito) e, conseguentemente, il valore delle risorse (fattori produttivi/prodotti finali) trasferite. Pertanto, è in tale momento, definito “*momento della competenza numeraria*” oppure “*momento della moneta e credito*”, che si originano i valori “oggettivi” generati dallo scambio².

La contabilità generale “mette i sensori” sulle porte esterne dell'impresa e registra i valori generati dalle operazioni di “gestione esterna” (o “scambio monetario”).

Come visto, infatti, tali operazioni sono le sole che danno origine a valori “oggettivi” delle risorse scambiate, valori “certificati” da soggetti “terzi” rispetto all'impresa e comprovati da documenti aventi rilevanza giuridica e fiscale.

Tavola 1.3 - I “sensori” della contabilità generale



Attraverso la rilevazione sistematica e cronologica dei valori originati da tutte le operazioni di “gestione esterna”, la contabilità generale ha lo scopo di misurare gli esiti del divenire della gestione aziendale, esiti che si concretizzano nella ricchezza prodotta

² Va peraltro richiamato che si manifestano variazioni di moneta o di credito anche nelle fasi sub 4, 5 e 7. Pertanto, come si vedrà più ampiamente nel seguito, anche tali fasi dello scambio monetario determineranno la rilevazione di valori da parte della contabilità generale.

1. Le rilevazioni contabili

1.1. Linee di inquadramento

dall'impresa (**reddito**) e nel valore del capitale che l'impresa ha a disposizione per lo svolgimento della sua attività (**capitale di funzionamento**). Tali evidenze confluiscono poi nel bilancio di esercizio, che rappresenta il risultato finale del sistema di rilevazioni della contabilità generale. Tale documento, come si vedrà più ampiamente nel seguito (cfr. *infra* § 1.1.5), costituisce un fondamentale strumento di informativa interna ed esterna dell'impresa.

In sintesi, dunque, può dirsi che la contabilità generale **rileva cronologicamente e sistematicamente i valori originati dalle operazioni di "gestione esterna" dell'impresa, per misurare e rappresentare nel bilancio di esercizio il reddito e il capitale di funzionamento dell'impresa medesima.**

Le operazioni di "gestione interna" dell'impresa, non registrate dalla contabilità generale, sono invece oggetto di rilevazione e registrazione di un altro "ramo" del sistema informativo aziendale: la contabilità analitica o industriale. Quest'ultima, in particolare, cattura e sintetizza le informazioni relative al processo che si sviluppa internamente all'azienda ed è finalizzata a fornire al *management* tutte le indicazioni utili per programmare e controllare la gestione.

1.1.2 I valori originati dallo scambio monetario

Come visto nel precedente paragrafo, in ogni operazione di scambio monetario si manifestano due distinti **flussi**:

- a) un flusso di *risorse* (fattori produttivi o prodotti finali), in entrata o in uscita;
- b) un flusso di *moneta/credito*, lungo la direzione opposta.

Tali flussi danno origine a due "**valori**" di pari importo e di segno opposto:

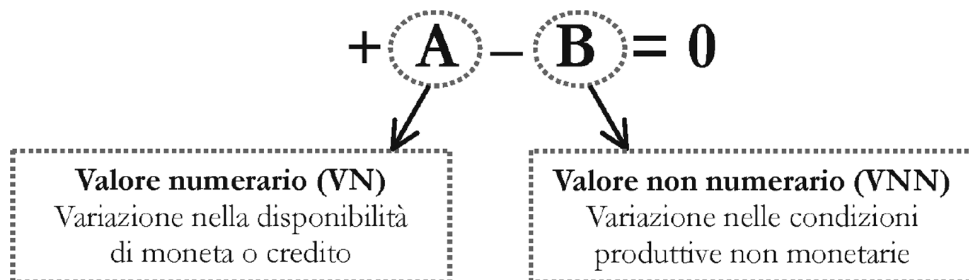
- a) un valore che esprime una modifica nella disponibilità di condizioni di produzione "non monetarie", dunque diverse dalla moneta e dagli altri mezzi di regolamento dello scambio: cosiddetto "*valore non numerario*";
- b) un valore che esprime una modifica nella disponibilità di condizioni di produzione costituite da moneta o altri mezzi di regolamento (credito/debito di moneta): cosiddetto "*valore numerario*".

I "*valori non numerari*" esprimono condizioni produttive diverse dalla moneta (ad esempio, impianti, materie prime, prodotti finiti). Sono inoltre "valori non numerari" i prestiti aventi ad oggetto la moneta (ad esempio, mutui, prestiti obbligazionari, altri finanziamenti) e i valori di capitale (ad esempio, il capitale sociale e le riserve), espressivi dalla sintesi delle condizioni produttive apportate dai soci, durevolmente vincolate allo svolgimento della gestione futura dell'impresa.

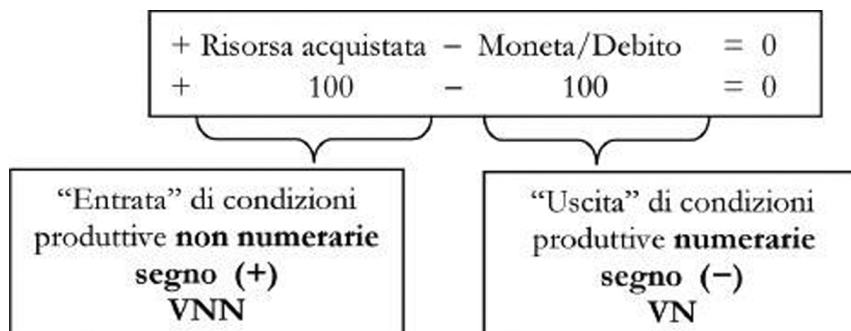
I "*valori numerari*" sono costituiti da denaro contante o ogni altro mezzo di regolamento, anche temporaneo, dello scambio assimilabile alla moneta (crediti, debiti, cambiali, ricevute bancarie, etc.).

L'identificazione dei valori numerari e non numerari sarà a breve esplicitata attraverso lo svolgimento di una esemplificazione (cfr. *infra* § 1.1.4).

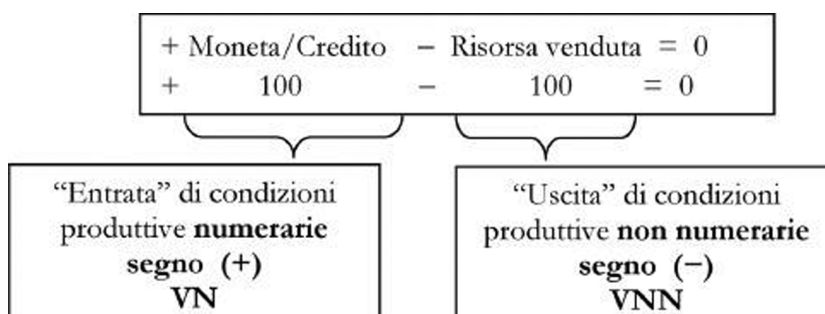
I valori numerari e non numerari originati dallo scambio presentano sempre importo equivalente e segno opposto. Vale pertanto la seguente equazione:



Nell'ipotesi in cui l'impresa sia in **posizione di acquisto** - ad esempio l'impresa acquista materie prime per 100 - si ha la seguente equazione:



Nell'ipotesi in cui l'impresa sia in **posizione di vendita** - ad esempio l'impresa vende prodotti finiti per 100 - si ha la seguente equazione:



Occorre prestare attenzione ad un aspetto molto rilevante: i **segni** sopra indicati non sono convenzionali, ma sono coerenti con la logica economica dello scambio monetario. Il segno **(+)**, infatti, esprime il *flusso in entrata* nell'impresa (*inflow*) di un valore, numerario o non numerario in funzione della posizione di acquisto/vendita

1. Le rilevazioni contabili

1.1. Linee di inquadramento

assunta dall'impresa nella specifica operazione (valore non numerario se l'impresa è in posizione di "acquisto", valore numerario se l'impresa è in posizione di "vendita"); il segno **(-)**, simmetricamente, esprime il *flusso in uscita* dall'impresa (*outflow*) di un valore, numerario o non numerario in funzione della posizione acquisto/vendita assunta nella specifica operazione (valore numerario se l'impresa è in posizione di "acquisto", valore non numerario se l'impresa è in posizione di "vendita").

1.1.3 Gli strumenti utilizzati per la rilevazione dei valori

La contabilità generale procede alla raccolta e rilevazione dei valori, numerari e non numerari, sopra identificati e originati nelle operazioni di scambio monetario.

Tale rilevazione avviene attraverso il **metodo della "partita doppia"**.

Per ogni operazione di scambio viene effettuata la cosiddetta **"scrittura contabile in partita doppia"** (o **"articolo di partita doppia"**). Ogni scrittura è: **"doppia"**, in quanto vengono simultaneamente rilevate entrambe le categorie di valori originati dallo scambio (numerari/non numerari, in entrata/in uscita), e **"azzerante"**, in quanto i valori rilevati presentano importi uguali e segni opposti, pertanto si annullano. Nella rilevazione di ciascuno scambio, dunque, si dà evidenza dell'equazione azzerante **(+ A - B = 0)** sopra riportata.

All'interno di ciascuna scrittura contabile vengono movimentati diversi "conti". Il **"conto"** è lo strumento utilizzato per annotare i valori originati dalle operazioni di scambio in relazione a ciascuna risorsa movimentata; ciascun "conto", in particolare, è intitolato alla "risorsa" (numeraria o non numeraria) di cui accoglie i valori (positivi o negativi). Graficamente, il conto può essere rappresentato come un prospetto, detto **"mastro"**, a sezioni contrapposte, ciascuna contraddistinta dal segno (+) o (-). I segni sono espressivi della logica economica dell'operazione descritta nel precedente paragrafo. In particolare:

- nella sezione contraddistinta con il **segno (+)** (denominata convenzionalmente **"dare"**), confluiscono i valori che rappresentano l'"entrata" (*inflow*) della risorsa, numeraria o non numeraria, a cui il conto è intestato;
- nella sezione contraddistinta con il **segno (-)** (denominata convenzionalmente **"avere"**), confluiscono i valori che rappresentano l'"uscita" (*outflow*) della risorsa, numeraria o non numeraria, a cui il conto è intestato.

La tavola che segue riporta lo schema tipico di un mastro.

Tavola 1.4 - Il mastro

Oggetto del conto	
dare (+)	avere (-)
Valori relativi a "flussi in entrata" (<i>inflow</i>)	Valori relativi a "flussi in uscita" (<i>outflow</i>)

I “conti” sono distinti in:

- conti “monofase”, che possono essere movimentati in una sola sezione, quella con il segno (+) oppure quella con il segno (–). Sono monofase i soli conti che accolgono i valori non numerari attivi e passivi accesi alle variazioni dell’esercizio, ossia ai costi e ai ricavi (cfr. *infra* § 1.1.5);
- conti “bifase”, che possono essere movimentati in entrambe le sezioni.

Le scritture contabili in partita doppia sono riportate in successione temporale, con numerazione progressiva, in un documento amministrativo denominato “**libro giornale**”. Per ogni operazione sono indicati: la data, il numero progressivo della scrittura, la descrizione sintetica dell’operazione, il codice, il nome e il valore dei conti che sono movimentati. Nella scrittura contabile di libro giornale il nome del conto movimentato nella sezione con segno **(+)** (“*dare*”) è separato dal nome del conto movimentato nella sezione con segno **(–)** (“*avere*”) attraverso la lettera “*a*”. Come si vedrà nel prosieguo del presente capitolo, possono presentarsi scritture di libro giornale nelle quali sono movimenti più conti nella stessa sezione; in tal caso, il nome dei conti movimentati nella stessa sezione è preceduto dalla parola “*diversi*”. Nel seguito si riporta lo schema tipico di una scrittura contabile di libro giornale.

Tavola 1.5 - La scrittura contabile di libro giornale

Codice conto movimentato in <i>dare</i> (+)	Codice conto movimentato in <i>avere</i> (–)	n. operazione <i>Dare</i> (+)	<i>Data</i>	<i>Avere</i> (–)	<i>Dare</i> (+)	<i>Avere</i> (–)
		Conto	a	Conto	Valore conto	Valore conto
		<i>Descrizione dell'operazione</i>				

1.1.4 Un esempio di registrazione contabile

Nel seguito si presenta una breve esemplificazione di rilevazione dei valori originati da alcune operazioni di scambio monetario. La rappresentazione delle operazioni riportata in questo paragrafo è molto semplificata, al fine di guidare gradualmente il lettore nella comprensione delle rilevazioni contabili.

In particolare, per ciascuna operazione, si evidenziano:

- i valori originati dallo scambio;
- l’annotazione dei valori nei mastri;
- la natura numeraria o non numeraria dei valori;
- l’equazione dello scambio.

1. Le rilevazioni contabili

1.1. Linee di inquadramento

- 1) Costituzione di una società con conferimento di denaro da parte dei soci per 100

Banca		Capitale sociale	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(1) 100 VN			(1) 100 VNN

+	Moneta	-	Capitale ³	=	0
+	100	-	100	=	0

“Entrata” di moneta
segno (+)
VN

“Uscita” per obbligo di
restituzione ai soci
segno (-)
VNN

- 2) Ricevimento della fattura di acquisto di impianti per 50; pagamento differito

Impianti		Debiti v/fornitori impianti	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(2) 50 VNN			(2) 50 VN

+	Risorsa acquistata	-	Moneta/debito	=	0
+	50	-	50	=	0

“Entrata” di condizioni
produttive diverse dalla moneta
segno (+)
VNN

“Uscita” differita di moneta
segno (-)
VN

³ Per la società sorgerà un obbligo di restituzione ai soci nel momento di scioglimento del rapporto sociale (ad esempio, per recesso o esclusione del socio) o in quello di liquidazione della società. La restituzione avrà ad oggetto il valore della partecipazione sociale.

Le rilevazioni contabili 1.

Linee di inquadramento 1.1.

- 3) Ricevimento della fattura di acquisto di materie prime per 80; pagamento immediato con bonifico bancario

Materie prime c/acquisti		Banca	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(3) 80		(1) 100	(3) 80
VNN			VN

+	Risorse acquistate	-	Moneta	=	0
+	80	-	80	=	0

“Entrata” di condizioni produttive diverse dalla moneta (materie prime)
segno (+)
VNN

“Uscita” di moneta
segno (-)
VN

- 4) Emissione di una fattura di vendita a clienti USA di prodotti finiti per 300 (valore determinato sulla base del rapporto di cambio €/€ alla data dell'operazione); pagamento differito

Crediti v/clienti esteri		Prodotti finiti c/vendite	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(4) 300			(4) 300
VN			VNN

+	Credito	-	Risorse vendute	=	0
+	300	-	300	=	0

“Entrata” differita di moneta
segno (+)
VN

“Uscita” di condizioni produttive diverse dalla moneta (prodotti finiti)
segno (-)
VNN

1. Le rilevazioni contabili

1.1. Linee di inquadramento

- 5) Liquidazione di salari e stipendi per i prestatori di lavoro per 200

Salari e stipendi		Debiti v/dipendenti	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(5) 200			(5) 200
VNN			VN

+	Risorsa acquistata	-	Debito	=	0
+	200	-	200	=	0

“Entrata” di condizioni produttive diverse
dalla moneta (prestazioni di lavoro)
segno (+)
VNN

“Uscita” differita di moneta
segno (-)
VN

- 6) Pagamento dei fornitori di impianti per 50, mediante bonifico bancario (cfr. operazione 2)

Debiti v/fornitori impianti		Banca	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(6) 50	(2) 50	(1) 100	(3) 80
VN			(6) 50
			VN

+	Debito	-	Moneta	=	0
+	50	-	50	=	0

È una semplice “*permutazione numeraria*”: varia la sola composizione
qualitativa dei mezzi di regolamento (da debito a banca)
segni (+) e (-)
VN

Le rilevazioni contabili 1.

Linee di inquadramento 1.1.

- 7) Riscossione per cassa dei crediti verso clienti esteri per 300 (cfr. operazione 4)⁴

Cassa		Crediti v/clienti esteri	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(7) 300		(4) 300	(7) 300
VN			VN

+	Moneta	-	Credito	=	0
+	300	-	300	=	0

È una semplice “*permutazione numeraria*”: varia la sola composizione qualitativa dei mezzi di regolamento (da credito a cassa)
segni (+) e (-)
VN

- 8) Accensione di un mutuo presso un istituto di credito per 500

Banca		Mutui passivi	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(1) 100	(3) 80		(8) 500
(8) 500	(6) 50		VNN
VN			

+	Moneta	-	Prestito	=	0
+	500	-	500	=	0

“Entrata” di moneta
segno (+)
VN

“Uscita” per obbligo di restituzione del prestito ricevuto
segno (-)
VNN

⁴ Si assume che il rapporto €/€ alla data della riscossione dei crediti coincida con quello in essere alla data dell'operazione di vendita (operazione n. 4).

1. Le rilevazioni contabili

1.1. Linee di inquadramento

9) Pagamento di imposte per 30, mediante addebito sul conto corrente bancario

Imposte		Banca	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(9) 30		(1) 100	(3) 80
VNN		(8) 500	(6) 50
			(9) 30
			VN

+	Risorsa acquistata	-	Moneta	=	0
+	30	-	30	=	0

“Entrata” di condizioni produttive
diverse dalla moneta (servizi dello Stato)
segno (+)
VNN

“Uscita” di moneta
segno (-)
VN

10) Pagamento dei salari e degli stipendi mediante bonifico bancario (cfr. operazione 5)

Debiti v/dipendenti		Banca	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(10) 200	(5) 200	(1) 100	(3) 80
VN		(8) 500	(6) 50
			(9) 30
			(10) 200
			VN

+	Debito	-	Moneta	=	0
+	200	-	200	=	0

E' una semplice “*permutazione numeraria*”: varia la sola composizione
qualitativa dei mezzi di regolamento (da debito a banca)
segni (+) e (-)
VN

L'esemplificazione svolta consente ora di qualificare con maggior precisione i valori che originano dalle operazioni di scambio monetario e sono oggetto di rilevazione da parte della contabilità generale.

Valori numerari: cassa (operazione n. 7); banca (operazioni nn. 1, 3, 6, 8, 9 e 10); debiti verso fornitori di risorse, che temporaneamente sostituiscono l'esborso di moneta per l'acquisto di fattori produttivi (operazioni nn. 2 e 5); crediti verso clienti, che temporaneamente sostituiscono l'incasso di moneta per la vendita di prodotti (operazione n. 4).

Valori non numerari: condizioni di produzione diverse dalla moneta, quali impianti, materie prime e servizi dello Stato, lavoro, prodotti finiti (operazioni nn. 2, 3, 4, 5 e 9); prestiti aventi ad oggetto la moneta (operazione n. 8); valori di capitale (operazione n. 1).

1.1.5 La sintesi dei valori rilevati dalla contabilità generale: il bilancio di esercizio

Un'attività economica, affinché sia funzionale alla produzione di ricchezza (redditi), deve soddisfare due requisiti:

- **efficienza** data dal confronto tra **output** e **input** del processo produttivo e
- **efficacia** data dal confronto tra **obiettivi** intesi come la produzione dei beni economici rappresentati dai ricavi e gli **output** del processo produttivo.

La contestuale presenza dei due requisiti sostanzia l'**economicità** dell'impresa data da:

$$\text{efficienza} \quad \times \quad \text{efficacia} \quad = \quad \frac{\text{output}}{\text{input}} \quad \times \quad \frac{\text{obiettivi}}{\text{output}} \quad = \quad \frac{\text{obiettivi}}{\text{input}}$$

La misurazione delle condizioni di economicità esige quindi il confronto, che avviene per differenza, tra **obiettivi** valorizzati come ricavi e **input** valorizzati come costi.

I valori originati dalle operazioni di "gestione esterna" o "scambio monetario", rilevati sistematicamente e cronologicamente dalla contabilità generale, confluiscono nel bilancio di esercizio, principale documento di informativa interna ed esterna dell'impresa, il quale deve fornire due risposte fondamentali:

- la posizione patrimoniale e finanziaria in un dato momento (con lo schema di Stato Patrimoniale);
- la misurazione del risultato economico in un determinato periodo (con lo schema di Conto Economico).

Al fine di comprendere come i valori generati dalle operazioni di scambio monetario e rilevati dalla contabilità generale confluiscono nel bilancio di esercizio, è necessario soffermarsi brevemente su scopo e oggetto di tale documento.

Il bilancio di esercizio "*deve rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio*" (art. 2423, 2° comma c.c.). Esso ha lo scopo di far conoscere il divenire economico della gestione aziendale e, dunque, fornisce informazioni volte a capire se l'azienda produce risultati positivi o negativi. Tale scopo viene raggiunto attraverso il calcolo e la rappresentazione metodica e

1. Le rilevazioni contabili

1.1. Linee di inquadramento

periodica di capitale di funzionamento (*“situazione patrimoniale”*) e reddito (*“risultato economico”*). La *“situazione finanziaria”* viene rappresentata in un documento definito rendiconto finanziario di cui si tratterà al cap. 11.

Capitale di funzionamento e reddito sono rappresentati in due tavole di sintesi - Stato Patrimoniale e Conto Economico - distinte, ma intrinsecamente e indissolubilmente collegate in un *sistema di valori unitario*.

Tali tavole presentano le medesime caratteristiche prima descritte per i “conti”. Lo Stato Patrimoniale è il “conto” intestato al *capitale di funzionamento*, mentre il Conto Economico è il “conto” intestato al *reddito*.

Il **capitale di funzionamento** è l'insieme delle condizioni produttive che, in un dato momento, sono a disposizione oppure vincolano l'impresa per lo svolgimento della gestione futura. Il capitale di funzionamento è rappresentato nella tavola di sintesi denominata *Stato Patrimoniale*.

Tavola 1.6 - La tavola di sintesi “Stato Patrimoniale”

STATO PATRIMONIALE		
(+)	“Capitale di funzionamento”	(-)
	Attività	Passività
		Patrimonio netto

Nella sezione contraddistinta con il *segno* (+) confluiscono i valori rappresentativi di condizioni di produzione e risorse patrimoniali (esprese da valori sia numerari o sia non numerari) che sono “entrate” (*inflow*) nell'impresa e sono a disposizione della gestione futura (moneta, crediti, impianti, etc.). Con differente terminologia, ma significato equivalente, si tratta delle risorse “entrate” che rappresentano gli investimenti o gli impieghi di cui può avvalersi la gestione. Tali condizioni di produzione “entrate” in impresa, che risultano a disposizione della gestione futura, sono definite *“attività”*. Nella sezione contraddistinta con il *segno* (-) confluiscono i valori rappresentativi di condizioni di vincolo della gestione futura. Si tratta delle risorse patrimoniali (esprese da valori sia numerari o sia non numerari) che sono “uscite” per l'impresa, o dovranno “uscire” (*outflow*), a fronte delle condizioni di produzione acquistate e iscritte nelle attività (scoperti di conto corrente bancario, finanziamenti bancari da rimborsare, debiti verso fornitori per l'acquisto di materie o altro, etc.). Con differente terminologia, si tratta delle fonti di finanziamento degli investimenti/impieghi effettuati, ossia di risorse che svolgono la funzione di finanziare la gestione aziendale. Tali condizioni patrimoniali, per la parte riferibile a soggetti “terzi” rispetto all'impresa, sono definite *“passività”* (ad esempio, debiti verso banche, debiti verso fornitori); per la parte riferite ai soggetti titolari dell'impresa (i soci), sono definite *“patrimonio netto”*. In entrambi i casi, si tratta, come detto, delle fonti di finanziamento della gestione

aziendale, provenienti da terzi e dai soci, soggetti verso i quali l'impresa ha un obbligo di restituzione di quanto ricevuto. Nel caso delle passività, tale obbligo sorge alla scadenza contrattuale del debito o del finanziamento e ha ad oggetto l'ammontare delle risorse inizialmente ricevute dall'impresa; nel caso del patrimonio netto, tale obbligo sorge tipicamente nel momento di scioglimento del rapporto sociale o di liquidazione dell'impresa e ha a oggetto il valore della partecipazione sociale (determinato secondo specifici criteri fissati dalla normativa civilistica).

I valori che formano il **capitale di funzionamento**, come sopra descritti, sono legati dalla seguente relazione:

$$\text{ATTIVITÀ} = \text{PASSIVITÀ} + \text{PATRIMONIO NETTO}$$

Passiamo ora ad approfondire il concetto di **reddito**. Esso è la risultante del confronto tra valore dei beni/servizi venduti e valore dei fattori di produzione consumati dalla gestione per realizzare i beni/servizi venduti. Con terminologia più ampia, il reddito è la risultante del confronto tra ricavi (o componenti positivi di reddito) prodotti dalla gestione e costi (o componenti negativi di reddito) sostenuti. Il reddito è rappresentato nella tavola di sintesi denominata *Conto Economico*.

Tavola 1.7 - La tavola di sintesi "Conto Economico"

CONTO ECONOMICO		
(+)	"Reddito"	(-)
	Costi	Ricavi

Nella sezione contraddistinta con il *segno* (+) confluiscono i valori rappresentativi di condizioni di produzione/risorse (espresse da valori non numerari) che sono "entrate" (*inflow*) nell'impresa e sono state "consumate" nella gestione. Tali risorse, cioè, sono state interamente utilizzate nel corso dell'esercizio per la produzione dei beni/servizi poi venduti (riflessi nella sezione contraddistinta con il segno (-)). I valori che confluiscono in questa sezione sono definiti "*costi*" o "componenti negativi di reddito". Nella sezione contraddistinta con il *segno* (-) confluiscono i valori rappresentativi delle condizioni di produzione/risorse (espresse da valori non numerari) che sono "uscite" (*outflow*) dall'impresa in quanto cedute a terzi. Si tratta, cioè, dei beni/servizi prodotti nell'ambito della gestione (utilizzando le condizioni di produzione rappresentate nella sezione contraddistinta con il segno (+)) e poi venduti. I valori che confluiscono in questa sezione sono definiti "*ricavi*" o "componenti positivi di reddito". I valori che formano il *reddito*, come sopra descritti, sono legati dalla seguente relazione:

$$\text{RICAVI} - \text{COSTI} = \text{RISULTATO DI ESERCIZIO}$$

1. Le rilevazioni contabili

1.1. Linee di inquadramento

Come anticipato, capitale di funzionamento e reddito sono tra loro intrinsecamente e indissolubilmente legati, configurando un *sistema di valori unitario*.

Il reddito, in particolare, è un componente del patrimonio netto e, dunque, del capitale di funzionamento. Infatti, il reddito prodotto in ciascun esercizio, sintesi degli esiti della gestione aziendale (differenza tra valore dei beni/sevizi venduti e valore dei fattori di produzione utilizzati), concorre ad incrementare (o ridurre, se negativo) le complessive *fonti* di finanziamento della gestione aziendale futura. Tale fonte è *generata dalla gestione aziendale dell'esercizio* e va ad aggiungersi al capitale originariamente apportato dai soci (mediante conferimenti di denaro o beni). I soci, in particolare, rinunciano a beneficiare dei risultati prodotti dalla gestione dell'esercizio senza trarne utili e li mantengono in azienda per finanziare lo svolgimento della gestione futura. I soci poi beneficeranno di tale valore al termine del rapporto sociale, quando avranno diritto a ricevere "in restituzione" la loro quota di pertinenza del capitale originariamente apportato e i risultati di esercizio prodotti dalla società e non distribuiti.

Per tale ragione il reddito è un componente del patrimonio netto, il quale risulta così formato:

$$\text{PATRIMONIO NETTO} = \text{CAPITALE} + \text{RISULTATO DI ESERCIZIO}$$

Il reddito, dunque, rappresenta l'elemento di collegamento tra Stato Patrimoniale e Conto Economico. Lo Stato Patrimoniale, all'interno del patrimonio, rappresenta il reddito di esercizio, che è dettagliato nelle sue componenti di formazione (costi e ricavi) nel Conto Economico.

Le relazioni espressive di capitale di funzionamento e reddito possono essere rappresentate in un'unica equazione, che rappresenta l'unitario sistema dei valori dell'impresa:

$$\text{ATTIVITÀ} = \text{PASSIVITÀ} + \text{CAPITALE} + \underbrace{\text{RISULTATO DI ESERCIZIO}}_{\text{RICAVI} - \text{COSTI}}$$

Identificati scopo, oggetto e struttura del bilancio di esercizio, procediamo ora a verificare come i valori, numerari e non numerari, originati dagli scambi monetari e registrati dalla contabilità generale, confluiscono nelle tavole di sintesi di tale documento.

Stato Patrimoniale

Come visto, le **attività** dello Stato Patrimoniale - sezione contraddistinta con il segno **(+)** - accolgono i valori rappresentativi di condizioni di produzione e risorse patrimoniali che sono "entrate" (*inflow*) nell'impresa e sono a disposizione della gestione futura. In tale sezione, in particolare, confluiscono i seguenti valori:

- *valori numerari attivi*: valori rappresentativi di moneta o altri mezzi di regolamento (che si trasformeranno in futuro in moneta), "entrati" (*inflow*) nell'impresa

e a disposizione della gestione futura; ad esempio, crediti verso clienti, cambiali, ricevute bancarie;

- *valori non numerari attivi* relativi a *investimenti*: valori rappresentativi di condizioni di produzione diverse dalla moneta, “entrate” (*inflow*) nell’impresa e a disposizione della gestione futura; ad esempio, impianti, macchinari, partecipazioni in altre società;
- *valori non numerari attivi* relativi a *crediti di finanziamento*: valori rappresentativi di prestiti/finanziamenti concessi dall’impresa (tipicamente a titolo oneroso) ad altri soggetti, che dovranno essere in futuro rimborsati all’impresa medesima, con conseguente “entrata” (*inflow*) delle risorse prima date a prestito; ad esempio, finanziamenti concessi ad una società partecipata.

Le **passività** e il **patrimonio netto** dello Stato Patrimoniale - sezione contraddistinta con il segno (–) - accolgono le fonti di finanziamento dell’impresa, che dovranno essere “restituite” ai soggetti che le hanno apportate: soggetti “terzi” per le passività, soci per il patrimonio netto. Tale obbligo di restituzione determinerà l’“uscita” (*outflow*) dall’impresa di condizioni di produzione e risorse patrimoniali. Le passività e il patrimonio netto, pertanto, rappresentano le condizioni di vincolo della futura gestione aziendale.

Nelle **passività**, in particolare, confluiscono i seguenti valori:

- *valori numerari passivi*: valori rappresentativi di moneta o altri mezzi di regolamento (che si trasformeranno in futuro in moneta) che sono “usciti” (*outflow*) o dovranno “uscire” dall’impresa e, dunque, sono sottratti dalle risorse monetarie a disposizione della gestione futura; ad esempio, debiti verso fornitori commerciali, conti correnti bancari con segno negativo, debiti verso dipendenti, debiti verso enti previdenziali e assistenziali, debiti verso l’Erario;
- *valori non numerari passivi* relativi a *debiti di finanziamento*: valori rappresentativi di prestiti/finanziamenti che l’impresa ha ricevuto (tipicamente a titolo oneroso) da “terzi”, che dovranno essere in futuro rimborsati con conseguente “uscita” (*outflow*) di risorse sottratte alla gestione futura; ad esempio, mutui, prestiti obbligazionari, debiti di finanziamento verso società controllanti.

Nel **patrimonio netto** confluiscono i seguenti valori:

- *valori non numerari passivi* relativi al *capitale*: valori rappresentativi delle condizioni produttive apportate dai soci che dovranno essere restituite alla fine del rapporto societario, con conseguente “uscita” (*outflow*) di risorse; in particolare, capitale sociale e riserve;
- *valore non numerario passivo* costituito dal *reddito di esercizio*: il reddito, sintesi degli esiti della gestione aziendale (differenza tra valore dei beni venduti e valore dei fattori di produzione utilizzati), concorre ad incrementare (o ridurre, se negativo) le fonti di finanziamento dell’impresa. Tale fonte, analogamente al capitale, dovrà essere restituita ai soci alla fine del rapporto societario con conseguente “uscita” (*outflow*) di risorse.

La tavola sintetizza le diverse tipologie di valori, numerari e non numerari, che confluiscono nello Stato Patrimoniale.

1. Le rilevazioni contabili

1.1. Linee di inquadramento

Tavola 1.8 - I valori che confluiscono nello Stato Patrimoniale

STATO PATRIMONIALE	
(+)	(-)
“Capitale di funzionamento”	
Attività	Passività
✓ VN attivi ✓ VNN attivi relativi a investimenti ✓ VNN attivi relativi a crediti di finanziamento	✓ VN passivi ✓ VNN passivi relativi a debiti di finanziamento
	Patrimonio netto ✓ VNN passivi relativi a capitale ✓ VNN passivo relativo al risultato di esercizio

Conto Economico

I **costi** (o componenti negativi di reddito) del Conto Economico - sezione contraddistinta con il segno **(+)** - accolgono i valori rappresentativi di condizioni di produzione che sono “entrate” (*inflow*) nell’impresa e sono state “consumate” nella gestione dell’esercizio.

In tale sezione confluiscono i seguenti valori:

- *valori non numerari attivi*: valori rappresentativi di condizioni di produzione diverse dalla moneta, “entrate” (*inflow*) nell’impresa e interamente utilizzate nel corso dell’esercizio per la produzione dei beni/servizi poi venduti (riflessi nella sezione contraddistinta con il segno **(-)**). Si tratta, dunque, dei fattori di produzione dalla cui trasformazione sono state ottenute le risorse oggetto di cessione (rappresentate tra i ricavi); ad esempio, costi di acquisto di materie prime, salari e stipendi, costi per servizi.

I **ricavi** (o componenti positivi di reddito) del Conto Economico - sezione contraddistinta con il segno **(-)** - accolgono i valori rappresentativi di condizioni di produzione che sono “uscite” (*outflow*) dall’impresa nel corso dell’esercizio in quanto cedute a terzi. In tale sezione confluiscono i seguenti valori:

- *valori non numerari passivi*: valori rappresentativi di risorse diverse dalla moneta “uscite” (*outflow*) dall’impresa nel corso dell’esercizio. Si tratta, cioè, dei beni/servizi prodotti nell’ambito della gestione dell’esercizio e poi venduti; ad esempio, ricavi di vendita di prodotti finiti.

Il confronto tra valore dei beni/servizi venduti (ricavi) e valore dei fattori di produzione dalla cui trasformazione sono stati ottenuti beni/servizi venduti (costi) determina il risultato dell’esercizio.

La tavola sintetizza le diverse tipologie di valori che confluiscono nel Conto Economico.

Tavola 1.9 - I valori che confluiscono nel Conto Economico

CONTO ECONOMICO		
(+)	"Reddito"	(-)
✓ VNN attivi	Costi	Ricavi
		✓ VNN passivi

Da ultimo, occorre soffermarsi su un aspetto rilevante ai fini della "collocazione" nelle tavole di sintesi del bilancio di esercizio dei valori originati dalle operazioni di scambio: *i valori non numerari diversi dai crediti/debiti di finanziamento e dai valori di capitale confluiscono, in alcuni casi, nello Stato Patrimoniale e, in altri casi, nel Conto Economico*. Si è visto, infatti, che entrambe le tavole di sintesi accolgono valori non numerari riferibili a condizioni di produzione "entrate" o "uscite" diverse dalla moneta. In base a quale criterio si opera tale diversa collocazione?

La risposta al quesito risiede nel cosiddetto **principio della competenza economica**. Il sistema dei valori generati dal divenire della gestione aziendale è un "flusso continuo" privo di soluzioni di continuità: inizia con la costituzione dell'impresa, prosegue con le molteplici operazioni di gestione esterna e scambio monetario, si conclude con la liquidazione dell'impresa. Il bilancio di esercizio ha lo scopo di fornire un'informazione periodica, esterna ed interna, sul divenire economico della gestione aziendale, volta a far capire se l'azienda produce risultati positivi o negativi. Per fare ciò, la contabilità generale "divide" convenzionalmente la vita dell'impresa in unità temporali omogenee, dette "periodi amministrativi", generalmente coincidenti con i 12 mesi. Si parla, infatti, di bilancio "dell'esercizio 2021", bilancio "dell'esercizio 2022", etc. Tale "divisione" della vita dell'impresa è peraltro convenzionale. Restano infatti valori comuni a due o più esercizi che, ai fini dell'informazione di bilancio, devono essere "allocati" in tutto o in parte all'uno ovvero all'altro esercizio. Tale "allocazione" avviene in funzione del principio della competenza economica. In base a tale principio, *un costo è di competenza di un esercizio quando in tale esercizio si è verificata la correlazione con il corrispondente ricavo, ossia quando il costo si è trasformato in prodotti/servizi che hanno dato origine a ricavi di vendita*. È, dunque, di competenza dell'esercizio, il costo relativo all'acquisto di condizioni di produzione che hanno esaurito la loro utilità nell'esercizio, in quanto "consumate" nel processo di trasformazione che ha prodotto i beni poi venduti. Per esemplificazioni e approfondimenti sul principio di competenza economica si rinvia ai §§ 1.3. e ss.

I valori non numerari, rappresentativi di condizioni di produzione diverse dalla moneta, confluiscono nel Conto Economico quando si riferiscono a condizioni di produzione consumate/vendute nell'esercizio in cui hanno esaurito la loro utilità per l'impresa e non rappresentano condizioni a disposizione ovvero di vincolo per la

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

futura gestione. Si tratta, ad esempio, dei ricavi di vendita di beni e servizi venduti e dei costi delle risorse tecniche consumate nel ciclo produttivo (tipicamente materie prime e merci, servizi, salari e stipendi, imposte). Si parla, in tali casi, di valori non numerari "accesi alle variazioni di esercizio", che costituiscono dunque "costi" (valori non numerari attivi) o "ricavi" (valori non numerari passivi).

Se, invece, le condizioni di produzione non hanno concluso ed esaurito il loro contributo alla gestione aziendale, in quanto non interamente consumate nel processo produttivo o non vendute, esse confluiscono nello Stato Patrimoniale. Si tratta, ad esempio, delle immobilizzazioni, quali impianti, immobili, macchinari, partecipazioni, brevetti, marchi; tali condizioni di produzione, infatti, forniscono tipicamente il loro contributo alla gestione aziendale lungo più periodi amministrativi.

Tale allocazione è perfettamente coerente con le caratteristiche delle due tavole di sintesi. Lo Stato Patrimoniale rappresenta il capitale di funzionamento, ossia l'insieme delle condizioni produttive che, in un dato momento, *sono a disposizione oppure vincolano l'impresa per lo svolgimento della futura gestione*. Il Conto Economico rappresenta il reddito, risultante del confronto tra *valore dei beni/servizi venduti e valore dei fattori di produzione consumati nell'esercizio* per realizzare i beni/servizi venduti. Come vedremo nel prosieguo, il principio della competenza economica richiederà altresì di effettuare, in conclusione del periodo amministrativo, le scritture cosiddette "di rettifica e integrazione", finalizzate a correggere ed integrare i valori registrati nel corso dell'esercizio dalle rilevazioni di contabilità generale, al fine di garantire la corretta allocazione tra gli esercizi contigui dei valori comuni a più esercizi (cfr. *infra* §§ 1.3. e ss.).

1.2. LE SCRITTURE CONTABILI EFFETTUATE NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

1.2.1 La costituzione della società

La costituzione di una società è il momento in cui si stipula il contratto con il quale i soci (o il socio) si impegnano a conferire beni o servizi per l'esercizio in comune (in forma societaria) dell'attività d'impresa (il cosiddetto "contratto di società", ex art. 2247 c.c.). Tale contratto è rappresentato dall'atto costitutivo della società, con il quale i soci si impegnano ad apportare un insieme di risorse, monetarie e non monetarie, che saranno utilizzate nella futura gestione sociale. Le risorse apportate formeranno il cosiddetto "patrimonio di costituzione", prima "fonte" di finanziamento dell'attività d'impresa. Tale patrimonio dovrà poi essere restituito ai soci che lo hanno apportato. L'obbligo di restituzione sorge tipicamente nel momento di scioglimento del rapporto sociale e di liquidazione dell'impresa e ha ad oggetto il valore della partecipazione sociale (determinato secondo specifici criteri fissati dalla normativa civilistica).

Nel caso di società di capitali, la costituzione si articola in due fasi successive, disciplinate dal Codice civile e "fotografate" dalle rilevazioni contabili:

- 1) stipula dell'atto costitutivo e sottoscrizione di azioni/quote;
- 2) esecuzione dei conferimenti.

Stipula dell'atto costitutivo e sottoscrizione di azioni/quote

Con la stipula dell'atto costitutivo, i soci sottoscrivono le azioni (nelle società per azioni - S.p.a. - e nelle società in accomandita per azioni - S.a.p.a.) o le quote (nelle società a responsabilità limitata - S.r.l. a capitale ridotto/S.r.l.s.) che formano il capitale sociale, impegnandosi a conferire alla costituenda società risorse per un valore pari a quello assegnato alle azioni/quote sottoscritte.

Nella prospettiva dell'impresa, che è oggetto di rilevazione da parte della contabilità generale, la *stipula dell'atto costitutivo e la sottoscrizione delle azioni/quote* determinano:

- l'“entrata” (*inflow*) del credito verso i soci per le condizioni di produzione, monetarie e non monetarie, che gli stessi si sono impegnati a conferire all'impresa (attività);
- l'“uscita” (*outflow*) per l'obbligo di restituzione ai soci di quanto sarà oggetto di conferimento (patrimonio netto).

Esempio⁵

In data 05/02 si costituisce la società Fata S.p.a. con capitale sociale di € 400.000, composto da 40.000 azioni di valore nominale unitario di € 10.

(1)				
Dare (+)	05/02	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Azionisti c/sottoscrizione (SP)	a	Capitale sociale (SP)	400.000	400.000
<i>Sottoscritte n. 40.000 azioni del valore nominale di € 10 cadauna</i>				

Azionisti c/sottoscrizione		Capitale sociale	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(1) 400.000			(1) 400.000
VN			VNN

Esecuzione dei conferimenti

Le risorse che possono essere oggetto di conferimento in una società sono le seguenti:

- denaro;
- beni in natura e crediti;
- un'azienda già operante;
- nelle S.r.l. “*tutti gli elementi dell'attivo suscettibili di valutazione economica*”, per cui anche prestazioni d'opera o di servizi (art. 2464 c.c.).

⁵ In relazione agli esempi svolti nel prosieguo del presente capitolo verranno riportate le scritture di libro giornale e le annotazioni sui mastri. Si precisa che, per semplicità, le scritture di libro giornale non riportano i codici numerici associati a ciascun conto oggetto di movimentazione.

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

I conferimenti di beni in natura, crediti e aziende devono essere integralmente liberati, ossia eseguiti, al momento della sottoscrizione dell'atto costitutivo.

Nella prospettiva dell'impresa, l'*esecuzione dei conferimenti* determina:

- l'“entrata” (*inflow*) delle condizioni di produzione, monetarie e non monetarie, che i soci si sono impegnati a conferire all'impresa e che resteranno a disposizione della gestione futura (attività);
- l'“uscita” (*outflow*) del credito verso soci precedentemente iscritto che ora risulta “pagato” attraverso l'esecuzione dei conferimenti cui i soci si erano impegnati in sede di sottoscrizione dell'atto costitutivo (passività o riduzione di attività).

Il “richiamo” ai soci dei versamenti residui in denaro non ancora eseguiti determina una semplice “permutazione” del conto in cui tali crediti erano iscritti (da “azionisti c/sottoscrizione” a “azionisti c/versamenti richiamati”), finalizzata a tenere memoria dell’avvenuto richiamo.

Esempio (segue)

Nell'atto di costituzione, il socio Tizio si è impegnato a versare € 250.000 in denaro, il socio Caio si è impegnato ad apportare un fabbricato, in cui verrà svolta l'attività d'impresa, del valore di € 150.000. Contestualmente alla sottoscrizione delle azioni, il socio Tizio versa il 25% del conferimento in denaro su un conto corrente vincolato intestato alla società e il socio Caio apporta il fabbricato.

(2)			
<i>Dare (+)</i>	05/02	<i>Avere (-)</i>	
Banca X c/vincolato (SP)	a	Azionisti c/sottoscrizione (SP)	
<i>Versamento del 25% dei conferimenti in denaro</i>			
Banca X c/vincolato		Azionisti c/sottoscrizione	
<i>dare (+)</i>	<i>avere (-)</i>	<i>dare (+)</i>	<i>avere (-)</i>
(2) 62.500		(1) 400.000	(2) 62.500
VN			VN

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

(3)					
Dare (+)		05/02	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Fabbricati (SP)		a	Azionisti c/sottoscrizione (SP)	150.000	150.000
<i>Conferimento del fabbricato</i>					

Fabbricati		Azionisti c/sottoscrizione	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(3) 150.000		(1) 400.000	(2) 62.500
VNN			(3) 150.000
			VN

In data 01/03, la società viene iscritta nel registro delle imprese e contestualmente il denaro versato sul conto corrente vincolato viene "liberato" e trasferito in un conto corrente bancario ordinario.

(4)					
Dare (+)		01/03	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Banca X c/c (SP)		a	Banca X c/vincolato (SP)	62.500	62.500
<i>Ritiro 25% versato su conto vincolato</i>					

Banca X c/c		Banca X c/vincolato	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(4) 62.500		(2) 62.500	(4) 62.500
VN			VN

In data 10/09, la società richiama al socio Tizio il versamento del residuo 75% dei conferimenti in denaro per la fine del mese di settembre.

(5)					
Dare (+)		10/09	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Azionisti c/versamenti richiamati (SP)		a	Azionisti c/sottoscrizione (SP)	187.500	187.500
<i>Richiamati versamenti per fine mese</i>					

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Azionisti c/versamenti richiamati
dare (+) avere (–)

(5) 187.500
VN

Azionisti c/sottoscrizione
dare (+) avere (–)

(1) 400.000 (2) 62.500
(3) 150.000
(5) 187.500
VN

In data 30/09 il socio Tizio versa nel conto corrente bancario intestato alla società il residuo conferimento in denaro cui si era impegnato.

(6) Dare (+) 30/09 Avere (–)		Dare (+)	Avere (–)
Banca X c/c (SP)	a Azionisti c/versamenti richiamati (SP)	187.500	187.500
<i>Riscossi importi richiamati</i>			

Banca X c/c
dare (+) avere (–)

(4) 62.500
(6) 187.500
VN

Azionisti c/versamenti richiamati
dare (+) avere (–)

(5) 187.500 **(6) 187.500**
VN

1.2.2 Gli acquisti di fattori produttivi "correnti"

In questo capitolo si tratterà degli acquisti di fattori produttivi (*input*) necessari per alimentare le combinazioni produttive dell'impresa, dalle quali si origineranno poi i beni e servizi (*output*) oggetto di vendita (cfr. *infra* § 1.2.3). In particolare, si tratterà delle risorse tecniche che hanno un ciclo di utilizzo rapido, che tipicamente si esaurisce nell'arco di un periodo amministrativo: sono le cosiddette "risorse tecniche correnti". Per un'azienda produttiva, tali risorse sono tipicamente costituite da:

- beni utilizzati nel processo produttivo di trasformazione economico-tecnica, quali materie prime, merci, materiali di consumo;
- servizi utilizzati a supporto del processo produttivo, quali consulenze di professionisti (notai, avvocati, ingegneri, commercialisti) o società, utenze (energia, acqua, gas), manutenzioni di natura ordinaria.

Per l'impresa, il *processo di acquisto di risorse tecniche correnti* determina:

- l'"entrata" (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie (*input*) che saranno utilizzate nell'ambito delle combinazioni produttive dell'impresa e che, presumibilmente, esauriranno la loro utilità entro la fine del periodo amministrativo (costi);
- l'"uscita" (*outflow*) di moneta o di altri mezzi di regolamento, quale corrispettivo da riconoscere per l'acquisto delle risorse acquistate (passività).

Potranno inoltre manifestarsi flussi "rettificativi" di quelli sopra indicati, qualora, nell'ambito del processo di acquisto, venditore e acquirente concordino eventuali "correzioni" del valore delle risorse scambiate.

In ipotesi di regolamentazione monetaria differita dello scambio, si manifesteranno inoltre operazioni di "permutazione numeraria", in cui varierà la sola composizione qualitativa dei mezzi di regolamento (da debiti a moneta).

Prima di trattare analiticamente le diverse fasi in cui si sviluppa il processo di acquisto di risorse tecniche "correnti", è opportuno svolgere alcune considerazioni sintetiche sull'**IVA - Imposta sul valore aggiunto**⁶. Tale imposta, viene applicata alle operazioni di acquisto e vendita di beni e servizi e, pertanto, ha impatto sulla contabilizzazione di tali operazioni di scambio.

L'IVA, disciplinata dal D.P.R. n. 633 del 1972, è un'imposta indiretta che "*si applica sulle cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nel territorio dello Stato nell'esercizio di imprese o nell'esercizio di arti e professioni e sulle importazioni da chiunque effettuate*" (art. 1). Tale imposta colpisce il "valore aggiunto" che si crea nei diversi stadi del processo di produzione e scambio di beni e servizi. L'IVA grava, in linea di principio, solo sul consumatore finale; pertanto, essa rappresenta un costo solo per tale soggetto.

L'impresa, di regola, non è un consumatore finale e, dunque, non è soggetto passivo d'imposta. Per l'impresa, pertanto, l'IVA deve essere "neutrale", non rappresentando né un costo né un ricavo. L'impresa è peraltro impiegata dall'Erario con il compito di applicare l'IVA agli scambi posti in essere nella propria gestione: l'impresa paga IVA sugli acquisti e incassa IVA sulle vendite; successivamente deve versare (oppure avere a rimborso) all'Erario l'imposta netta percepita (pagata). Al fine di garantire il *regime di neutralità* dell'IVA per l'impresa, è altresì previsto il meccanismo della "rivalsa", in base al quale l'impresa ha l'obbligo di recuperare l'IVA corrisposta ai fornitori nelle operazioni di acquisto, facendosela a sua volta pagare dai clienti nelle operazioni di vendita. Il consumatore finale, diversamente dall'impresa, non può "recuperare" l'IVA pagata in relazione a propri acquisti; pertanto, per il consumatore finale l'IVA pagata diventa un maggior costo del prodotto/servizio acquistato.

La *neutralità dell'IVA* per le imprese si realizza attraverso il seguente meccanismo:

- l'IVA è addebitata in fattura dal venditore all'acquirente; il venditore, dunque, "riscuote" dall'acquirente l'IVA per conto dell'Erario e ha l'obbligo di versarla a quest'ultimo;
- l'acquirente, a sua volta, deve pagare un maggior prezzo per l'IVA che gli viene addebitata nella fattura di acquisto, vantando così un credito verso l'Erario per l'IVA versata.

Dunque:

- quando l'impresa effettua un'operazione di *vendita*, è tenuta a chiedere al cliente un ammontare maggiore per l'IVA e dovrà versare tale importo all'Erario: maggior credito verso il cliente per l'IVA = debito verso l'Erario;

⁶ In considerazione delle finalità del presente testo, si trattano le linee generali di applicazione dell'IVA, senza entrare nel merito delle disposizioni applicabili a specifiche operazioni (ad es. *reverse charge*, *split payment*, ecc.).

1. Le rilevazioni contabili

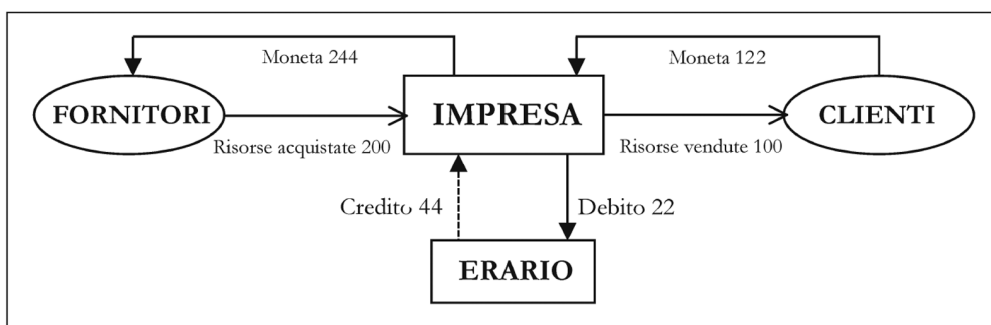
1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

- quando l'impresa effettua un'operazione di *acquisto*, è tenuta a corrispondere al fornitore un ammontare maggiore per l'IVA e avrà un credito verso l'Erario: maggior debito verso il fornitore per l'IVA = credito verso l'Erario.

Con la “liquidazione periodica dell'IVA”, l'impresa confronta debiti e crediti verso l'Erario per l'IVA (debiti relativi alle operazioni di vendita e crediti relativi alle operazioni di acquisto) e versa o incassa il relativo saldo netto.

Si consideri il seguente esempio:

- 1) l'impresa acquista da fornitori beni per 200, pagandoli $200 + \text{IVA } 22\% = 244$; l'impresa matura un credito verso l'Erario per l'IVA pagata di 44;
- 2) l'impresa vende a clienti beni per 100, e incassa $100 + \text{IVA } 22\% = 122$; l'impresa matura un debito verso l'Erario per l'IVA incassata di 22;
- 3) in sede di liquidazione periodica dell'IVA, l'impresa confronta il credito verso l'Erario di 44 (op. 1) con il debito verso l'Erario di 22 (op. 2): ne risulta un credito netto verso l'Erario di 22.



* * *

Le rilevazioni contabili relative al *processo di acquisto di risorse tecniche “correnti”* sono riferibili a tre distinte fasi del processo, che possono manifestarsi (anche temporaneamente) secondo differenti modalità:

- 1) perfezionamento dell'acquisto;
- 2) regolamentazione monetaria dello scambio;
- 3) eventuali “correzioni” del valore delle risorse acquistate.

Perfezionamento dell'acquisto

Si ha il perfezionamento dell'operazione nel momento in cui l'impresa riceve la fattura di acquisto emessa dal venditore. È con tale documento, infatti, che vengono definiti in modo “oggettivo” i valori originati dallo scambio: il valore dei beni o servizi acquistati, il debito complessivo verso il fornitore/venditore (comprensivo dell'IVA), il credito verso l'Erario per l'IVA sull'acquisto.

Per l'impresa si ha dunque:

- l’“entrata” (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie che saranno utilizzate nell'ambito del processo produttivo d'impresa e, presumibilmente, esauriranno la loro utilità entro la fine del periodo amministrativo (costi);

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

- l'“uscita” (*outflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per l'importo da pagare al fornitore per il corrispettivo delle risorse acquistate e per l'IVA sull'acquisto (passività);
- l'“entrata” (*inflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per il credito verso l'Erario per l'IVA dovuta al fornitore sull'acquisto (attività).

Esempio

In data 20/03 la società Fata riceve la fattura relativa all'acquisto di merci per € 5.000 più IVA del 22%.

(1) Dare (+)	20/03	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
<i>diversi</i>	a	Debiti v/fornitori-Gamma (SP)		6.100
Merci c/acquisti (CE)			5.000	
IVA ns. credito (SP)			1.100	
<i>Ricevuta fattura n. 200 da Gamma S.p.a.</i>				

Merci c/acquisti dare (+)	Avere (–)	IVA ns. credito dare (+)	Avere (–)	Debiti v/fornitori-Gamma dare (+)	Avere (–)
(1) 5.000 VNN		(1) 1.100 VN			(1) 6.100 VN

In data 20/03 la società Fata riceve la fattura relativa alla bolletta ENEL per € 500 più IVA 22%.

(2) Dare (+)	20/03	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
<i>diversi</i>	a	Debiti v/fornitori-ENEL (SP)		610
Energia elettrica (CE)			500	
IVA ns. credito (SP)			110	
<i>Bolletta ENEL febbraio</i>				

Energia elettrica dare (+)	Avere (–)	IVA ns. credito dare (+)	Avere (–)	Debiti v/fornitori-ENEL dare (+)	Avere (–)
(2) 500 VNN		(1) 1.100 (2) 110 VN			(2) 610 VN

In data 20/03 la società Fata riceve la fattura relativa a manutenzioni e riparazioni ordinarie effettuate su un macchinario per € 2.000 più IVA del 22%.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

(3) Dare (+)	20/03 Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
<i>diversi</i>	a Debiti v/fornitori-Ypsilon (SP)		2.440
Manutenzioni e riparazioni (CE)		2.000	
IVA ns. credito (SP)		440	
<i>Ricevuta fattura n. 400 da Ypsilon S.r.l.</i>			

Manutenzioni-riparazioni		IVA ns. credito		Debiti v/fornitori-Ypsilon	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(3) 2.000		(1) 1.100			(3) 2.440
VNN		(2) 110			VN
		(3) 440			
		VN			

Regolamentazione monetaria dello scambio⁷

La regolamentazione monetaria dello scambio può avvenire con differenti mezzi di regolamento, immediato oppure differito:

- *cassa*: l'impresa versa al fornitore denaro contante;
- *banca*: l'impresa emette assegni ovvero dispone bonifici bancari a favore del fornitore;
- *cessione di effetti attivi*: l'impresa gira a favore del fornitore cambiali attive detenute in portafoglio;
- *effetti passivi*: l'impresa rilascia al fornitore pagherò cambiari (promesse di pagamento) ovvero accetta cambiali tratte (ordini di pagamento) spiccate dal fornitore. Gli effetti passivi hanno una scadenza, in corrispondenza della quale avviene l'effettivo pagamento attraverso l'addebito dell'importo dell'effetto su un conto corrente bancario. Alla scadenza, l'impresa può negoziare con la banca il "rinnovo" degli effetti. In tal caso, l'effetto in scadenza viene annullato e viene emesso un effetto passivo nuovo, di importo superiore all'effetto annullato. L'ammontare dell'effetto originario, infatti, viene tipicamente maggiorato di interessi passivi, "prezzo" della ulteriore dilazione di pagamento concessa, e di spese e provvigioni bancarie, "prezzo" delle procedure di rinnovo.

In tutti i casi, la regolamentazione monetaria dello scambio determina per l'impresa una "*permutazione numeraria*" tra mezzi di regolamento: l'originario debito verso il fornitore viene "sostituito" dai mezzi di regolamento utilizzati per il relativo pagamento. Nel caso di *rinnovo di effetti passivi alla scadenza*, inoltre, si determina:

- l'"entrata" (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie (costi) rappresentate dai servizi finanziari (dilazione di pagamento) e amministrativi (procedura di rinnovo) prestati dalla banca in occasione del rinnovo dell'effetto;

⁷ Non si considerano per semplicità, gli effetti contabili dei pagamenti effettuati oltre i 12 mesi.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Debiti v/fornitori-Gamma dare (+)	avere (-)
(6) 1.000 VN	(1) 6.100

Cambiali attive dare (+)	avere (-)
(0) ⁸ 10.000	(6) 1.000 VN

In data 08/04 Fata emette a favore del fornitore Gamma pagherò cambiari con scadenza 08/07 per € 5.100.⁸

(7) Dare (+)	08/04 Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Debiti v/fornitori-Gamma (SP)	a Cambiali passive (SP)	5.100	5.100
<i>Rilasciato pagherò a favore di Gamma S.p.a.</i>			

Debiti v/fornitori-Gamma dare (+)	avere (-)
(6) 1.000 (7) 5.100 VN	(1) 6.100

Cambiali passive dare (+)	avere (-)
	(7) 5.100 VN

Alla scadenza, in data 08/07, i pagherò cambiari vengono rinnovati per un altro mese, fino al 08/08, per un importo maggiorato di interessi passivi per € 200 e di spese e provvigioni bancarie per € 100.

(8) Dare (+)	08/07 Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
<i>diversi</i>	a Cambiali passive rinnovate (SP)		5.400
Cambiali passive (SP)		5.100	
Interessi passivi (CE)		200	
Spese e provvigioni bancarie (CE)		100	
<i>Rinnovo pagherò</i>			
Cambiali passive dare (+)	avere (-)	Cambiali passive rinnovate dare (+)	avere (-)
(8) 5.100 VN	(7) 5.100		(8) 5.400 VN

⁸ Per chiarezza si è riportato il valore iscritto nel conto prima dell'operazione esaminata, risultante dalle rilevazioni contabili anteriori a tale operazione e non descritte nella presente esemplificazione.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

Interessi passivi	
dare (+)	avere (-)
(8) 200	
VNN	

Spese e provvigioni bancarie	
dare (+)	avere (-)
(8) 100	
VNN	

Alla scadenza (08/08), gli effetti passivi vengono pagati presso la banca incaricata che addebita l'importo su conto corrente.

(9)			
Dare (+)	08/08	Avere (-)	
Cambiali passive rinnovate (SP)	a	Banca X c/c (SP)	
		5.400	5.400
<i>Addebitate in conto corrente cambiali in scadenza</i>			

Cambiali passive rinnovate	
dare (+)	avere (-)
(9) 5.400	(8) 5.400
VN	

Banca X c/c	
dare (+)	avere (-)
	(4) 2.440
	(9) 5.400
	VN

Può accadere che la regolamentazione monetaria dello scambio avvenga (almeno in parte) in via anticipata rispetto alla consegna dei beni o all'erogazione del servizio. Il fornitore, ad esempio, può chiedere il pagamento anticipato di una parte del corrispettivo per "testare" la solvibilità dell'acquirente ovvero per avere garanzia della futura conclusione dell'operazione in ipotesi di beni prodotti su specifica ordinazione oppure di risorse di valore/quantità elevati.

Si hanno dunque i cosiddetti **anticipi a fornitori**: l'impresa versa al fornitore un anticipo o "acconto prezzo" prima di ricevere le risorse acquistate; conseguentemente, nasce un credito verso il fornitore per la ricezione delle risorse medesime. In base alla disciplina dell'IVA, il versamento di anticipi ai fornitori costituisce un'operazione imponible e pertanto, il fornitore, al momento della ricezione dell'anticipo, è tenuto ad emettere una fattura (fattura "di acconto") con calcolo dell'IVA sull'importo dell'anticipo stesso. Successivamente, la fattura "a saldo" che il fornitore dovrà emettere in occasione del trasferimento delle risorse dovrà tenere conto, ai fini del calcolo dell'IVA, della fattura "di acconto" già emessa; l'IVA, pertanto, dovrà essere calcolata sull'importo pari alla differenza tra corrispettivo complessivo dei beni/servizi e anticipo già versato (al netto della relativa IVA). Per l'impresa, *il versamento di anticipi a fornitori con ricezione della relativa fattura "di acconto"* determina:

- l'"entrata" (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie per il sorgere di un credito verso il fornitore per la futura consegna delle risorse oggetto di scambio (attività). Si tratta di un credito di "finanziamento": pagando anticipatamente, l'impresa infatti "finanzia" il fornitore dandogli moneta prima di ricevere le risorse oggetto di scambio;

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

- l'“uscita” (*outflow*) di moneta (passività);
- l'“entrata” (*inflow*) di moneta ovvero altri mezzi di regolamento, per il sorgere del credito verso l'Erario per l'IVA pagata al fornitore come risultante dalla fattura “di acconto” (attività).

Al ricevimento della fattura “a saldo” dell'acquisto si avrà:

- l'“entrata” (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie che saranno utilizzate nell'ambito del processo produttivo d'impresa (costi);
- l'“uscita” (*outflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per l'importo da pagare al fornitore per il corrispettivo delle risorse acquistate e per l'IVA, al netto dell'anticipo già versato (passività);
- l'“entrata” (*inflow*) di moneta ovvero altri mezzi di regolamento, per il sorgere del credito verso l'Erario per l'IVA sulla vendita, al netto dell'IVA già rilevata in sede di anticipo (attività).

Esempio

In data 02/04 la società Fata corrisponde un anticipo a fornitori per € 1.000 più IVA del 22%, relativo al futuro acquisto di materie prime per € 5.000 più IVA del 22%.

(1)					
Dare (+)	02/04	Avere (–)		Dare (+)	Avere (–)
<i>diversi</i>	a	Debiti v/fornitori-Sigma (SP)			1.220
Acconti a fornitori (SP)				1.000	
IVA ns. credito (SP)				220	
<i>Ricevuta fattura di acconto n. 250 dalla Sigma S.p.a.</i>					

Acconti a fornitori		IVA ns. credito		Debiti v/fornitori-Sigma	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(1) 1.000 VNN		(1) 220 VN			(1) 1.220 VN

(2)					
Dare (+)	02/04	Avere (–)		Dare (+)	Avere (–)
Debiti v/fornitori-Sigma (SP)	a	Banca X c/c (SP)		1.220	1.220
<i>Assegno bancario a Sigma S.p.a.</i>					

Debiti v/fornitori-Sigma		Banca X c/c	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(2) 1.220 VN	(1) 1.220		(2) 1.220 VN

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

In data 20/04 la società Fata riceve le materie prime acquistate e la fattura "a saldo" dell'acquisto.

(3)	20/04			
Dare (+)		Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
<i>diversi</i>		<i>diversi</i>		
Materie prime c/acquisti (CE)			5.000	
IVA ns. credito ⁹ (SP)			880	
		Debiti v/fornitori-Sigma (SP)		4.880
		Acconti a fornitori (SP)		1.000
<i>Ricevuta fattura a saldo n. 300 dalla Sigma S.p.a.</i>				

Materie prime c/acquisti	
dare (+)	avere (-)
(3) 5.000	
VNN	

Debiti v/fornitori-Sigma	
dare (+)	avere (-)
(2) 1.220	(1) 1.220
	(3) 4.880
	VN

IVA ns. credito	
dare (+)	avere (-)
(1) 220	
(3) 880	
VN	

Acconti a fornitori	
dare (+)	avere (-)
(1) 1.000	(3) 1.000
	VNN

Eventuali "correzioni" del valore delle risorse acquistate

Nell'ambito di operazioni di acquisto di risorse tecniche correnti, possono manifestarsi eventuali "correzioni" del valore delle risorse oggetto di scambio. Tali correzioni possono originare da differenti motivazioni:

- difetti riscontrati nelle risorse acquistate;
- sconti "cassa";
- sconti "quantità".

In tutti i casi si ha una rettifica del valore delle risorse acquistate associata a una riduzione del pagamento da riconoscere al fornitore. Per l'impresa, dunque, si determina:

- l'"entrata" (*inflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il minor importo da pagare al fornitore (attività o riduzione di passività);
- l'"uscita" (*outflow*) per il minor valore delle condizioni di produzione non monetarie acquistate. Si parla in tal caso di "rettifica indiretta" di costo: il costo di

⁹ L'IVA è calcolata sull'importo pari alla differenza tra corrispettivo complessivo delle materie prime acquistate (5.000) e importo già anticipato, al netto della relativa IVA (1.000). IVA ns. credito = $22\% \times (5.000 - 1.000) = 880$. Ne risulta che l'IVA complessivamente rilevata nelle scritture (1) e (3) è pari a $1.100 = 22\% \times 5.000$.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

acquisto delle risorse, rilevato con segno (+) al ricevimento della fattura di acquisto (ad esempio, merci c/acquisti, materie prime c/acquisti), viene corretto "indirettamente" attraverso la rilevazione di un valore con segno opposto (–) in un altro conto (resi, abbuoni, sconti). Tale rettifica è "indiretta" in quanto non si "corregge" il costo rilevato con segno (+) al momento di perfezionamento dell'operazione rilevando un importo con segno opposto (–) nel medesimo conto; si rileva invece la rettifica con segno (–) in un *conto differente* (resi, abbuoni, sconti)¹⁰. Inoltre, a seconda della motivazione all'origine della "correzione" di valore, cambia la rilevanza (o meno) ai fini IVA dell'operazione e, conseguentemente, si determina (o meno) la variazione della posizione di credito/debito dell'impresa verso l'Erario per l'IVA.

a) Difetti riscontrati nelle risorse acquistate

Se le risorse ricevute presentano differenze quantitative o qualitative (difetti) rispetto a quanto concordato, l'impresa può:

- restituire le risorse eccedenti o difettose: si hanno i cosiddetti "resi su acquisti";
- richiedere una riduzione del prezzo per i difetti riscontrati: si hanno i cosiddetti "abbuoni attivi".

In entrambi i casi, il fornitore dovrà emettere una nota di accredito, che "corregge" indirettamente la fattura precedentemente emessa per l'acquisto. Tale "correzione" avrà ad oggetto il valore delle risorse acquistate e l'IVA precedentemente rilevati.

L'impresa pertanto avrà:

- l'"entrata" (*inflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il minor importo da pagare al fornitore (attività o riduzione di passività);
- l'"uscita" (*outflow*) per il minor valore delle condizioni di produzione non monetarie acquistate (rettifica indiretta del costo di acquisto);
- l'"uscita" (*outflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il minor importo del credito verso l'Erario per l'IVA dovuta sull'acquisto (passività o riduzione di attività).

Esempio (segue)

In data 29/04 la società Fata restituisce al fornitore materie prime risultate non conformi alle caratteristiche richieste per € 800 più IVA del 22%; in pari dati riceve la relativa nota di accredito dal fornitore.

(4)			Dare (+)	Avere (–)
Dare (+)	29/04	Avere (–)		
Debiti v/fornitori-Sigma (SP)	a	diversi	976	
		Resi su acquisti (CE)		800
		IVA ns. credito (SP)		176
Ricevuta nota di accredito n. 305 dalla Sigma S.p.a.				

¹⁰ Ciò accade a causa della natura "monofase" dei conti relativi a costi e ricavi (cfr. *supra* § 1.1.3), per cui gli stessi possono essere movimentati in una sola sezione.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

Debiti v/fornitori-Sigma		Resi su acquisti		IVA ns. credito	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(2) 1.220	(1) 1.220		(4) 800	(1) 220	(4) 176
(4) 976	(3) 4.880		VNN	(3) 880	VN
VN					

In data 01/05 la società Fata riceve dal fornitore una nota di accredito per materie prime risultate parzialmente difettose per € 100 più IVA del 22%.

(5)			
Dare (+)	01/05	Avere (-)	
Debiti v/fornitori-Sigma (SP)	a	diversi	122
		Premi e abbuoni attivi (CE)	100
		IVA ns. credito (SP)	22
Ricevuta nota di accredito n. 306 dalla Sigma S.p.a.			

Debiti v/fornitori-Sigma		Premi e abbuoni attivi		IVA ns. credito	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(2) 1.220	(1) 1.220		(5) 100	(1) 220	(4) 176
(4) 976	(3) 4.880		VNN	(3) 880	(5) 22
	(5) 122				VN
	VN				

b) Sconti "cassa"

Gli sconti "cassa" o sconti condizionati sono riduzioni di prezzo riconosciute solo in caso di pagamento effettuato anticipatamente rispetto alla scadenza originariamente fissata. Essi, dunque, si manifestano tipicamente in un momento successivo al perfezionamento dello scambio ed hanno natura finanziaria. Anche in tale ipotesi il fornitore deve emettere nota di accredito. L'applicazione di sconti "cassa" determina per l'impresa:

- l'“entrata” (*inflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il minor importo da pagare al fornitore (attività o riduzione di passività);
- l'“uscita” (*outflow*) per il minor valore delle condizioni di produzione non monetarie acquistate (rettifica indiretta del costo di acquisto);
- l'eventuale “uscita” (*outflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il minor importo del credito verso l'Erario per l'IVA dovuta sull'acquisto (passività o riduzione di attività).

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Esempio (segue)

In data 03/05 la società Fata concorda con il fornitore Sigma il pagamento anticipato rispetto alla scadenza ottenendo uno sconto cassa di € 80 più IVA del 22%, così come risultante dalla nota di accredito ricevuta in pari data.

(6) Dare (+)		03/05	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Debiti v/fornitori-Sigma (SP)		a	diversi	97,60	
			Sconti cassa attivi (CE)		80
			IVA ns. credito (SP)		17,60
Ricevuta nota di accredito n. 310 dalla Sigma S.p.a.					

Debiti v/fornitori-Sigma dare (+) avere (–)		Sconti cassa attivi dare (+) avere (–)		IVA ns. credito dare (+) avere (–)	
(2) 1.220	(1) 1.200		(6) 80	(1) 220	(4) 176
(4) 976	(3) 4.800		VNN	(3) 880	(5) 22
	(5) 122				(6) 17,60
	(6) 97,60				VN
	VN				

c) Sconti “quantità”

Gli sconti “quantità” o sconti incondizionati sono riduzioni del prezzo delle risorse praticati dal fornitore in modo incondizionato nel momento di perfezionamento dell'acquisto. Si tratta di sconti concessi tipicamente per finalità promozionali, per elevati quantitativi di beni acquistati, per l'esistenza di un rapporto di fornitura continuativo. Tali sconti possono essere praticati come riduzione diretta del prezzo di listino oppure separatamente evidenziati in fattura. In entrambi i casi l'IVA associata all'acquisto dovrà avere come base di calcolo il prezzo praticato ridotto dello sconto riconosciuto.

In presenza di sconti incondizionati separatamente evidenziati in fattura, il perfezionamento dell'acquisto determina per l'impresa:

- l'“entrata” (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie che saranno utilizzate nell'ambito del processo produttivo d'impresa (costi);
- l'“uscita” (*outflow*) per il minor valore delle condizioni di produzione non monetarie acquistate grazie allo sconto (rettifica indiretta del costo di acquisto);
- l'“uscita” (*outflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per l'importo da pagare al fornitore per il corrispettivo delle risorse acquistate (al netto dello sconto) e per l'IVA sull'acquisto (passività);
- l'“entrata” (*inflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il sorgere del credito verso l'Erario per l'IVA dovuta al fornitore sull'acquisto, calcolato sul valore delle risorse al netto dello sconto (attività).

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

Esempio

In data 01/06 la società Fata riceve la fattura relativa all'acquisto di materiali di consumo per € 2.000 più IVA del 22%, con uno sconto incondizionato del 10%.

(1) Dare (+)	01/06	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
<i>diversi</i>	a	<i>diversi</i>		
Materiali di consumo c/acquisti (CE)			2.000	
IVA ns. credito ¹¹ (SP)			396	
		Sconti quantità attivi (CE)		200
		Debiti v/fornitori-Tau (SP)		2.196
<i>Ricevuta fattura n. 300 dalla Tau S.p.a.</i>				

Materiali di consumo c/acquisti
dare (+) avere (–)

(1) 2.000
VNN

IVA ns. credito
dare (+) avere (–)

(1) 396
VN

Sconti quantità attivi
dare (+) avere (–)

(1) 200
VNN

Debiti v/fornitori-Tau
dare (+) avere (–)

(1) 2.196
VN

1.2.3 Le vendite di beni e servizi¹¹

In questo capitolo si tratterà delle vendite dei beni e servizi che originano dal processo produttivo di trasformazione economico-tecnica. Si tratta, dunque, delle risorse che rappresentano il risultato finale (*output*) delle combinazioni produttive dell'impresa, che costituiscono la sua attività tipica o caratteristica.

Il processo di vendita di beni o servizi è in tutto simmetrico al processo di acquisto di risorse tecniche correnti. Le movimentazioni originate in termini di flussi in "entrata" e in "uscita" per l'impresa hanno pertanto natura e contenuto analoghi, ma segno opposto, rispetto a quelle originate dal processo di acquisto.

In particolare, per l'impresa, *il processo di vendita di beni e servizi* determina:

- l'"entrata" (*inflow*) di moneta o di altri mezzi di regolamento, quale corrispettivo per la vendita delle risorse vendute (attività);
- l'"uscita" (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie (*output*) risultanti dallo svolgimento delle combinazioni produttive dell'impresa (ricavi).

¹¹ L'IVA è calcolata sull'importo pari alla differenza tra valore complessivo dei materiali di consumo acquistati (2.000) e lo sconto quantità ricevuto (200). IVA ns. credito = $22\% \times (2.000 - 200) = 396$.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Potranno inoltre manifestarsi flussi "rettificativi" di quelli sopra indicati, qualora, nell'ambito del processo di vendita, venditore e acquirente concordino eventuali "correzioni" del valore delle risorse scambiate.

In ipotesi di regolamentazione monetaria differita dello scambio, si manifesteranno inoltre operazioni di "permutazione numeraria", in cui varierà la sola composizione qualitativa dei mezzi di regolamento (da crediti a moneta).

Le rilevazioni contabili relative al *processo di vendita di beni e servizi* sono riferibili a tre distinte fasi del processo, che possono manifestarsi (anche temporalmente) secondo differenti modalità:

- 1) perfezionamento della vendita;
- 2) regolamentazione monetaria dello scambio;
- 3) eventuali "correzioni" del valore delle risorse vendute.

Perfezionamento della vendita

Si ha il perfezionamento dell'operazione in esame nel momento di emissione della fattura di vendita da parte dell'impresa. È con tale documento, infatti, che vengono definiti in modo "oggettivo" i valori originati dallo scambio: il valore dei beni o servizi venduti, il credito complessivo verso il cliente/acquirente (comprensivo dell'IVA), il debito verso l'Erario per l'IVA sulla vendita.

Il perfezionamento dell'operazione di vendita, in particolare, determina per l'impresa:

- l'"entrata" (*inflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per l'importo da ricevere dal cliente per il corrispettivo delle risorse vendute e per l'IVA sulla vendita (attività);
- l'"uscita" (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie prodotte dalla gestione d'impresa (ricavi);
- l'"uscita" (*outflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per il debito verso l'Erario per l'IVA ricevuta (da ricevere) dal cliente sulla vendita (passività).

Esempio

In data 20/09 la società Fata emette fattura di vendita di prodotti finiti per € 10.000 più IVA del 22%.

(1) Dare (+)		20/09	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Crediti v/clienti - Omega (SP)	a	diversi		12.200	
		Prodotti finiti c/vendite (CE)			10.000
		IVA ns. debito (SP)			2.200
Emessa fattura n. 100 a Omega S.p.a.					
Crediti v/clienti - Omega	Prodotti finiti c/vendite	IVA ns. debito			
dare (+)	dare (+)	dare (+)	dare (+)		
	avere (–)	avere (–)	avere (–)		
(1) 12.200		(1) 10.000			(1) 2.200
VN		VNN			VN

Regolamentazione monetaria dello scambio

Analogamente a quanto accade nelle operazioni di acquisto, anche nelle operazioni di vendita la regolamentazione monetaria dello scambio può avvenire con differenti mezzi di regolamento, immediato oppure differito:

- *cassa*: l'impresa riceve denaro contante;
- *banca*: l'impresa riceve assegni o bonifici bancari;
- *effetti attivi*: l'impresa riceve pagherò rilasciati dal cliente (promesse di pagamento) oppure il cliente accetta cambiali tratte (ordini di pagamento) spiccate dall'impresa.

In tutti i casi, la regolamentazione monetaria dello scambio determina per l'impresa una "permutazione numeraria" tra mezzi di regolamento: l'originario credito verso il cliente viene "sostituito" dai mezzi di regolamento utilizzati per il relativo pagamento.

Esempio (segue)

In data 20/09, contestualmente all'emissione della fattura di vendita, la società Fata riceve € 900 di denaro contante e un assegno di € 2.300, a parziale pagamento del credito vantato verso la società Omega S.p.a.

(2)					
Dare (+)	20/09	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)	
<i>diversi</i>	a	Crediti v/clienti - Omega (SP)		3.200	
Denaro e valori in cassa (SP)			900		
Banca X c/c (SP)			2.300		
<i>Riscossa parte fattura n. 100 emessa a Omega S.p.a.</i>					

Denaro e valori in cassa		Banca X c/c		Crediti v/clienti-Omega	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(2) 900		(2) 2.300		(1) 12.200	(2) 3.200
VN		VN			VN

In data 15/10, la società Fata riceve dal cliente Omega S.p.a. un pagherò con scadenza 15.11 per € 9.000 a saldo della fattura di vendita del 20.9.

(3)					
Dare (+)	15/10	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)	
Cambiali attive (SP)	a	Crediti v/clienti-Omega (SP)	9.000	9.000	
<i>Ricevuto pagherò a saldo fattura n. 100 emessa a Omega S.p.a.</i>					

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Cambiali attive		Crediti v/clienti - Omega	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(3) 9.000 VN		(1) 12.200	(2) 3.200 (3) 9.000 VN

Alla scadenza (15/11), l'effetto viene incassato dalla banca incaricata che accredita il relativo importo in conto corrente.

(4)				
Dare (+)	15/11	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Banca X c/c (SP)	a	Cambiali attive (SP)	9.000	9.000
Incassato pagherò Omega S.p.a.				

Banca X c/c		Cambiali attive	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(2) 2.000 (4) 9.000 VN		(3) 9.000	(4) 9.000 VN

Come nei processi di acquisto di risorse produttive, anche nei processi di vendita di beni o servizi può accadere che la regolamentazione monetaria dello scambio avvenga (almeno in parte) in via anticipata rispetto alla consegna dei beni o all'erogazione del servizio. Si hanno dunque i cosiddetti **anticipi da clienti**: l'impresa riceve dal cliente un anticipo o "acconto prezzo" prima di consegnare le risorse vendute; conseguentemente, nasce un debito dell'impresa verso il cliente per la consegna delle risorse medesime. In base alla disciplina dell'IVA, l'impresa è tenuta a emettere fattura per l'anticipo ricevuto (fattura "di acconto") con calcolo dell'IVA sull'importo dell'anticipo stesso. Successivamente, in occasione del trasferimento al cliente delle risorse vendute, l'impresa emetterà la fattura "a saldo", nella quale dovrà tenere conto, ai fini del calcolo dell'IVA, della fattura "di acconto" già emessa; l'IVA, pertanto, dovrà essere calcolata sull'importo pari alla differenza tra corrispettivo complessivo pattuito per i beni/servizi venduti e anticipo già ricevuto (al netto dell'IVA).

Per l'impresa l'*incasso di anticipi da clienti con emissione relativa della fattura "di acconto"* determina:

- l'"entrata" (*inflow*) di moneta (attività);
- l'"uscita" (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie per il sorgere del debito verso il cliente per la futura consegna delle risorse oggetto di scambio (passività). Si tratta di un debito di "finanziamento": incassando anticipatamente, l'impresa è stata infatti "finanziata" dal cliente che le ha dato moneta prima di ricevere le risorse oggetto di scambio;

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

- l'“uscita” (*outflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per il sorgere del debito verso l'Erario per l'IVA ricevuta dal cliente, come risultante dalla fattura “di acconto” (passività).

Al momento di *emissione della fattura “a saldo” della vendita* si avrà:

- l'“entrata” (*inflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per l'importo da ricevere dal cliente per il corrispettivo delle risorse vendute e per l'IVA, al netto dell'anticipo già ricevuto (attività);
- l'“uscita” (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie prodotte dalla gestione d'impresa (ricavi);
- l'“uscita” (*outflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per il sorgere del debito verso l'Erario per l'IVA sulla vendita, al netto dell'IVA già rilevata in sede di anticipo (passività).

Esempio

In data 01/12 la società Fata riceve un anticipo da clienti per € 3.000 più IVA del 22%, relativo alla futura vendita di prodotti finiti per € 8.000 più IVA del 22%.

(1)				
Dare (+)	01/12	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Crediti v/clienti-Zeta (SP)	a	diversi	3.660	
		Acconti da clienti - Zeta (SP)		3.000
		IVA ns. debito (SP)		660
Emessa fattura di acconto n. 250 a Zeta S.p.a.				

Crediti v/clienti-Zeta		Acconti da clienti - Zeta		IVA ns. debito	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(1) 3.660			(1) 3.000		(1) 660
VN			VNN		VN

(2) ¹²				
Dare (+)	01/12	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Banca X c/c (SP)	a	Crediti v/clienti-Zeta (SP)	3.660	3.660
Ricevuto bonifico bancario da Zeta S.p.a.				

¹² Qualora il ricevimento del pagamento dell'anticipo preceda l'emissione della fattura di acconto, e non sia ad esso contestuale come nell'esempio sopra svolto, la rilevazione sub (2) precede la rilevazione sub (1).

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Banca X c/c		Crediti v/clienti-Zeta	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(2) 3.660		(1) 3.660	(2) 3.660
VN			VN

In data 15/12 la società Fata consegna i prodotti venduti ed emette la fattura "a saldo" della vendita a Zeta S.p.a.

(3)		Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	15/12 Avere (-)		
<i>diversi</i>	a <i>diversi</i>		
Crediti v/clienti-Zeta		6.100	
Acconti da clienti - Zeta (SP)		3.000	
	Prodotti finiti c/vendite (CE)		8.000
	IVA ns. debito ¹³ (SP)		1.100
<i>Emessa fattura a saldo n. 300 a Zeta S.p.a.</i>			

Crediti v/clienti-Zeta		Acconti da clienti - Zeta	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(1) 3.660	(2) 3.660	(3) 3.000	(1) 3.000
(3) 6.100		VNN	
VN			

Prodotti finiti c/vendite		IVA ns. debito	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
	(3) 8.000		(1) 660
	VNN		(3) 1.100
			VN

Eventuali "correzioni" del valore delle risorse vendute

Nell'ambito di operazioni di vendita, così come in quelle di acquisto, possono manifestarsi eventuali "correzioni" del valore delle risorse oggetto di scambio. Tali correzioni possono originare da differenti motivazioni:

a) difetti riscontrati nelle risorse vendute;

¹³ L'IVA è calcolata sull'importo pari alla differenza tra valore complessivo dei prodotti finiti venduti (8.000) e importo già anticipato, al netto dell'IVA (3.000). IVA ns. debito = $22\% \times (8.000 - 3.000) = 1.100$. Ne risulta che l'IVA complessivamente rilevata nelle scritture (1) e (3) è pari a $1.760 = 22\% \times 8.000$.

- b) sconti "cassa";
- c) sconti "quantità".

In tutti i casi si ha una rettifica del valore delle risorse vendute associata a una riduzione del pagamento da ricevere dal cliente. Per l'impresa, dunque, si determina:

- l'"entrata" (*inflow*) per il minor valore delle condizioni di produzione non monetarie vendute. Si parla in tal caso di "*rettifica indiretta*" di ricavo; il ricavo di vendita delle risorse, rilevato con segno (–) all'emissione della fattura (prodotti finiti c/vendite, merci c/vendite), viene corretto "indirettamente" attraverso la rilevazione di un valore con segno opposto (+) in un altro conto (resi, abbuoni, sconti). Tale rettifica è "indiretta" in quanto non si "corregge" il ricavo rilevato con segno (–) al momento di perfezionamento dell'operazione (prodotti finiti c/vendite, merci c/vendite) rilevando un importo con segno opposto (+) nel medesimo conto; si rileva invece la rettifica con segno (+) in un *conto differente* (resi, abbuoni, sconti)¹⁴;
- l'"uscita" (*outflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il minor importo da incassare dal cliente (passività o riduzione di attività).

Inoltre, a seconda della motivazione all'origine della "correzione" di valore, cambia la rilevanza (o meno) ai fini IVA dell'operazione e, conseguentemente, si determina (o meno) la variazione della posizione di credito/debito dell'impresa verso l'Erario per l'IVA.

a) Difetti riscontrati nelle risorse vendute

Se le risorse vendute presentano differenze quantitative o qualitative (difetti) rispetto a quanto concordato, l'impresa può:

- ricevere dal cliente in restituzione le risorse eccedenti o difettose: si hanno i cosiddetti "resi su vendite";
- concedere una riduzione del prezzo per i difetti riscontrati: si hanno i cosiddetti "abbuoni passivi".

In entrambi i casi, l'impresa dovrà emettere una nota di accredito al cliente, che "corregge" indirettamente la fattura precedentemente emessa per la vendita. Tale "correzione" avrà ad oggetto il valore delle risorse vendute e l'IVA precedentemente rilevati. L'impresa pertanto avrà:

- l'"entrata" (*inflow*) per il minor valore delle condizioni di produzione non monetarie vendute (rettifica indiretta del ricavo di vendita);
- l'"uscita" (*outflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il minor importo da incassare dal cliente (passività o riduzione di attività);
- l'"entrata" (*inflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il minor importo del debito verso l'Erario per l'IVA sulla vendita (attività o riduzione di passività).

¹⁴ Ciò accade a causa della natura "monofase" dei conti relativi a costi e ricavi (cfr. *supra* § 1.1.3), per cui gli stessi possono essere movimentati in una sola sezione.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Esempio (segue)

In data 20/12 la società Fata riceve dal cliente Zeta prodotti finiti non conformi alle caratteristiche richieste per € 1.000 più IVA del 22% ed emette nota di accredito a favore del cliente.

(4)		20/12	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)					
<i>diversi</i>	a		Crediti v/clienti-Zeta (SP)		1.220
Resi su vendite (CE)				1.000	
IVA ns. debito (SP)				220	
<i>Emessa nota di accredito n. 315 a favore di Zeta S.p.a.</i>					

Resi su vendite		IVA ns. debito		Crediti v/clienti-Zeta	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(4) 1.000		(4) 220	(1) 660	(1) 3.660	(2) 3.660
VNN		VN	(3) 1.100	(3) 6.100	(4) 1.220
					VN

In data 22/12 la società Fata emette una nota di accredito per prodotti finiti risultati parzialmente difettosi per € 200 più IVA del 22%.

(5)		22/12	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)					
<i>diversi</i>	a		Crediti v/clienti-Zeta (SP)		244
Premi e abbuoni passivi (CE)				200	
IVA ns. debito (SP)				44	
<i>Emessa nota di accredito n. 316 a favore di Zeta S.p.a.</i>					

Premi e abbuoni passivi		IVA ns. debito		Crediti v/clienti-Zeta	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(5) 200		(4) 220	(1) 660	(1) 3.660	(2) 3.660
VNN		(5) 44	(3) 1.100	(3) 6.100	(4) 1.220
		VN			(5) 244
					VN

b) Sconti "cassa"

Gli sconti "cassa" o sconti condizionati sono riduzioni di prezzo riconosciute solo in caso di pagamento effettuato anticipatamente rispetto alla scadenza originariamente

fissata. Essi, dunque, si manifestano tipicamente in un momento successivo al perfezionamento dello scambio ed hanno natura finanziaria. Anche in tale ipotesi l'impresa deve emettere una nota di accredito a favore del cliente. L'applicazione di sconti "cassa" determina per l'impresa:

- l'"entrata" (*inflow*) per il minor valore delle condizioni di produzione non monetarie vendute (rettifica indiretta del ricavo di vendita);
- l'"uscita" (*outflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il minor importo da incassare dal cliente (passività o riduzione di attività);
- l'eventuale "entrata" (*inflow*) di moneta o mezzi di regolamento, per il minor importo del debito verso l'Erario per l'IVA sulla vendita (attività o riduzione di passività).

Esempio (segue)

In data 22/12 la società Fata concorda con il cliente Zeta il pagamento anticipato rispetto alla scadenza concedendo uno sconto cassa di € 100 più IVA del 22%, così come risultante dalla nota di accredito emessa.

(6)			Dare (+)	Avere (–)
Dare (+)	22/12	Avere (–)		
<i>diversi</i>	a	Crediti v/clienti-Zeta (SP)		122
Sconti cassa passivi (CE)			100	
IVA ns. debito (SP)			22	
<i>Emessa nota di accredito n. 317 a favore di Zeta S.p.a.</i>				

Sconti cassa passivi		IVA ns. debito		Crediti v/clienti-Zeta	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(6) 100		(4) 220	(1) 660	(1) 3.660	(2) 3.660
VNN		(5) 44	(3) 1.100	(3) 6.200	(4) 1.220
		(6) 22			(5) 244
		VN			(6) 122
					VN

c) *Sconti "quantità"*

Gli sconti "quantità" o sconti incondizionati sono riduzioni del prezzo delle risorse praticate dall'impresa in modo incondizionato nel momento di perfezionamento della vendita. Si tratta di sconti concessi tipicamente per finalità promozionali, per elevati quantitativi di beni venduti, per l'esistenza di un rapporto di fornitura continuativo. Tali sconti possono essere praticati come riduzione diretta del prezzo di listino oppure

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

separatamente evidenziati in fattura. In entrambi i casi l'IVA associata alla vendita dovrà avere come base di calcolo il prezzo delle risorse al netto dello sconto riconosciuto. In presenza di sconti incondizionati separatamente evidenziati in fattura, il perfezionamento della vendita determina per l'impresa:

- l'“entrata” (*inflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per l'importo da ricevere dal cliente per il corrispettivo delle risorse vendute (al netto dello sconto) e per l'IVA sulla vendita (attività);
- l'“uscita” (*outflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per il debito verso l'Erario per l'IVA ricevuta dal cliente sulla vendita, calcolato sul valore delle risorse al netto dello sconto (passività);
- l'“uscita” (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie prodotte dalla gestione d'impresa (ricavi);
- l'“entrata” (*inflow*) per il minor valore delle condizioni di produzione non monetarie vendute (rettifica indiretta del ricavo di vendita).

Esempio

In data 01/06 la società Fata emette fattura relativa alla vendita di merci per € 2.000 più IVA del 22%, con uno sconto incondizionato del 10%.

(1)			Dare (+)	Avere (–)
Dare (+)	01/06	Avere (–)		
<i>diversi</i>	a	<i>diversi</i>		
Sconti quantità passivi (CE)			200	
Crediti v/clienti-Delta (SP)			2.196	
		Merchi c/vendite (CE)		2.000
		IVA ns. debito ¹⁵ (SP)		396
Emessa fattura n. 80 a Delta S.r.l.				
Sconti quantità passivi		Crediti v/clienti-Delta		
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	
(1) 200		(1) 2.196		
VNN		VN		

¹⁵ L'IVA è calcolata sull'importo pari alla differenza tra corrispettivo complessivo delle merci acquistate (2.000) e sconto quantità concesso (200). IVA ns. debito = $22\% \times (2.000 - 200) = 396$.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

Merci c/vendite		IVA ns. debito	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
	(1) 2.000 VNN		(1) 396 VN

Le novità contenute nell'OIC 34

Il documento OIC 34, che disciplina i ricavi, ha modificato, a decorrere dai bilanci 2024, le modalità di contabilizzazione degli sconti.

Ai sensi dell'art. 2425-bis comma 1 c.c., "i ricavi e i proventi, i costi e gli oneri devono essere indicati al netto dei resi, degli sconti, abbuoni e premi". Il documento OIC 12 precisava la riferibilità di tale disposizione agli sconti di natura commerciale, come gli sconti incondizionati indicati in fattura e gli sconti di quantità. Il documento OIC 15, invece, disciplinava gli sconti di natura finanziaria, accordati ad esempio per il pagamento immediato, (cosiddetti "prontacassa"), non prevedibili al momento della rilevazione iniziale del credito e rilevati al momento dell'incasso come oneri finanziari.

La differenza consiste nel fatto che, mentre gli sconti commerciali avevano una funzione di incentivo e promozione nei confronti della clientela, gli sconti finanziari rispondevano, invece, a una esigenza di natura finanziaria dell'impresa.

L' OIC 34 ora ha stabilito che gli sconti devono essere contabilizzati in riduzione dei ricavi sulla base della migliore stima del corrispettivo, tenendo conto dell'esperienza storica e/o di elaborazioni statistiche. La logica di fondo, risiede nel fatto che gli oneri connessi agli sconti cassa concessi alla clientela sono inscindibilmente connessi al conseguimento dei ricavi e che lo sconto cassa ha, quindi, una valenza analoga allo sconto quantità, in quanto agevola il conseguimento del ricavo.

A fronte della nuova impostazione fornita dall'OIC 34, attraverso gli emendamenti pubblicati in via definitiva il 18 marzo 2024 sono stati modificati i documenti OIC 12, 15 e 19, eliminando i riferimenti agli "sconti" ivi precedentemente contenuti.

1.2.4 La remunerazione del lavoro dipendente

Il **lavoro** é un fattore produttivo il cui apporto è fondamentale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. La sua composizione è mutata nel corso del tempo considerando il progresso tecnologico e l'innovazione organizzativa delle aziende. Per determinare il corretto costo del lavoro, è opportuno valutare diversi fattori tra cui il valore attribuitogli dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati, le norme in materia previdenziale e assistenziale, la necessità di creare degli incentivi in alcuni settori o aree territoriali. Anche la remunerazione del lavoro subordinato, analogamente al costo di acquisto delle risorse tecniche di cui si è riferito al § 1.2.2, costituisce per l'impresa un costo per acquisire fattori di produzione "correnti"; la

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

remunerazione del lavoro subordinato, infatti, accoglie periodicamente (con cadenza tipicamente mensile) il corrispettivo dovuto dall'impresa per l'“entrata” della prestazione lavorativa erogata dal personale nel periodo (tipicamente il mese) cui la retribuzione si riferisce.

La logica sottostante le rilevazioni contabili relative alla remunerazione del lavoro dipendente è dunque analoga a quella utilizzata per le altre operazioni di acquisto di fattori produttivi “correnti” (cfr. *supra* § 1.2.2).

In particolare, la *remunerazione del lavoro dipendente* determina per l'impresa:

- l'“entrata” (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie, costituite dalle prestazioni di lavoro subordinato che concorrono (insieme alle risorse di natura tecnica) all'attuazione periodica delle combinazioni produttive aziendali (costi);
- l'“uscita” (*outflow*) di moneta o di altri mezzi di regolamento, quale corrispettivo da riconoscere per le prestazioni di lavoro ricevute (passività).

Nell'ambito del processo di liquidazione e pagamento della retribuzione del personale dipendente, l'impresa si rapporta inoltre con soggetti diversi dai lavoratori. In particolare, l'impresa versa agli enti previdenziali e assicurativi i contributi richiesti dalla normativa nazionale per il riconoscimento ai lavoratori dei servizi previdenziali e assicurativi. Inoltre, nel processo di liquidazione della remunerazione del personale, l'impresa svolge il ruolo di “sostituto d'imposta”, trattenendo parte della retribuzione del lavoratore per versarla, per suo conto, all'Erario a titolo di acconto sull'imposta dovuta dal lavoratore medesimo.

I rapporti con gli istituti previdenziali e assicurativi e con l'Erario determinano per l'impresa semplici “permutazioni numerarie”, quando l'impresa funge da semplice “veicolo” per il versamento di contributi/imposte che gravano sul lavoratore. Peraltro, in presenza di oneri a carico dell'impresa, al flusso in “uscita” per i debiti/pagamenti di tali oneri si associa un flusso in “entrata” rappresentativo del maggior costo (ulteriore rispetto alla retribuzione riconosciuta al lavoratore) che l'impresa deve sostenere per l'acquisto della condizione di produzione “prestazione di lavoro”.

* * *

Il **costo** (flusso in “entrata” di condizioni di produzione non numerarie) che l'impresa deve sostenere per l'acquisizione della condizione di produzione non numeraria costituita dalle prestazioni di lavoro dipendente si compone dei seguenti elementi:

- 1) *retribuzione nominale o lorda*: si tratta della retribuzione liquidata mensilmente, cui si aggiungono mensilità ulteriori, quali tredicesima e quattordicesima. Tale retribuzione è determinata in coerenza con le previsioni dei contratti collettivi nazionali per i diversi settori;

- 2) *oneri sociali a carico dell'azienda*: si tratta dei contributi da riconoscere all'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) e all'INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) in relazione all'attività prestata dal lavoratore subordinato, per la parte che grava sull'impresa;
- 3) *trattamento di fine rapporto (TFR)*: si tratta di una forma di retribuzione differita che verrà riconosciuta al lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro (cfr. *infra* § 1.3.7);
- 4) *eventuali altri costi sostenuti per i dipendenti*: quali, ad esempio, mensa, asili, corsi di formazione e aggiornamento professionale.

Ai fini della **regolamentazione monetaria** del costo del lavoro dipendente (flusso in "uscita" di moneta o altri mezzi di regolamento dello scambio), occorre inoltre considerare quanto segue:

- l'impresa deve *trattenere* dalla retribuzione lorda liquidata al lavoratore la parte di contributi dovuti all'INPS che grava sul lavoratore medesimo per poi versarla direttamente all'INPS in sostituzione del lavoratore (minor debito verso il personale a fronte di un debito verso l'INPS);
- l'impresa deve *trattenere* dalla retribuzione lorda liquidata al lavoratore le ritenute fiscali a titolo di acconto sulla retribuzione medesima, per poi versarle direttamente all'Erario in sostituzione del lavoratore (minor debito verso il personale a fronte di un debito verso l'Erario);
- l'impresa deve *aggiungere* alla retribuzione lorda liquidata al lavoratore, se spettanti, eventuali assegni per il nucleo familiare e indennità per malattia e maternità; in relazione a tali importi l'impresa vanterà poi un credito nei confronti degli istituti previdenziali (maggior debito verso il personale a fronte di un credito verso gli enti previdenziali e assistenziali).

Esempio

In data 30/04 la società Fata liquida il costo del lavoro dipendente relativo al mese di aprile:

- 1) retribuzioni lorde per € 50.000;
- 2) assegni per il nucleo familiare e indennità di malattia e maternità per € 1.500;
- 3) contributi a carico dell'impresa per € 15.000;
- 4) contributi a carico dei lavoratori per € 10.000;
- 5) ritenute fiscali per € 11.000.

(1)			Dare (+)	Avere (–)
Dare (+)	30/04	Avere (–)		
Salari e stipendi (CE)	a	Personale c/retribuzioni (SP)	50.000	50.000
<i>Liquidate retribuzioni lorde di aprile</i>				

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Salari e stipendi		Personale c/retribuzioni	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(1) 50.000			(1) 50.000
VNN			VN

(2)			
Dare (+)	30/04 Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Istituti previdenziali (SP)	a Personale c/retribuzioni (SP)	1.500	1.500
<i>Liquidati assegni per il nucleo familiare e indennità di malattia e maternità</i>			

Istituti previdenziali		Personale c/retribuzioni	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(2) 1.500			(1) 50.000
VN			(2) 1.500
			VN

(3)			
Dare (+)	30/04 Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Oneri sociali (CE)	a Istituti previdenziali (SP)	15.000	15.000
<i>Liquidati oneri sociali a carico dell'impresa</i>			

Oneri sociali		Istituti previdenziali	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(3) 15.000		(2) 1.500	(3) 15.000
VNN			VN

(4)			
Dare (+)	30/04 Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Personale c/retribuzioni (SP)	a Istituti previdenziali (SP)	10.000	10.000
<i>Liquidati oneri sociali a carico dei lavoratori</i>			

Personale c/retribuzioni		Istituti previdenziali	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(4) 10.000	(1) 50.000	(2) 1.500	(3) 15.000
VN	(2) 1.500		(4) 10.000
			VN

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

(5)		30/04		Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)		Avere (-)		Dare (+)	Avere (-)
Personale c/retribuzioni (SP)	a	Debiti per ritenute da versare (SP)		11.000	11.000
<i>Liquidate ritenute fiscali</i>					
Personale c/retribuzioni				Debiti per ritenute da versare	
dare (+)	avere (-)			dare (+)	avere (-)
(4) 10.000	(1) 50.000				(5) 11.000
(5) 11.000	(2) 1.500				VN
VN					

In data 05/05 la società Fata paga le retribuzioni nette al personale.

(6)		05/05		Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)		Avere (-)		Dare (+)	Avere (-)
Personale c/retribuzioni (SP)	a	Banca X c/c (SP)		30.500	30.500
<i>Pagate retribuzioni nette di aprile</i>					
Personale c/retribuzioni				Banca X c/c	
dare (+)	avere (-)			dare (+)	avere (-)
(4) 10.000	(1) 50.000				(6) 30.500
(5) 11.000	(2) 1.500				VN
(6) 30.500					
VN					

In data 15/05 la società Fata versa gli oneri sociali e le ritenute fiscali con modello unitario F24.

(7)		15/05		Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)		Avere (-)		Dare (+)	Avere (-)
diversi	a	Banca X c/c (SP)			34.500
Istituti previdenziali (SP)				23.500	
Debiti per ritenute da versare (SP)				11.000	
<i>Versati contributi sociali e ritenute fiscali con modello F24</i>					
Istituti previdenziali		Debiti per ritenute da versare		Banca X c/c	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(2) 1.500	(3) 15.000	(7) 11.000	(5) 11.000		(6) 30.500
(7) 23.500	(4) 10.000	VN			(7) 34.500
VN					VN

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

1.2.5 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Si possono individuare due grandi categorie di immobilizzazioni: immobilizzazioni tecniche ed immobilizzazioni finanziarie. Le prime, oggetto di questo capitolo, rappresentano la struttura tecnico-operativa impiegata nella gestione caratteristica delle aziende e a loro volta si distinguono in immobilizzazioni materiali e immobilizzazioni immateriali. Si tratta di condizioni di produzione, diverse dalla moneta (valori non numerari) destinate a essere durevolmente utilizzate nelle combinazioni produttive dell'impresa e, dunque, a permanere in azienda per più periodi amministrativi. Le immobilizzazioni, infatti, tipicamente formano la struttura tecnica, organizzativa e strategica dell'impresa; esse, dunque, non sono destinate ad essere "trasformate", nell'ambito del processo produttivo, in beni e servizi destinati alla vendita e neppure ad essere trasferite a terzi nel breve periodo; le immobilizzazioni sono utilizzate come strumento di "produzione" e contribuiscono allo svolgimento dell'attività d'impresa tipicamente lungo un periodo di più esercizi. In considerazione delle loro caratteristiche e della loro destinazione, le immobilizzazioni partecipano alla formazione del reddito d'impresa per più periodi amministrativi e vengono dunque definite "costi pluriennali". Esse, formano il capitale di funzionamento dell'impresa e trovano collocazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale (valori non numerari attivi relativi agli investimenti, cfr. *supra* § 1.1.5).

Sono *immobilizzazioni materiali* i terreni, i fabbricati, gli impianti, i macchinari, le attrezzature industriali e commerciali, gli arredi, i mobili e le macchine d'ufficio, i mezzi di trasporto, i beni quali i precedenti in corso di costruzione all'interno dell'impresa, gli acconti dati a fornitori per l'acquisto dei beni sopra indicati.

Le *immobilizzazioni immateriali*, diversamente da quelle materiali, sono prive di consistenza tecnica. Esse sono costituite da:

- oneri pluriennali, che vengono sostenuti in modo non ricorrente in precisi momenti della vita dell'impresa (costituzione, fase pre-operativa, espansione) e sono destinati a produrre benefici per più esercizi (costi di impianto e ampliamento, spese di sviluppo);
- beni immateriali, che presentano marcate connotazioni di identificabilità e di individualità, rappresentati tipicamente da diritti giuridicamente tutelati (brevetti, marchi, diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, diritti d'autore, concessioni, licenze);
- avviamento.

Le *immobilizzazioni finanziarie* sono costituite da investimenti in titoli e partecipazioni aventi valenza strategica e, dunque, destinati a permanere all'interno dell'impresa nel medio-lungo periodo (oltre i 12 mesi). Rientrano inoltre nelle immobilizzazioni finanziarie crediti, tipicamente di finanziamento, aventi lunga scadenza (oltre i 12 mesi). Delle rilevazioni contabili relative alle immobilizzazioni finanziarie si tratterà nel successivo § 1.2.6. Nel presente capitolo la trattazione si concentrerà sulle immobilizzazioni materiali. Peraltro, le scritture contabili sono le medesime, ove pertinenti, anche per le immobilizzazioni immateriali.

Nel seguito vengono esaminate le rilevazioni relative alle diverse operazioni che interessano le immobilizzazioni.

- 1) acquisto;
- 2) ammortamento;
- 3) dismissione;
- 4) permuta;
- 5) costruzioni in economia.

Acquisto

Per l'impresa, l'acquisto di immobilizzazioni determina:

- l'“entrata” (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie che saranno utilizzate nell'ambito delle combinazioni produttive dell'impresa per più periodi amministrativi (attività);
- l'“uscita” (*outflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per l'importo da pagare al fornitore per il corrispettivo delle risorse acquistate e per l'IVA sull'acquisto (passività);
- l'“entrata” (*inflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per il credito verso l'Erario per l'IVA dovuta al fornitore sull'acquisto (attività).

Esempio

In data 20/03 la società Fata riceve la fattura relativa all'acquisto di un impianto per € 25.000 più IVA del 22%.

(1) Dare (+)		20/03	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
<i>diversi</i>		a	Debiti v/fornitori-Beta (SP)		30.500
Impianti e macchinari (SP)				25.000	
IVA ns. credito (SP)				5.500	
<i>Ricevuta fattura n. 200 da Beta S.p.a.</i>					
Impianti e macchinari		IVA ns. credito		Debiti v/fornitori-Beta	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(1) 25.000		(1) 5.500			(1) 30.500
VNN		VN			VN

Le *spese accessorie* all'acquisto e necessarie perché l'immobilizzazione possa essere utilizzata dall'impresa devono essere “capitalizzate”, ossia portate ad incremento del valore del bene cui si riferiscono, e dunque, iscritte nel medesimo conto. Saranno poi soggette a regolare e sistematico ammortamento insieme al costo di acquisto originario del bene. Esempi di costi accessori all'acquisto di immobilizzazioni sono le spese notarili di registrazione del contratto di acquisto e i costi di installazione, montaggio, trasporto e collaudo.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Esempio (segue)

In data 01/04 la società Fata riceve la fattura per spese di trasporto, collaudo e installazione dell'impianto per € 2.000 più IVA del 22%.

(2) Dare (+)	01/04 Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
<i>diversi</i>	a Debiti v/fornitori-Beta (SP)		2.440
Impianti e macchinari (SP)		2.000	
IVA ns. credito (SP)		440	
<i>Ricevuta fattura n. 205 da Beta S.p.a.</i>			

Impianti e macchinari		IVA ns. credito		Debiti v/fornitori-Beta	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(1) 25.000		(1) 5.500			(1) 30.500
(2) 2.000		(2) 440			(2) 2.440
VNN		VN			VN

Le *spese di manutenzione e riparazione* relative a immobilizzazioni tecniche possono essere di due tipologie:

- *spese di natura ordinaria*: si tratta di interventi periodici finalizzati a verificare e mantenere la corretta funzionalità, l'efficienza, la durata di utilizzo e la normale produttività del bene. Esempi di tali spese sono i tagliandi delle autovetture, la revisione annuale degli impianti e dei macchinari. Tali spese vengono rilevate contabilmente come ordinari costi per acquisto di servizi (cfr. *supra* § 1.2.2);
- *spese di natura straordinaria o incrementativa*: si tratta di interventi di natura straordinaria e non ripetitiva, finalizzati a incrementare l'efficacia di utilizzo, la capacità produttiva ovvero la vita utile del bene, rispetto al suo stato iniziale. Esempi di tali spese sono i costi di ampliamento, ammodernamento o miglioramento di un fabbricato o di altre immobilizzazioni. Le spese di manutenzione e riparazione di natura straordinaria costituiscono oneri di utilità pluriennale che vanno ad incrementare il valore del bene; esse pertanto devono essere "capitalizzate", ossia portate ad incremento del valore del bene cui si riferiscono, e dunque, iscritte nel medesimo conto. Saranno poi soggette a regolare e sistematico ammortamento insieme al costo di acquisto originario del bene.

Ammortamento

Come visto, le immobilizzazioni sono condizioni di produzione che hanno utilità pluriennale e partecipano alla formazione del reddito d'impresa per più periodi amministrativi. Nell'ipotesi in cui l'immobilizzazione abbia un'utilità limitata a un periodo definito, per cui con il trascorrere del tempo l'utilità dell'immobilizzazione si riduce progressivamente, il valore dell'immobilizzazione viene ripartito tra gli esercizi della sua vita utile attraverso una procedura tecnico-contabile definita *ammortamento*. In

particolare, attraverso l'ammortamento, si ripartisce il costo pluriennale dell'immobilizzazione tra gli esercizi in cui la stessa viene utilizzata nel processo produttivo aziendale; si attribuisce a ciascun esercizio l'onere (il costo) del deperimento e consumo dell'immobilizzazione in relazione all'utilizzazione che della stessa viene fatta nell'esercizio medesimo. La rilevazione dell'ammortamento avviene in chiusura di ciascun periodo amministrativo, al 31/12, e rientra nelle cosiddette scritture di "integrazione" di cui si tratterà nel successivo § 1.3.4.

Il calcolo dell'ammortamento ha inizio dal momento in cui l'immobilizzazione è disponibile e pronta per l'uso. Esso deve essere effettuato in modo sistematico sulla base di un "piano di ammortamento", elaborato tenendo conto della residua possibilità di utilizzazione dell'immobilizzazione, ossia della vita utile del bene. La quota di ammortamento di un'immobilizzazione non è dunque un valore certo e oggettivo, bensì il risultato di congetture e apprezzamenti soggettivi.

Il valore da ammortizzare è pari a: costo di acquisto (definito "costo storico") + oneri accessori – presumibile valore residuo al termine della vita utile. Le quote di ammortamento progressivamente rilevate confluiscono nel conto denominato "*fondo ammortamento*". Tale conto rappresenta una posta rettificativa del valore dell'immobilizzazione a cui il fondo ammortamento è relativo. La differenza tra il valore originario dell'immobilizzazione¹⁶ (*costo storico*) e il relativo *fondo ammortamento* è definita "*valore netto contabile*". Esso è espressivo del valore "residuo" dell'immobilizzazione a un dato momento, tenuto conto del deperimento che la stessa ha subito per effetto dell'utilizzo nell'attività d'impresa (deperimento riflesso nel fondo ammortamento).

Per l'impresa, *l'ammortamento delle immobilizzazioni* determina:

- l'"entrata" (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie, costituite dalla "parte" dell'immobilizzazione che è stata utilizzata nel processo produttivo aziendale durante il periodo amministrativo. Si tratta, dunque, del costo del deperimento e del consumo dell'immobilizzazione in relazione all'utilizzazione che della stessa è stata fatta nell'esercizio (costo);
- l'"uscita" (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie, per la riduzione (causata da deperimento/consumo) del valore dell'immobilizzazione che potrà essere utilizzato nella gestione d'impresa (passività).

Esempio (segue)

La quota di ammortamento per l'esercizio X dell'impianto acquistato in data 20/03, sulla base del piano di ammortamento elaborato dagli amministratori della società Fata, è pari ad € 2.000.

¹⁶ Costo storico di acquisto, integrato di eventuali spese accessorie all'acquisto e spese di manutenzione e riparazione di natura straordinaria capitalizzate (cfr. *supra*).

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

(3)		31/12	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)					
Ammortamento impianti e macchinari (CE)	a	Fondo ammortamento impianti e macchinari (SP)		2.000	2.000
Quota ammortamento					
Amm.to impianti e macchinari				F.do amm.to impianti e macchinari	
dare (+)	avere (-)			dare (+)	avere (-)
(3) 2.000					(3) 2.000
VNN					VNN

Dismissione

La dismissione di un'immobilizzazione determina la sua uscita dall'impresa e può realizzarsi attraverso la vendita a terzi oppure l'eliminazione.

La *vendita* a terzi di un'immobilizzazione avviene ad un corrispettivo, cosiddetto "valore di realizzo", che tipicamente differisce dal valore netto contabile dell'immobilizzazione medesima alla data di cessione. Si generano, pertanto, componenti positivi o negativi di reddito a seconda dell'esito "profittevole" o meno della vendita. In particolare:

- qualora il valore di realizzo sia superiore al valore netto contabile dell'immobilizzazione, si genera una *plusvalenza*, ossia un componente positivo di reddito, pari alla differenza positiva tra prezzo e valore netto contabile;
- qualora il valore di realizzo sia inferiore al valore netto contabile dell'immobilizzazione, si genera una *minusvalenza*, ossia un componente negativo di reddito, pari alla differenza negativa tra prezzo e valore netto contabile.

Per l'impresa, la *vendita di un'immobilizzazione* determina:

- l'"entrata" (*inflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per l'importo da ricevere per il corrispettivo e per l'IVA sulla vendita (attività);
- l'"uscita" (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie, costituite dall'immobilizzazione ceduta che non potrà più essere utilizzata nell'ambito delle combinazioni produttive dell'impresa (riduzione di attività); la connessa "entrata" (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie, per la "chiusura" del fondo di ammortamento relativo all'immobilizzazione ceduta (riduzione di passività);
- l'"entrata" (*inflow*) o l'"uscita" (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie, per la minusvalenza o plusvalenza realizzata nello scambio (costo o ricavo)¹⁷;

¹⁷ Dal punto di vista della logica economica, vendere l'immobilizzazione realizzando una minusvalenza significa che l'immobilizzazione, attraverso l'utilizzo, si era consumata/deperita più di quanto non fosse riflesso negli ammortamenti di tempo in tempo rilevati. La minusvalenza è dunque espressiva di tale maggior "consumo" della risorsa nell'ambito della gestione aziendale; essa ha pertanto segno (+), così come le altre condizioni di produzione utilizzate e "consumate" nella gestione. Per contro, vendere l'immobilizzazione realizzando una plusvalenza significa che l'immobilizzazione, attraverso l'utilizzo, si era consumata/deperita meno di quanto non

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

- l'“uscita” (*outflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per il debito verso l'Erario per l'IVA ricevuta (da ricevere) dall'acquirente sulla vendita (passività).

Esempio

In data 30/09 la società Fata emette fattura relativa alla vendita di attrezzature industriali per € 10.000 più IVA del 22%. Le attrezzature presentavano al 30/09 i seguenti valori: costo storico = € 13.000, fondo ammortamento (comprensivo dell'ammortamento calcolato fino al 30/09) = € 4.000.

(1) Dare (+)	30/09	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
<i>diversi</i>	a	<i>diversi</i>		
Crediti diversi (SP)			12.200	
Fondo ammortamento attrezzature ind. e comm. (SP)			4.000	
		Attrezzature industriali e commerciali (SP)		13.000
		IVA ns. debito ¹⁸ (SP)		2.200
		Plusvalenza ¹⁹ (CE)		1.000
<i>Emessa fattura a saldo n. 500 a Beta S.p.a.</i>				

Attrezzature industriali e commerciali
dare (+) avere (–)

(0) 13.000²⁰ **(1) 13.000**
VNN

F.do amm.to attrezzature ind. e comm.
dare (+) avere (–)

(1) 4.000 (0) 4.000²¹
VNN

Crediti diversi
dare (+) avere (–)
(1) 12.200
VN

IVA ns. debito.
dare (+) avere (–)
(1) 2.200
VN

Plusvalenza
dare (+) avere (–)
(1) 1.000
VNN

(continua)

fosse riflesso negli ammortamenti di tempo in tempo rilevati. La plusvalenza è dunque espressiva di tale minor “consumo” della risorsa nell'ambito della gestione aziendale; essa ha pertanto segno (–).

¹⁸ L'IVA è pari al 22% del prezzo di vendita: $22\% \times (10.000) = 2.200$.

¹⁹ La plusvalenza è pari alla differenza tra prezzo di vendita delle attrezzature e loro valore netto contabile: $10.000 - (13.000 - 4.000) = 1.000$.

²⁰ Per chiarezza si è riportato il valore iscritto nel conto prima dell'operazione esaminata, risultante dalle rilevazioni contabili anteriori a tale operazione.

²¹ Per chiarezza si è riportato il valore iscritto nel conto prima dell'operazione esaminata, risultante dalle rilevazioni contabili anteriori a tale operazione.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

L'eliminazione di un'immobilizzazione può essere:

- volontaria, se il bene ha esaurito la sua utilità economica e non ha un valore di recupero, per cui viene distrutto;
- involontaria, se il bene viene distrutto a seguito di eventi indipendenti dalla volontà dell'impresa (ad esempio, incendio, furto, calamità naturale).

Il valore residuo dell'immobilizzazione al momento dell'eliminazione, riflesso nel valore netto contabile, dovrà pertanto essere "cancellato" a fronte della rilevazione di un componente negativo di reddito definito "sopravvenienza passiva".

Per l'impresa, l'eliminazione di un'immobilizzazione determina:

- l'"entrata" (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie, per la sopravvenienza passiva originata dall'eliminazione (costo);
- l'"uscita" (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie, costituite dall'immobilizzazione eliminata che non potrà più essere utilizzata nell'ambito delle combinazioni produttive dell'impresa (riduzione di attività); la connessa "entrata" (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie, per la "chiusura" del fondo di ammortamento relativo all'immobilizzazione eliminata (riduzione di passività).

Esempio

In data 01/10 un macchinario della società Fata viene completamente distrutto a seguito di un incendio. Il bene presentava in data 01/10 i seguenti valori: costo storico = € 20.000, fondo ammortamento (comprensivo dell'ammortamento calcolato fino allo 01/10) = € 15.000.

(1)			Dare (+)	Avere (–)
Dare (+)	01/10	Avere (–)		
diversi	a	Impianti e macchinari (SP)		20.000
Fondo ammortamento impianti e macchinari (SP)			15.000	
Sopravvenienza passiva ²² (CE)			5.000	
Distrutto macchinario a seguito incendio				

Impianti e macchinari		F.do amm.to impianti e macchinari		Sopravvenienza passiva	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(0) 20.000 ²³	(1) 20.000 VNN	(1) 15.000 VNN	(0) 15.000 ²⁰	(2) 5.000 VNN	

²² La sopravvenienza passiva è pari al valore netto contabile del macchinario: (20.000 - 15.000) = 5.000.

²³ Per chiarezza si è riportato il valore iscritto nel conto prima dell'operazione esaminata, risultante dalle rilevazioni contabili anteriori a tale operazione.

Permuta

Nella permuta si ha uno scambio di risorse tra impresa e "terzi" regolato, almeno in parte, mediante assegnazione di beni (immobilizzazioni) in luogo della moneta. Nell'acquisto di un'immobilizzazione mediante permuta, in particolare, il prezzo dell'immobilizzazione viene pagato (in parte) "dando in cambio", ossia cedendo, un'immobilizzazione presente in azienda e (in parte) in moneta, per l'eventuale importo eccedente il valore assegnato all'immobilizzazione ceduta. *Si uniscono*, pertanto, *un'operazione di acquisto e una di vendita* e per questo motivo l'operazione di permuta va trattata contabilmente separando l'operazione di acquisto dall'operazione di vendita.

Qualora il valore dell'immobilizzazione ceduta riconosciuto ai fini della permuta differisca dal suo valore netto contabile, analogamente a quanto accade nelle operazioni di vendita (cfr. *supra*), si generano componenti positivi o negativi di reddito a seconda dell'esito "profitevole" o meno del trasferimento. Si segnala ad esempio che, nel caso in cui il bene ceduto in permuta sia completamente ammortizzato, si rileva una plusvalenza pari al prezzo di cessione.

Per l'impresa, *la permuta di immobilizzazioni* determina:

- l'"entrata" (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie (l'immobilizzazione acquistata) che saranno utilizzate nell'ambito delle combinazioni produttive dell'impresa per più periodi amministrativi (attività);
- l'"uscita" (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie (l'immobilizzazione ceduta), costituite dall'immobilizzazione che non potrà più essere utilizzata nell'ambito delle combinazioni produttive dell'impresa (riduzione di attività); la connessa "entrata" (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie, per la "chiusura" del fondo di ammortamento relativo all'immobilizzazione ceduta (riduzione di passività);
- l'"entrata" (*inflow*) o l'"uscita" (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie, per la minusvalenza o plusvalenza realizzata nello scambio (costo o ricavo);
- l'"uscita" (*outflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per l'importo residuo da pagare al fornitore per il corrispettivo delle risorse acquistate e per l'IVA sull'acquisto (passività);
- l'"entrata" (*inflow*) di moneta ovvero di altri mezzi di regolamento, per il credito verso l'Erario per l'IVA dovuta al fornitore sull'acquisto (attività).

Esempio

In data 30/10 la società Fata acquista un macchinario dal valore di € 50.000 più IVA del 22%. A parziale regolamento del debito viene ceduta attrezzatura industriale per € 45.000 più IVA del 22%; tale attrezzatura al momento della cessione presentava i seguenti valori: costo storico = € 70.000, fondo ammortamento = € 30.000.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

(1) Dare (+)		30/10	Avere (-)		Dare (+)	Avere (-)
<i>diversi</i>		a	<i>diversi</i>			
Impianti e macchinari (SP)					50.000	
Fondo ammortamento attrezzature ind. e comm. (SP)					30.000	
IVA ns. credito ²⁴ (SP)					1.100	
			Attrezzature industriali e commerciali (SP)			70.000
			Plusvalenza ²⁵ (CE)			5.000
			Debiti v/fornitori ²⁶ (SP)			6.100
<i>Permuta</i>						
Impianti e macchinari			IVA ns. credito		Debiti v/fornitori	
dare (+)	avere (-)		dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(1) 50.000			(1) 1.100			(1) 6.100
VNN			VN			VN
Attrezzature ind. e comm.			F.do amm.to attrezzature ind. e comm.		Plusvalenze	
dare (+)	avere (-)		dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(0) ²⁷ 70.000	(1) 70.000		(1) 30.000	(0) ²⁴ 30.000		(1) 5.000
	VNN		VNN			VNN

Costruzioni in economia

Le immobilizzazioni tecniche possono essere realizzate anche internamente all'azienda (qualora la stessa abbia la struttura idonea), utilizzando il personale, la struttura e le risorse tecniche di cui l'impresa si è dotata.

Il processo di produzione interna, o fabbricazione, delle immobilizzazioni, svolgendosi appunto "dentro" l'impresa, non viene rilevato dalla contabilità generale che, come visto, "fotografa" le sole operazioni di "gestione esterna". Vengono peraltro rilevati dalla contabilità generale l'acquisto e il "consumo" dei fattori produttivi che l'impresa utilizza nel processo di fabbricazione: l'acquisto delle materie prime e dei materiali utilizzati, la remunerazione del personale dipendente impiegato, l'ammortamento

²⁴ L'IVA è pari al 22% di (prezzo di acquisto - valore riconosciuto all'immobilizzazione data in permuta): $22\% \times (50.000 - 45.000) = 1.100$.

²⁵ La "plusvalenza" è pari alla differenza tra valore riconosciuto all'immobilizzazione data in permuta e suo valore netto contabile: $45.000 - (70.000 - 30.000) = 5.000$.

²⁶ I "debiti v/fornitori" sono pari a: (prezzo di acquisto - valore riconosciuto all'immobilizzazione data in permuta) $\times (1+22\%)$: $(50.000 - 45.000) \times (1+22\%) = 6.100$.

²⁷ Per chiarezza si è riportato il valore iscritto nel conto prima dell'operazione esaminata, risultante dalle rilevazioni contabili anteriori a tale operazione.

delle immobilizzazioni utilizzate nella fabbricazione. Tali condizioni di produzione, rilevate nel corso dell'esercizio come "costi", non esauriscono la loro utilità entro la fine del periodo amministrativo; esse, infatti, sono state utilizzate per la fabbricazione di un bene che avrà utilità pluriennale. È pertanto necessario a fine esercizio "rettificare" la qualificazione contabile dei fattori produttivi acquistati e utilizzati nella fabbricazione dell'immobilizzazione: da "costi", ossia condizioni di produzione consumate che hanno esaurito la loro utilità per l'impresa (valori non numerari attivi che confluiscono nel Conto Economico), *devono essere "trasformati" in "immobilizzazioni"*, ossia condizioni di produzione che non hanno concluso ed esaurito il loro contributo e saranno utilizzate nella gestione aziendale degli esercizi futuri (valori non numerari attivi che confluiscono nello Stato Patrimoniale) (cfr. *supra* § 1.1.5). Occorre, pertanto, "stornare" la quota di costi già rilevati nel corso dell'esercizio che però sono di competenza di esercizi successivi.

Al 31/12, in chiusura di ciascun periodo amministrativo, nelle cosiddette scritture di "rettifica" di cui si tratterà nei successivi § 1.3. e ss., vengono pertanto rilevati i seguenti flussi:

- l'"entrata" (*inflow*) di condizioni di produzione non monetarie (l'immobilizzazione costruita in economia) che saranno utilizzate nell'ambito delle combinazioni produttive dell'impresa per più periodi amministrativi (attività);
- l'"uscita" (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie, costituite dai fattori di produzione acquistati e consumati in corso di esercizio per la fabbricazione dell'immobilizzazione (rettifica di costi).

Esempio

Nel corso dell'esercizio, è stata attuata con lavori in economia la ristrutturazione del capannone nel quale viene esercitata l'attività. Per tale attività sono stati sostenuti i seguenti costi: € 5.000 per consulenze, € 7.000 per materiali, € 2.000 per personale dedicato a tale attività.

(1) <i>Dare (+)</i> <i>Avere (–)</i>		<i>Dare (+)</i> <i>Avere (–)</i>	
Fabbricati costruiti in economia ²⁸ (SP)		14.000	14.000
<i>Capannone costruito in economia</i>			
Fabbricati costruiti in economia		Costruzioni interne	
<i>dare (+)</i>	<i>avere (–)</i>	<i>dare (+)</i>	<i>avere (–)</i>
(1) 14.000			(1) 14.000
VNN			VNN

²⁸ Qualora, al termine dell'esercizio, la costruzione in economia sia iniziata ma non ancora completata, si movimenta il conto "immobilizzazioni materiali in corso".

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

1.2.6 I titoli e le partecipazioni

In questo capitolo si esamineranno le operazioni relative alle “operazioni in titoli” attuate dall'impresa.

I titoli sono valori mobiliari che si negoziano nel corso dell'esercizio. Le operazioni in titoli che effettuano le imprese industriali, commerciali e di servizi costituiscono forme di investimento della liquidità aziendale “eccedente” le necessità operative; esse, dunque, fanno parte dell'attività non caratteristica e riguardano il “patrimonio accessorio” dell'impresa.

I titoli si possono dividere in:

- *titoli di debito*: il detentore dei titoli diviene finanziatore del soggetto emittente, partecipando al suo capitale di debito. I titoli di debito sono tipicamente caratterizzati da una remunerazione predeterminata del capitale investito sotto forma di “interessi attivi”, che vengono calcolati sul “valore nominale” del titolo e vengono corrisposti in date prestabilite di godimento (cosiddette “date di godimento”). Esempi di titoli di debito sono i titoli di Stato e le obbligazioni emesse dalle imprese. Nella definizione codicistica, i titoli di debito sono “i **titoli**”;
- *titoli di capitale*: il detentore dei titoli diviene socio del soggetto emittente, partecipando al suo capitale proprio. I titoli di capitale sono tipicamente caratterizzati da una remunerazione variabile del capitale investito sotto forma di dividendi; tale remunerazione è connessa al “rischio d'impresa” ed è ancorata ai risultati di bilancio della società emittente; i dividendi sono infatti indeterminati sia nell'*an* che nel *quantum* e la loro distribuzione è deliberata dall'assemblea dei soci. Nella definizione codicistica, i titoli di capitale sono “le **partecipazioni**”.

Nel seguito verranno separatamente trattate le rilevazioni contabili relativi a titoli e partecipazioni.

Titoli

Prima di procedere nell'esame delle rilevazioni contabili, è necessario trattare brevemente delle modalità di negoziazione e quotazione dei titoli.

Le **quotazioni** sono i prezzi dei titoli espressi nei listini di Borsa; sono di diverse tipologie a seconda che includano o meno gli interessi maturati sul capitale investito. Al riguardo, si richiama che gli interessi, maturati progressivamente sul valore nominale del titolo, vengono liquidati al detentore dei titoli a predeterminate “date di godimento”; a partire da ciascuna data di godimento, matureranno poi gli interessi da liquidare alla data di godimento successiva.

La quotazione dei titoli in una data specifica, nella quale gli stessi sono negoziati (definita “data di negoziazione”), può essere:

- *a corso secco*: la quotazione riflette il solo valore capitale del titolo alla data di negoziazione; gli interessi in corso di maturazione sono considerati separatamente (corso secco = *valore capitale*);
- *a corso tel quel*: la quotazione riflette il valore capitale del titolo più gli interessi in corso di maturazione (corso *tel quel* = *valore capitale* + *interessi maturati dalla data dell'ultimo godimento alla data di negoziazione*);

- Si consideri, ad esempio, un BTP con le seguenti caratteristiche:

-
- A horizontal timeline with three vertical tick marks. The first tick mark is labeled "01/03" above it and "data ultimo godimento" below it. The second tick mark is labeled "01/04" above it and "data negoziazione" below it. The third tick mark is labeled "01/09" above it and "data prossimo godimento" below it.

i non ancora maturati (01/04 - 01/09)

$$= (100 \times 6\%) \times 5/6 = \mathbf{5}$$

Corso secco	=	valore capitale	=	
	=	99	=	99
Corso <i>tel quel</i>	=	valore capitale	+	i maturati (1.3 - 1.4)
	=	99	+	1
				100
Corso <i>ex cedola</i>	=	valore capitale	–	i non ancora maturati
	=	99	–	(1.4 - 1.9)
				<u>5</u>
				94

Passiamo ora a trattare delle **modalità di rilevazione** delle operazioni in titoli.

Esistono due metodologie alternative per la rilevazione contabile delle operazioni in titoli. A ciascuna metodologia, in particolare, sono associate differenti *qualificazione e*

²⁹ I prezzi di mercato possono essere espressi con:

- ✓ quotazione unitaria: il prezzo si riferisce ad un titolo ($P = P$ unitario)

- ✓ quotazione percentuale: il prezzo si riferisce a € 100 di valore nominale

ad esempio, $P = 98 + i$

se valore nominale = 100 P unitario = $98 + i$

se valore nominale = 200 P unitario = 196 + i.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

modalità di funzionamento del conto nel quale confluiscono i titoli acquistati/venduti dall'impresa.

Il conto può alternativamente funzionare secondo le modalità cosiddette "a costi e costi" (modalità più diffusa) o "a costi, ricavi e rimanenze".

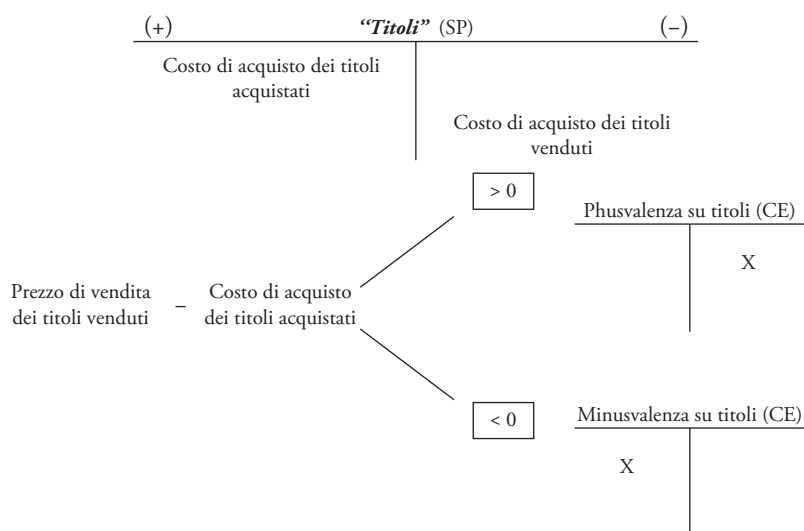
Secondo la modalità cosiddetta "**a costi e costi**", il funzionamento del conto "titoli" è analogo a quello visto nel § 1.2.5 per le immobilizzazioni materiali e immateriali. In particolare, il conto "titoli" ha natura patrimoniale (dunque confluirà nello Stato Patrimoniale) e viene così movimentato:

- nella sezione contraddistinta con *segno (+)*, in occasione dell'acquisto di titoli, si rileva il costo di acquisto di condizioni di produzione non monetarie (i titoli) entrate nell'impresa (attività);
- nella sezione contraddistinta con *segno (-)*, in occasione della vendita di titoli, si rileva l'uscita dall'impresa di condizioni di produzione non monetarie (i titoli) al valore a cui le stesse erano state iscritte nella sezione opposta al momento dell'acquisto (riduzione di attività o passività); viene dunque "scaricato" nella sezione con segno (-) il costo dei titoli venduti, prima iscritto nella sezione con segno (+).

La differenza che eventualmente sussiste tra prezzo di vendita dei titoli e il loro costo originario di acquisto determina l'emergere di componenti positivi o negativi di reddito a seconda dell'esito "profitevole" o meno della vendita ("plusvalenza" o "minusvalenza su titoli").

A fine esercizio, nel conto "titoli" risulteranno pertanto iscritti i titoli rimasti in portafoglio (titoli acquistati - titoli venduti), che saranno a disposizione della futura gestione dell'impresa. I risultati economici delle operazioni in titoli saranno invece rappresentati nei conti di natura reddituale intestati alle "plusvalenze" e "minusvalenze su titoli" (che confluiranno nel Conto Economico).

Graficamente, il funzionamento del conto "titoli" secondo la modalità "a costi e costi" può essere così rappresentato.



Secondo la modalità cosiddetta “**a costi, ricavi e rimanenze**”, il funzionamento del conto “gestione titoli”³⁰ è analogo a quello di un “piccolo” Conto Economico che sintetizza i costi e i ricavi, e per differenza il risultato dell'esercizio, relativi alla sola “gestione titoli” (e non già alla complessiva gestione aziendale).

In particolare, il conto ha natura reddituale (dunque confluirà nel Conto Economico) e viene così movimentato:

- nella sezione contraddistinta con *segno (+)*, in occasione dell'acquisto di titoli, si rilevano i valori di costo delle condizioni di produzione non monetarie entrate nell'impresa (costi);
- nella sezione contraddistinta con *segno (–)*, in occasione della vendita di titoli, si rilevano i valori di ricavo dei titoli ceduti, corrispondenti al corrispettivo di vendita dei titoli usciti dall'impresa (ricavi). Inoltre, al termine dell'esercizio, occorrerà rilevare in tale sezione eventuali rimanenze finali di titoli: si tratta dei titoli acquistati, e rilevati nella sezione con segno (+), che non sono stati venduti e, pertanto, non devono concorrere alla determinazione del risultato dell'esercizio in chiusura, bensì di quelli degli esercizi successivi, in cui i titoli rimasti saranno ancora a disposizione (per la rilevazione e il significato della rilevazione delle rimanenze, si rinvia al § 1.3.8).

Dal confronto tra (i) ricavo dei titoli venduti e (ii) costo dei titoli acquistati, depurato dei titoli ancora a disposizione (rimanenze finali), emerge il risultato della “gestione titoli” dell'esercizio.

Graficamente, il funzionamento del conto “gestione titoli” secondo la modalità “a costi, ricavi e rimanenze” può essere così rappresentato.

(+)	“Gestione titoli” (CE)	(–)
Costo di acquisto dei titoli acquistati	Prezzo di vendita dei titoli venduti Rimanenze finali	

Le differenti modalità di funzionamento del conto nel quale confluiscono i titoli acquistati/venduti dall'impresa non hanno impatto sulla contabilizzazione dei “frutti” associati a tali investimenti. Tali rendimenti, infatti, se si assume a riferimento la modalità di negoziazione “a corso secco” (cfr. *supra*), sono evidenziati separatamente rispetto al valore capitale del titolo. Essi pertanto sono rilevati in conti separati dai conti “titoli” o “gestione titoli”.

³⁰ La diversa denominazione del conto nel quale confluiscono i titoli acquistati/venduti dall'impresa è volta a differenziare i conti utilizzati nelle due diverse modalità contabilizzazione: “titoli” nella modalità “a costi e costi”, “gestione titoli” nella modalità “a costi, ricavi e rimanenze”.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

In particolare, i rendimenti dei titoli, rappresentati dagli interessi attivi (conto "interessi attivi"), costituiscono condizioni di produzione non monetarie che rappresentano per l'impresa ricavi d'esercizio associati alla detenzione dei titoli durante il periodo di maturazione degli interessi medesimi. Nell'ipotesi in cui siano acquistati titoli sui quali sono già maturati interessi, che poi verranno liquidati all'impresa, tali interessi già maturati nel periodo di non detenzione costituiscono un costo di esercizio (conto "cedola in corso di maturazione").

Esempio

In data 01/04 la società Fata acquista 200 BTP di durata 4 anni, aventi le seguenti caratteristiche:

- valore nominale: € 100;
- interessi semestrali posticipati: 6%;
- date di godimento: 01/03 e 01/09;
- corso secco alla data di acquisto: € 99.

In data 01/11 la società vende 100 di questi BTP al corso secco di € 102.

In data 01/12 la società vende 50 BTP al corso secco di € 97.

L'esempio viene svolto seguendo le due modalità alternative di funzionamento del conto titoli.

a) Funzionamento "a costi e costi"

(1) Dare (+)		01/04	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
diversi		a	Banca X c/c (SP)		20.000
Titoli ³¹ (SP)				19.800	
Cedola in corso di maturazione ³² (CE)				200	
Acquistati 200 BTP					

Titoli		Cedola in corso di maturazione		Banca X c/c	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(1) 19.800		(1) 200			(1) 20.000
VNN		VNN			VN

³¹ Il conto "titoli" è movimentato per: quantità di titoli acquistati (200) × corso secco alla data di acquisto (99) = 19.800.

³² Il valore rilevato in "cedola in corso di maturazione" è così determinato:

= (quantità × valore nominale) × tasso semestrale × mesi di maturazione (01/03-01/04) / 6 =
= (200 × 100) × 6% / 1/6 = 200.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

(2) Dare (+)	01/09	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Banca X c/c (SP)	a	Interessi attivi ³³ (CE)	1.200	1.200
<i>Liquidati e pagati interessi attivi alla data di godimento</i>				

Banca X c/c dare (+)	avere (-)
(2) 1.200 VN	(1) 20.000

Interessi attivi dare (+)	avere (-)
	(2) 1.200 VNN

(3) Dare (+)	01/11	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Banca X c/c (SP)	a	diversi	10.400	
		Titoli ³⁴ (SP)		9.900
		Plusvalenza su titoli ³⁵ (CE)		300
		Interessi attivi ³⁶ (CE)		200
<i>Ceduti 100 BTP</i>				

Banca X c/c dare (+)	avere (-)
(2) 1.200 (3) 10.400 VN	(1) 20.000

Titoli dare (+)	avere (-)
(1) 19.800	(3) 9.900 VNN

Plusvalenza su titoli dare (+)	avere (-)
	(3) 300 VNN

Interessi attivi dare (+)	avere (-)
	(2) 1.200 (3) 200 VNN

³³ Il valore rilevato in "interessi attivi" è così determinato:

= (quantità × valore nominale) × tasso semestrale × mesi di maturazione (01/03-01/09) / 6 =
= (200 × 100) × 6% × 6/6 = 1.200.

³⁴ Il conto "titoli" è movimentato per: quantità di titoli venduti (100) × corso secco alla data di acquisto (99) = 9.900.

³⁵ Il valore rilevato in "plusvalenza su titoli" è così determinato:

= (quantità venduta × (corso secco alla data di vendita – corso secco alla data di acquisto)) =
= 100 × (102 – 99) = 300.

³⁶ Il valore rilevato in "interessi attivi" è così determinato:

= (quantità × valore nominale) × tasso semestrale × mesi di maturazione (01/09-01/11) / 6 =
= (100 × 100) × 6% × 2/6 = 200.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

(4)					
<i>Dare (+)</i>		01/12	<i>Avere (–)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (–)</i>
<i>diversi</i>		a	<i>diversi</i>		
Banca X c/c (SP)				5.000	
Minusvalenza su titoli ³⁷ (CE)				100	
			Titoli ³⁸ (SP)		4.950
			Interessi attivi ³⁹ (CE)		150
<i>Ceduti 50 BTP</i>					

Banca X c/c		Titoli	
<i>dare (+)</i>	<i>avere (–)</i>	<i>dare (+)</i>	<i>avere (–)</i>
(2) 1.200	(1) 20.000	(1) 19.800	(3) 9.900
(3) 10.400			(4) 4.950
(4) 5.000			VNN
VN			

Minusvalenza su titoli		Interessi attivi	
<i>dare (+)</i>	<i>avere (–)</i>	<i>dare (+)</i>	<i>avere (–)</i>
(4) 100			(2) 1.200
VNN			(3) 200
			(4) 150
			VNN

b) Funzionamento “a costi, ricavi e rimanenze”

(1)					
<i>Dare (+)</i>		01/04	<i>Avere (–)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (–)</i>
<i>diversi</i>		a	Banca X c/c (SP)		20.000
Gestione titoli (CE)				19.800	
Cedola in corso di maturazione (CE)				200	
<i>Acquistati 200 BTP</i>					

Gestione titoli		Cedola in corso di maturazione		Banca X c/c	
<i>dare (+)</i>	<i>avere (–)</i>	<i>dare (+)</i>	<i>avere (–)</i>	<i>dare (+)</i>	<i>avere (–)</i>
(1) 19.800		(1) 200			(1) 20.000
VNN		VNN			VN

³⁷ Il valore rilevato in “minusvalenza su titoli” è così determinato:

= quantità venduta × (corso secco alla data di acquisto – corso secco alla data di vendita) =
= 50 × (99 – 97) = 100.

³⁸ Il conto “titoli” è movimentato per: quantità di titoli venduti (50) × corso secco alla data di acquisto (99) = 4.950.

³⁹ Il valore rilevato in “interessi attivi” è così determinato:

= (quantità × valore nominale) × tasso semestrale × mesi di maturazione (01/09-01/12) / 6 =
= (50 × 100) × 6% × 3/6 = 150.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

(2)		01/09		Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)			Avere (-)		
Banca X c/c (SP)	a		Interessi attivi (CE)	1.200	1.200
<i>Liquidati e pagati interessi attivi alla data di godimento</i>					

Banca X c/c	
dare (+)	avere (-)
(2) 1.200 VN	(1) 20.000

Interessi attivi	
dare (+)	avere (-)
	(2) 1.200 VNN

(3)		01/11		Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)			Avere (-)		
Banca X c/c (SP)	a		diversi	10.400	
			Gestione titoli ⁴⁰ (CE)		10.200
			Interessi attivi (CE)		200
<i>Ceduti 100 BTP</i>					

Banca X c/c	
dare (+)	avere (-)
(2) 1.200 (3) 10.400 VN	(1) 20.000

Gestione titoli	
dare (+)	avere (-)
(1) 19.800	(3) 10.200 VNN

Interessi attivi	
dare (+)	avere (-)
	(2) 1.200 (3) 200 VNN

(4)		01/12		Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)			Avere (-)		
Banca X c/c (SP)	a		Diversi	5.000	
			Gestione titoli ⁴¹ (CE)		4.850
			Interessi attivi (CE)		150
<i>Ceduti 50 BTP</i>					

Banca X c/c	
dare (+)	avere (-)
(2) 1.200 (3) 10.400 (4) 5.000 VN	(1) 20.000

Gestione titoli	
dare (+)	avere (-)
(1) 19.800	(3) 10.200 (4) 4.850 VNN

Interessi attivi	
dare (+)	avere (-)
	(2) 1.200 (3) 200 (4) 150 VNN

⁴⁰ Il conto "gestione titoli" è movimentato per: quantità di titoli venduti (100) × corso secco alla data di vendita (102) = 10.200.

⁴¹ Il conto "gestione titoli" è movimentato per: quantità di titoli venduti (50) × corso secco alla data di vendita (97) = 4.850.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Partecipazioni

Le partecipazioni sono condizioni di produzione non monetarie nelle quali le imprese possono scegliere di investire parte della liquidità aziendale.

A seconda che tali investimenti siano destinati a permanere in impresa per più periodi amministrativi oppure a essere ceduti entro 12 mesi, le partecipazioni sono classificate all'interno del bilancio d'esercizio tra le immobilizzazioni finanziarie (destinate a permanere durevolmente) ovvero nell'attivo circolante (destinate a essere cedute a breve). La classificazione nell'una o nell'altra classe di attività ha impatti in termini di criteri di valutazione delle condizioni di produzione in esame (cfr. *infra* cap. 6).

Dal punto di vista delle rilevazioni contabili delle operazioni relative alle partecipazioni, si segnala che il conto "partecipazioni" viene movimentato con la modalità cosiddetta "a costi e costi" dianzi descritta. In particolare:

- nella sezione contraddistinta con *segno (+)*, in occasione dell'acquisto di partecipazioni, si rileva il costo di acquisto di condizioni di produzione non monetarie (le partecipazioni) entrate nell'impresa (attività);
- nella sezione contraddistinta con *segno (-)*, in occasione della vendita di partecipazioni, si rileva l'uscita dall'impresa di condizioni di produzione non monetarie (le partecipazioni) al valore a cui le stesse erano state iscritte nella sezione opposta al momento dell'acquisto (riduzione di attività o passività).

La differenza che eventualmente sussiste tra prezzo di vendita delle partecipazioni e il loro costo originario di acquisto determina l'emergere di componenti positivi o negativi di reddito a seconda dell'esito "profitevole" o meno della vendita (plusvalenza o minusvalenza su partecipazioni).

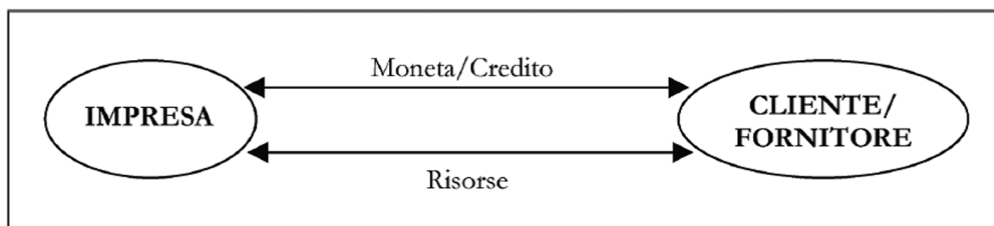
Le rilevazioni contabili sono analoghe a quelle descritte per le immobilizzazioni materiali e immateriali (cfr. § 1.2.5), nonché per i titoli contabilizzati "a costi e costi" (cfr. *supra*).

1.2.7 I crediti e i debiti di finanziamento

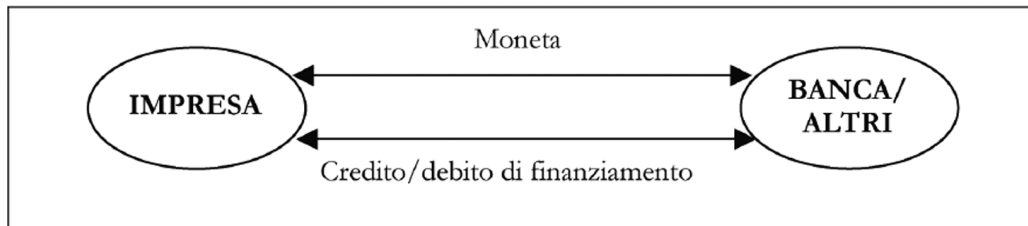
In questo capitolo si esamineranno le operazioni relative ai crediti e debiti cosiddetti "di finanziamento". Si tratta di valori non numerari rappresentativi di prestiti/finanziamenti di moneta concessi o ricevuti dall'impresa, tipicamente a titolo oneroso.

I crediti/debiti "di finanziamento" si distinguono dai debiti/crediti cosiddetti "di funzionamento". In particolare:

- *i crediti/debiti "di funzionamento"* sono valori numerari che originano da scambi con fornitori/clienti aventi ad oggetto beni/servizi (acquisti di risorse tecniche correnti, vendite di beni/servizi, acquisti/vendite di immobilizzazioni, acquisti/vendite di titoli e partecipazioni);



- i crediti/debiti “di finanziamento” sono valori non numerari che originano da scambi, tipicamente con istituti di credito, aventi ad oggetto la moneta.



Le operazioni di finanziamento *ricevute* dall'impresa (tipicamente da istituti di credito) determinano:

- l'“entrata” (*inflow*) di moneta, per l'importo del finanziamento ricevuto (attività);
- l'“entrata” (*inflow*) di condizioni di produzione non numerarie, rappresentate dal costo del finanziamento o anticipazione finanziaria ricevuti (costo);
- l'“uscita” (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie, rappresentate dal debito “di finanziamento” espressivo dell'obbligo di restituzione del finanziamento ricevuto (passività).

I finanziamenti *concessi* dall'impresa ad altri soggetti (tipicamente società controllate o partecipate) determinano flussi di analogo contenuto e segno opposto.

Nel seguito si esaminano alcune delle principali operazioni di finanziamento poste in essere dall'impresa:

- sconto di effetti attivi in portafoglio;
- mutui;
- prestiti obbligazionari.

A) Sconto di effetti attivi in portafoglio

Come visto al § 1.2.3, l'impresa può ricevere quale mezzo di regolamento di una operazione di vendita cambiali (o effetti) attive. Al fine di poter disporre prontamente della liquidità associata a tali crediti senza attendere la scadenza delle cambiali, l'impresa può richiedere ad una banca lo “sconto salvo buon fine” delle cambiali medesime.

L'operazione di *sconto di effetti attivi in portafoglio* è così articolata:

- 1) l'impresa presenta alla banca gli effetti attivi allo sconto, trasferendoglieli mediante “girata”;
- 2) la banca accetta gli effetti ricevuti per lo sconto e anticipa all'impresa il valore attuale delle cambiali con scadenza futura. L'importo anticipato dalla banca mediante versamento sul conto corrente dell'impresa è pari al valore delle cambiali al netto di interessi passivi e spese e provvigioni bancarie; tali oneri rappresentano il “costo” per l'impresa della riscossione anticipata del credito commerciale rappresentato dalle cambiali;
- 3) se lo sconto è avvenuto “pro solvendo” (ossia con mantenimento in capo all'impresa del rischio di insolvenza del creditore) e se alla scadenza le cambiali

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

scontate non vengono pagate dal debitore principale (il cliente), la banca restituisce gli effetti all'impresa e addebita sul suo conto corrente l'importo delle cambiali insolute; se lo sconto è avvenuto "pro soluto", l'eventuale mancato pagamento resta in carico alla banca.

Esempio

In data 20/05 la società Fata presenta allo sconto pagherò cambiari ricevuti da un cliente per € 10.000.

(1) Dare (+)	20/05	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Cambiali allo sconto (SP)	a	Cambiali attive (SP)	10.000	10.000
<i>Effetti presentati allo sconto</i>				

Cambiali allo sconto dare (+)	avere (-)
(1) 10.000 VNN	

Cambiali attive dare (+)	avere (-)
	(1) 10.000 VN

La banca accetta gli effetti ricevuti per lo sconto e versa sul conto corrente intestato alla società l'importo degli effetti al netto di interessi passivi per € 500 e spese e provvigioni bancarie per € 60.

Se lo sconto cambiario è avvenuto "pro soluto", la scrittura è la seguente:

(2) Dare (+)	20.5	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
<i>diversi</i>	a	Cambiali allo sconto (SP)		10.000
Banca X c/c (SP)			9.440	
Interessi passivi (CE)			500	
Spese bancarie (CE)			60	
<i>Incasso netto degli effetti scontati dalla banca</i>				

Banca X c/c dare (+)	avere (-)
(2) 9.440 VN	

Cambiali allo sconto dare (+)	avere (-)
(1) 10.000	(2) 10.000 VNN

Interessi passivi dare (+)	avere (-)
(2) 500 VNN	

Spese bancarie dare (+)	avere (-)
(2) 60 VNN	

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

Se lo sconto cambiario è avvenuto “**pro solvendo**”, la scrittura è la seguente:

(2)				
Dare (+)	20.5	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
<i>diversi</i>	a	Debiti per cambiali allo sconto (SP)		10.000
Banca X c/c (SP)			9.440	
Interessi passivi (CE)			500	
Spese bancarie (CE)			60	
<i>Incasso netto degli effetti scontati dalla banca</i>				

Banca X c/c	
dare (+)	avere (-)
(2) 9.440	
VN	

Debiti per cambiali allo sconto	
dare (+)	avere (-)
	(2) 10.000
	VNN

Interessi passivi	
dare (+)	avere (-)
(2) 500	
VNN	

Spese bancarie	
dare (+)	avere (-)
(2) 60	
VNN	

Alla scadenza del 31.8 possono presentarsi due situazioni:

a) le cambiali vengono pagate

Si chiude la cambiale e il debito verso la banca

(3.a)				
Dare (+)	31.8	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Debiti per cambiali allo sconto (SP)	a	Cambiali allo sconto (SP)	10.000	10.000
<i>Pagate cambiali scontate pro solvendo</i>				

Debiti per cambiali allo sconto	
dare (+)	avere (-)
(3.a) 10.000	(2) 10.000
VNN	

Cambiali allo sconto	
dare (+)	avere (-)
(1) 10.000	(3.a) 10.000
	VNN

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

b) le cambiali scontate non vengono pagate.

Si restituisce alla banca quanto dalla stessa anticipato e si evidenziano le cambiali tra quelle insolute; la banca addebiterà poi le spese di insoluto (ad esempio per € 100).

(3.b)				
<i>Dare (+)</i>	31.8	<i>Avere (-)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (-)</i>
Debiti per cambiali allo sconto (SP)	a	Banca X c/c (SP)	10.000	10.000
<i>Restituito l'importo delle cambiali scontate</i>				

<i>Dare (+)</i>	31.8	<i>Avere (-)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (-)</i>
Cambiali insolute (SP)	a	Cambiali allo sconto (SP)	10.000	10.000
<i>Cambiale insoluta</i>				

<i>Dare (+)</i>	31.8	<i>Avere (-)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (-)</i>
Spese di insoluto (CE)		Banca X c/c (SP)	100	100
<i>Sostenute spese di insoluto</i>				

Debiti per cambiali allo sconto		Spese di insoluto		Banca X c/c	
<i>dare (+)</i>	<i>avere (-)</i>	<i>dare (+)</i>	<i>avere (-)</i>	<i>dare (+)</i>	<i>avere (-)</i>
(3.b) 10.000 VNN	(2) 10.000	(3.b) 100 VNN		(2) 9.440	(3.b) 10.000 (3.b) 100 VN
Cambiali insolute		Cambiali allo sconto			
<i>dare (+)</i>	<i>avere (-)</i>	<i>dare (+)</i>	<i>avere (-)</i>		
(3.b) 10.000 VN		(1) 10.000	(3.b) 10.000 VNN		

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

B) Mutui

I mutui sono finanziamenti a medio/lungo termine (da 5 a 30 anni) erogati all'impresa da istituti bancari e coperti da garanzie reali o personali. I momenti che caratterizzano la "vita" di tali finanziamenti, e che sono oggetto di rilevazione contabile, sono i seguenti:

- 1) *erogazione/accensione*: la banca versa sul conto corrente dell'impresa la moneta oggetto del finanziamento;
- 2) *rimborso*: avviene solitamente secondo un piano di ammortamento che prevede il pagamento periodico di rate. Ogni rata include: "quota capitale", pari alla parte di finanziamento che è oggetto di rimborso; "quota interessi", espressiva della remunerazione del capitale ricevuto in prestito e, dunque, del "costo" che grava sull'impresa per il finanziamento ricevuto.

Esempio

In data 30/03 la società Fata accende un mutuo ipotecario decennale per € 100.000.

(1)					
Dare (+)		30/03	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Banca X c/c (SP)		a	Mutui ipotecari (SP)	100.000	100.000
Ottenuto mutuo ipotecario decennale					
Banca X c/c				Mutui ipotecari	
dare (+)	avere (-)			dare (+)	avere (-)
(1) 100.000					(1) 100.000
VN					VNN

In data 30/12 scade la prima rata di rimborso per € 10.000, di cui € 6.000 quale quota capitale ed € 4.000 quale quota interessi.

(2)					
Dare (+)		30/12	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
diversi		a	Banca X c/c (SP)		10.000
Mutui ipotecari (SP)				6.000	
Interessi passivi su mutui (CE)				4.000	
Pagamento della prima rata del mutuo ipotecario					

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Mutui ipotecari		Interessi passivi su mutui		Banca X c/c	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(2) 6.000 VNN	(1) 100.000	(2) 4.000 VNN		(1) 100.000	(2) 10.000 VN

C) Prestiti obbligazionari

L'emissione di prestiti obbligazionari è una forma di finanziamento a lungo termine; l'impresa, in particolare, emette obbligazioni (titoli di debito al portatore), che possono essere sottoscritti da chiunque, in cambio di denaro.

Il prestito obbligazionario può presentare le seguenti, differenti, caratteristiche:

- in relazione all'**emissione** del prestito (data di inizio della maturazione degli interessi), si può avere:
 - ✓ emissione “*alla pari*”, quando il prezzo di collocamento, che i sottoscrittori/obbligazionisti devono versare, coincide con il valore nominale delle obbligazioni (valore che sarà rimborsato alla scadenza e sul quale saranno calcolati gli interessi che i sottoscrittori percepiranno);
 - ✓ emissione “*sotto la pari*”, quando il prezzo di collocamento è inferiore al valore nominale delle obbligazioni;
 - ✓ prezzo di emissione “*sopra la pari*”, quando il prezzo di collocamento è superiore al valore nominale delle obbligazioni. La differenza tra valore nominale e prezzo di collocamento delle obbligazioni costituisce il “sovrapprezzo di emissione”, rappresentativo del ricavo che l'impresa realizza in relazione al finanziamento per il fatto di ricevere un versamento superiore al valore sui cui verranno calcolati gli interessi passivi e che dovrà rimborsare alla scadenza;
- in relazione al **collocamento** del prestito, data in cui si ha il versamento della moneta da parte dei sottoscrittori/obbligazionisti, si può avere:
 - ✓ collocamento che *coincide con l'emissione*, per cui i sottoscrittori versano la moneta nel momento in cui iniziano a maturare gli interessi sul finanziamento;
 - ✓ collocamento *successivo/anteriore all'emissione*, per i cui i sottoscrittori versano la moneta dopo/prima che inizino a maturare gli interessi sul finanziamento. L'impresa, pertanto, avrà un ricavo/costo, denominato “dietimi di interesse”, in relazione alla disponibilità di moneta differita/anticipata rispetto all'inizio della maturazione degli interessi;
- in relazione alle **modalità di rimborso** del prestito, si possono avere:
 - ✓ obbligazioni *ordinarie*, che saranno rimborsate al valore nominale;
 - ✓ obbligazioni *indicizzate*, che saranno rimborsate ad un valore che riflette la variazione del potere di acquisto della moneta tra la data di collocamento del prestito e la sua estinzione;
 - ✓ obbligazioni *convertibili*, per le quali sarà data al sottoscrittore la facoltà di convertire in azioni i titoli sottoscritti;

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

- in relazione *rendimento* del prestito, si possono avere:
 - ✓ prestiti obbligazionari a *tasso variabile* (o indicizzato);
 - ✓ prestiti obbligazionari a *tasso fisso*.

I momenti che caratterizzano la “vita” del prestito obbligazionario, e che sono oggetto di rilevazione contabile, sono i seguenti:

- 1) emissione/sottoscrizione;
- 2) collocamento;
- 3) liquidazione/pagamento degli interessi;
- 4) rimborso.

Esempio

In data 01/06 la società Fata emette un prestito obbligazionario con le seguenti caratteristiche:

- ✓ n. 10.000 obbligazioni;
- ✓ valore nominale unitario: € 10;
- ✓ tasso d'interesse semestrale: 2,5%.

Ipotesi A: emissione “alla pari”

Il prezzo unitario di emissione delle obbligazioni è di € 10.

(1.A)			Dare (+)	Avere (–)
Dare (+)	01/06	Avere (–)		
Obbligazionisti c/sottoscrizioni (SP)	a	Prestiti obbligazionari (SP)	100.000	100.000
Emesse 10.000 obbligazioni del vn di € 10				

Obbligazionisti c/sottoscrizioni		Prestiti obbligazionari	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(1.A) 100.000 VN			(1.A) 100.000 VNN

Ipotesi B: emissione “sotto la pari”

Il prezzo unitario di emissione delle obbligazioni è di € 9.

La differenza tra valore nominale delle obbligazioni e prezzo di collocamento si definisce “disaggio di emissione”. Salvo i casi di società che redigono il bilancio abbreviato, il prestito obbligazionario sotto la pari deve essere redatto secondo il costo ammortizzato, in quanto, per effetto del disaggio di emissione, il valore iniziale e il valore nominale a scadenza del finanziamento non coincidono. Per la trattazione del criterio del costo ammortizzato si rinvia al § 6.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

Quando non è obbligatorio usare il costo ammortizzato, il Disaggio di emissione viene rilevato come componente reddituale e alla fine di ogni esercizio, lungo tutta la durata del prestito, assoggettato a risconto.

(1.B)				
Dare (+)	1.6	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
<i>diversi</i>	a	Prestiti obbligazionari (SP)		100.000
Obbligazionisti c/sottoscrizioni ⁴² (SP)			90.000	
Disaggio di emissione ⁴³ (CE)			10.000	
<i>Emesse 10.000 obbligazioni del vn di € 10 al prezzo di € 9</i>				

Obbligazionisti c/sottoscrizioni		Disaggio di emissione		Prestiti obbligazionari	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(1.B) 90.000		(1.B) 10.000			(1.B) 100.000
VN		VNN			VNN

Ipotesi C: emissione "sopra la pari"

Il prezzo unitario di emissione delle obbligazioni è di € 11.

(1.C)				
Dare (+)	01/06	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Obbligazionisti c/sottoscrizioni ⁴⁴ (SP)	a	<i>diversi</i>	110.000	
		Prestiti obbligazionari (SP)		100.000
		Aggio sui prestiti ⁴⁵ (CE)		10.000
<i>Emesse 10.000 obbligazioni del vn di € 10 al prezzo di € 11</i>				

⁴² Il conto "obbligazionisti c/sottoscrizioni" è movimentato per: quantità obbligazioni emesse (10.000) x prezzo di emissione (9) = 90.000.

⁴³ Il conto "disaggio di emissione" è movimentato per: quantità obbligazioni emesse (10.000) x (valore nominale (10) - prezzo di emissione (9)) = 10.000. Trattandosi di un costo pluriennale, dovrà essere ammortizzato per gli anni di durata del prestito obbligazionario.

⁴⁴ Il conto "obbligazionisti c/sottoscrizioni" è movimentato per: quantità obbligazioni emesse (10.000) x prezzo di emissione (11) = 110.000.

⁴⁵ Il conto "sovrapprezzo di emissione" è movimentato per: quantità obbligazioni emesse (10.000) x (prezzo di emissione (11) - valore nominale (10)) = 10.000.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

Obbligazionisti c/sottoscrizioni		Aggio sui prestiti		Prestiti obbligazionari	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(1.C) 110.000			(1.C) 10.000		(1.C) 100.000
VN			VNN		VNN

L'esempio prosegue assumendo che l'emissione sia avvenuta "alla pari" (rilevazioni sub 1.A).

Collocamento - Ipotesi A: coincide con l'emissione

La data di collocamento coincide con la data di emissione del prestito.

(2.A)		01/06	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)					
Banca X c/c (SP)	a		Obbligazionisti c/sottoscrizioni (SP)	100.000	100.000
Accredito delle obbligazioni sottoscritte					
Banca X c/c				Obbligazionisti c/sottoscrizioni	
dare (+)	avere (-)			dare (+)	avere (-)
(2.A) 100.000				(1.A) 100.000	(2.A) 100.000
VN					VN

Collocamento - Ipotesi B: successivo alla data di emissione

La data di collocamento del prestito è 01/07.

(2.B)		01/07	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)					
Banca X c/c (SP)	a		diversi	100.417	
			Obbligazionisti c/sottoscrizioni (SP)		100.000
			Dietimi di interesse ⁴⁶ (CE)		417
Accredito delle obbligazioni sottoscritte					
Banca X c/c			Obbligazionisti c/sottoscrizioni	Dietimi di interesse	
dare (+)	avere (-)		dare (+)	dare (+)	avere (-)
(2.B) 100.417			(1.A) 100.000		(2.B) 417
VN			(2.B) 100.000		VNN
			VN		

⁴⁶ Il valore rilevato in "dietimi di interesse" è così determinato:

= (quantità × valore nominale) × tasso semestrale × mesi di maturazione (1.6-1.7) / 6

= (10.000 × 10) × 2,5% × 1/6 = 417.

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

L'esempio prosegue assumendo che l'emissione sia avvenuta "alla pari" (rilevazioni sub 1.A) e il collocamento del prestito sia stato contestuale all'emissione (rilevazioni sub 2.A).

Liquidazione/pagamento degli interessi

In data 01/12 vengono liquidati e contestualmente pagati gli interessi ai sottoscrittori.

(3)					
Dare (+)	01/12	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)	
Interessi passivi ⁴⁷ (CE)	a	Obbligazionisti c/interessi (SP)	2.500	2.500	
<i>Interessi maturati dall'1.6 all'1.12</i>					

Interessi passivi		Obbligazionisti c/interessi	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(3) 2.500			(3) 2.500
VNN			VN

(4)					
Dare (+)	01/12	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)	
Obbligazionisti c/interessi (SP)	a	Banca X c/c (SP)	2.500	2.500	
<i>Pagamento degli interessi</i>					

Obbligazionisti c/interessi		Banca X c/c	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(4) 2.500	(3) 2.500	(2.A) 100.000	(4) 2.500
VN			VN

Rimborso

In data 01/06 dell'esercizio successivo (x+1) vengono sorteggiate 100 obbligazioni da rimborsare.

(1-es.X+1)					
Dare (+)	01/06/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)	
Prestiti obbligazionari (SP)	a	Obbligazionisti c/rimborsi (SP)	1.000	1.000	
<i>Estrate 100 obbligazioni</i>					

⁴⁷ Gli "interessi passivi" sono così determinati:

= (quantità × valore nominale) × tasso semestrale × mesi di maturazione (01/06-01/12) / 6

= (10.000 × 10) × 2,5% × 6/6 = 2.500.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

Prestiti obbligazionari dare (+)	avere (-)
(1-es.X+1) 1.000 VNN	(1.A) 100.000

Obbligazionisti c/rimborsi dare (+)	avere (-)
	(1-es.X+1) 1.000 VN

(2-es.X+1) Dare (+)	01/06/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Obbligazionisti c/rimborsi (SP)	a	Banca X c/c (SP)	1.000	1.000
Rimborsate 100 obbligazioni				

Banca X c/c dare (+)	avere (-)
(2.A) 100.000	(4) 2.500 (2-es.X+1) 1.000 VN

Obbligazionisti c/rimborsi dare (+)	avere (-)
(2-es.X+1) 1.000 VN	(1-es.X+1) 1.000

1.2.8 Il patrimonio netto

In questo capitolo si esamineranno le operazioni che determinano variazioni nel patrimonio netto dell'impresa. Come visto (cfr. *supra* § 1.2.1), il patrimonio netto esprime la sintesi delle condizioni di produzione, monetarie e non monetarie, che i soci hanno apportato in via stabile all'impresa, al momento della costituzione e successivamente. Tali apporti dovranno poi essere restituiti ai soci nel momento di scioglimento del rapporto sociale o di liquidazione dell'impresa, secondo specifiche regole fissate dalla normativa civilistica.

Le operazioni che *incrementano* il patrimonio netto dall'impresa determinano:

- l'“entrata” (*inflow*) di condizioni di produzione monetarie (denaro o crediti di moneta) e non monetarie (beni in natura o crediti) che i soci apportano nell'impresa (attività);
- l'“uscita” (*outflow*) di condizioni di produzione non monetarie, rappresentate dall'obbligo di restituzione ai soci di quanto apportato (patrimonio netto).

In ipotesi di *riduzione* del patrimonio netto, si determinano flussi di contenuto analogo e segno opposto.

Possono inoltre verificarsi modifiche nella composizione del patrimonio netto che non incidono sulla sua consistenza complessiva. Tali modifiche originano semplici permutazioni di poste ideali di patrimonio netto, ossia di valori non numerari.

Nel seguito si esaminano alcune delle principali operazioni poste in essere dall'impresa che determinano variazioni del suo patrimonio netto:

- A) aumenti/riduzioni di capitale sociale;
- B) versamenti in conto capitale o futuro aumento di capitale o a copertura perdite;

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

- C) destinazione del risultato di esercizio;
- D) copertura di perdite di esercizio.

A) Aumenti/riduzioni di capitale sociale

Nel corso della vita dell'impresa può presentarsi la necessità di nuovi apporti dei soci, volti a migliorare la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa. Si può inoltre avere l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale.

In tali casi si hanno **aumenti** del capitale sociale cosiddetti "*a pagamento*" o "*reali*"; si ha la sottoscrizione di azioni o quote di nuova emissione da parte dei soci o di terzi (che divengono nuovi soci) con il conseguente obbligo di effettuazione di nuovi conferimenti, in denaro o in natura. Non possono essere eseguiti aumenti di capitale fino a quando le azioni (o quote) precedentemente emesse non siano interamente liberate, ossia non siano stati interamente eseguiti i conferimenti cui i soci si erano impegnati con la sottoscrizione delle azioni/quote medesime. Le nuove azioni possono essere emesse ad un prezzo coincidente⁴⁸ o superiore rispetto al loro valore nominale.

Le eventuali "*somme percepite dalla società per l'emissione di azioni ad un prezzo superiore al loro valore nominale*" costituiscono la *riserva sovrapprezzo azioni*. Tale riserva fa parte, insieme al capitale sociale, del patrimonio netto dell'impresa. La sua attivazione tipicamente si verifica nelle ipotesi in cui un socio entra a far parte della compagine azionaria di una società già avviata (ovvero incrementa la propria partecipazione). In tali casi, il socio è spesso chiamato, per ragioni di equità nei confronti degli azionisti già presenti nella compagine sociale, al versamento del maggior valore (il sovrapprezzo, appunto) acquisito dalle azioni rispetto al loro valore al momento della costituzione della società (rappresentato dal valore nominale). Tale "maggior valore" confluisce nella riserva sovrapprezzo azioni. Ciò, al fine di consentire l'emissione di azioni al valore effettivo delle stesse, valore che è quasi sempre diverso dal loro valore nominale. La riserva sovrapprezzo azioni costituisce una cosiddetta "riserva di capitale". Può inoltre accadere che il capitale sociale venga aumentato mediante attribuzione allo stesso di altre poste ideali di patrimonio netto. In tale ipotesi si parla di aumento di capitale sociale "*gratuito*" o "*nominale*". Tale operazione si giustifica per il diverso "grado di vincolo" che presentano le diverse parti ideali di patrimonio netto. Esistono, infatti, parti "disponibili", che possono essere in ogni momento assegnate ai soci (ad esempio, riserve straordinarie e riserve statutarie per cui lo statuto non prevede vincoli di destinazione, utili portati a nuovo), e parti "indisponibili", che, per legge o per statuto, possono essere utilizzate dall'impresa per la sola copertura delle perdite eventualmente maturate (ad esempio, capitale sociale e riserva legale). In tali ipotesi non si modifica la consistenza complessiva del patrimonio netto e si manifesta una semplice "permutazione" di componenti ideali del patrimonio netto medesimo.

L'aumento di capitale sociale può inoltre avvenire mediante conversione di obbligazioni emesse dalla società. In tal caso, il debito di finanziamento costituito delle

⁴⁸ In ipotesi di prezzo di emissione delle nuove azioni coincidente con il valore nominale delle stesse, la rilevazione contabile dell'operazione di aumento di capitale sociale è analoga quella di costituzione della società (cfr. *supra* § 1.2.1.).

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

obbligazioni emesse (cfr. *supra* § 1.2.7) viene “permutato” in poste di patrimonio netto (capitale sociale e, frequentemente, riserva sovrapprezzo azioni).

Il capitale sociale può essere **ridotto** solo nei casi espressamente disciplinati dalla normativa civilistica. I più diffusi sono i seguenti:

- riduzione per esuberanza rispetto alle necessità dell'impresa (art. 2445 c.c.): in tale ipotesi i soci vengono liberati dall'obbligo di esecuzione dei conferimenti cui si erano impegnati ovvero vengono loro restituiti i conferimenti già eseguiti;
- riduzione per recesso del socio, nell'ipotesi in cui altri soci o terzi non acquistino le azioni/quote del socio receduto;
- riduzione per perdite (cfr. *infra* punto D).

Esempio

In data 01/12 la società Fata delibera un aumento di capitale sociale a pagamento per l'ingresso nella compagine societaria del socio Sempronio, mediante apporto di denaro, per complessivi € 100.000, di cui € 80.000 a titolo di capitale sociale e € 20.000 a titolo di riserva sovrapprezzo azioni. L'aumento di capitale viene integralmente liberato al momento della sottoscrizione.

(1)				
Dare (+)	01/12	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Azionisti c/sottoscrizioni (SP)	a	diversi	100.000	
		Capitale sociale (SP)		80.000
		Riserva sovrapprezzo azioni (SP)		20.000
Deliberato aumento di capitale sociale a pagamento				

Azionisti c/sottoscrizioni		Capitale sociale		Riserva sovrapprezzo azioni	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(1) 100.000 VN			(1) 80.000 VNN		(1) 20.000 VNN

(2)				
Dare (+)	01/12	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Banca X c/c (SP)	a	Azionisti c/sottoscrizioni (SP)	100.000	100.000
Liberato aumento di capitale sociale a pagamento				

Banca X c/c		Azionisti c/sottoscrizioni	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(2) 100.000 VN		(1) 100.000	(2) 100.000 VN

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

(3)		05/12		Avere (–)		Dare (+)		Avere (–)	
Dare (+)				a		Capitale sociale (SP)		5.000	
Diversi									
Riserva straordinaria (SP)								3.000	
Riserva statutaria (SP)								2.000	
Deliberato aumento di capitale sociale gratuito									
Riserva straordinaria		Riserva statutaria		Capitale sociale					
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)				
(3) 3.000	(0) 47 3.000	(3) 2.000	(0) 47 2.000					(1) 80.000	
VNN		VNN						(3) 5.000	
								VNN	

In data 02/11 la società Fata delibera una riduzione del capitale sociale per esuberanza di € 10.000, con rimborso ai soci Tizio e Caio in proporzione alle rispettive percentuali di partecipazioni (62,5% e 37,5%).

(1)		02/11					
<i>Dare (+)</i>				<i>Avere (-)</i>		<i>Dare (+)</i>	
<i>Avere (-)</i>						<i>Avere (-)</i>	
Capitale sociale (SP)		a		<i>diversi</i>		10.000	
				Azionisti c/rimborso - Tizio (SP)		6.250	
				Azionisti c/rimborso - Caio (SP)		3.750	
<i>Deliberata riduzione del capitale sociale per esuberanza</i>							
Capitale sociale		Azionisti c/rimborso - Tizio		Azionisti c/rimborso - Caio			
<i>dare (+)</i>		<i>dare (+)</i>		<i>dare (+)</i>		<i>dare (+)</i>	
<i>avere (-)</i>		<i>avere (-)</i>		<i>avere (-)</i>		<i>avere (-)</i>	
(1) 10.000		(0)⁴⁹ 400.000		(3) 6.250		(3) 3.750	
VNN				VN		VN	

I versamenti in conto futuro aumento di capitale formano una riserva (posta ideale di patrimonio netto) che accoglie versamenti eseguiti in via anticipata in vista di un futuro aumento di capitale; i versamenti in esame hanno dunque un preciso vincolo di destinazione.

90

I versamenti in conto aumento di capitale formano anch'essi una riserva che, peraltro, non ha uno specifico vincolo di destinazione.

Da ultimo, la riserva per versamenti a copertura perdite accoglie versamenti effettuati dai soci a seguito della manifestazione di perdite di esercizio, e, dunque, specificamente destinati alla copertura (mediante compensazione) delle stesse (cfr. *infra* punto D).

Esempio

In data 01/09 il socio Tizio effettua un versamento in conto capitale per € 10.000.

(1)				
Dare (+)	01/09	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Banca X c/c (SP)	a	Versamenti in conto capitale (SP)	10.000	10.000
<i>Effettuato versamento in conto capitale da parte del socio Tizio</i>				

Banca X c/c		Versamenti in conto capitale	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(1) 10.000			(1) 10.000
VN			VNN

C) Destinazione del risultato di esercizio

In sede di approvazione del bilancio di esercizio, entro 120 giorni (o se previsto dallo statuto e ne ricorrono i presupposti entro 180 giorni) del periodo amministrativo cui il bilancio si riferisce, l'assemblea dei soci delibera la destinazione del risultato dell'esercizio.

La destinazione dell'utile di esercizio deve rispettare i vincoli posti dal Codice civile, nonché quelli eventualmente fissati dallo statuto.

In particolare:

- almeno il 5% degli utili netti deve essere destinato alla cosiddetta riserva legale, fino a quando la stessa non abbia raggiunto il 20% del capitale sociale;
- lo statuto può prevedere destinazioni obbligatorie a specifiche riserve statutarie;
- lo statuto può prevedere la partecipazione agli utili di amministratori, promotori o soci fondatori.

L'utile netto che residua può essere distribuito ai soci sotto forma di dividendi, ovvero destinato a specifiche riserve volontarie, ovvero riportato a nuovo (ossia rinviato agli esercizi successivi).

Nella determinazione dell'utile da distribuire ai soci occorre inoltre considerare che possono essere distribuiti dividendi solo se esistono riserve disponibili sufficienti a coprire eventuali costi pluriennali (immobilizzazioni immateriali) ancora non ammortizzati.

Esempio

In data 30/04.X+1, la società Fata delibera la seguente destinazione del risultato dell'esercizio X, pari ad € 10.000:

1. Le rilevazioni contabili

1.2. Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio

- 5% a riserva legale;
- 10% a riserva statutaria;
- € 7.000 ai soci;
- il residuo a utili portati a nuovo.

(1) Dare (+)	30/04/X + 1	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Utile d'esercizio (SP)	a	diversi	10.000	
		Riserva legale (SP)		500
		Riserva statutaria (SP)		1.000
		Azionisti c/dividendi (SP)		7.000
		Utili portati a nuovo (SP)		1.500
Destinazione dell'utile dell'esercizio X				

Utile d'esercizio		Riserva legale		Riserva statutaria	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
(1) 10.000 VNN	(0) ⁵⁰ 10.000		(1) 500 VNN		(1) 1.000 VNN
Azionisti c/dividendi				Utili portati a nuovo	
dare (+)	avere (–)			dare (+)	avere (–)
	(1) 7.000 VN				(1) 1.500 VNN

D) Copertura di perdite di esercizio

L'assemblea dei soci che approva il bilancio delibera sulle modalità di copertura della perdita eventualmente maturata nella gestione aziendale.

La perdita d'esercizio può essere coperta con le seguenti modalità:

- 1) utilizzo di eventuali utili portati a nuovo e di riserve (con prioritario utilizzo delle riserve disponibili);
- 2) riduzione del capitale sociale;
- 3) reintegro da parte dei soci;
- 4) rinvio al futuro esercizio.

Occorre richiamare che, in presenza di perdite superiori ad un terzo del capitale sociale, i soci devono convocare senza indugio l'Assemblea per gli opportuni provvedimenti. Se entro l'esercizio successivo la perdita non risulta diminuita a meno di un terzo del capitale, occorre ridurre il capitale sociale in proporzione alle perdite accertate; se il capitale sociale è ridotto ad di sotto del minimo legale previsto per la specifica tipologia societaria, lo stesso deve essere ricostituito dai soci fino al minimo legale e, in assenza di tale ricostituzione, deve essere deliberata la trasformazione ovvero lo scioglimento della società.

⁵⁰ Per chiarezza si è riportato il valore iscritto nel conto prima dell'operazione esaminata, risultante dalle rilevazioni contabili anteriori a tale operazione.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili effettuate nel corso dell'esercizio 1.2.

Esempio

In data 30/04/X+3, la società Fata approva il bilancio dell'esercizio X+2 che evidenzia una perdita di € 35.000. Il patrimonio netto della società è così composto:

- capitale sociale € 100.000;
- riserva legale € 5.000
- utili portati a nuovo € 1.500;
- riserva straordinaria € 1.000.

L'assemblea delibera la copertura della perdita mediante l'utilizzo di riserve/utili portati a nuovo, la riduzione del capitale sociale per € 15.000 e il reintegro da parte dei soci per € 5.500. La residua perdita di € 7.000 viene rinviata al futuro esercizio.

(1)			
Dare (+)	30/04	Avere (–)	
<i>diversi</i>	a	Perdita d'esercizio (SP)	35.000
Utili portati a nuovo (SP)			1.500
Riserva straordinaria (SP)			1.000
Riserva legale (SP)			5.000
Capitale sociale (SP)			15.000
Azionisti c/reintegro (SP)			5.500
Perdite portate a nuovo (SP)			7.000
<i>Copertura della perdita di esercizio e rinvio all'esercizio successivo</i>			

Utili portati a nuovo	
dare (+)	avere (–)
(1) 1.500 VNN	(0) ⁵¹ 1.500

Riserva straordinaria	
dare (+)	avere (–)
(1) 1.000 VNN	(0) ⁵⁰ 1.000

Riserva legale	
dare (+)	avere (–)
(1) 5.000 VNN	(0) ⁵⁰ 5.000

Capitale sociale	
dare (+)	avere (–)
(1) 15.000 VNN	(0) ⁵⁰ 100.000
Perdite portate a nuovo	
dare (+)	avere (–)
(1) 7.000 VNN	

Azionisti c/reintegro	
dare (+)	avere (–)
(1) 5.500 VN	
Perdita d'esercizio	
dare (+)	avere (–)
(0) ⁵² 35.000	(1) 35.000 VNN

⁵¹ Per chiarezza si è riportato il valore iscritto nel conto prima dell'operazione esaminata, risultante dalle rilevazioni contabili anteriori a tale operazione.

⁵² Per chiarezza espositiva, i mastri rilevanti vengono riportati al termine delle scritture di libro giornale, con evidenza dei valori originati da ciascuna scrittura.

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

1.3. LE SCRITTURE CONTABILI DI RETTIFICA, INTEGRAZIONE, CHIUSURA E APERTURA

1.3.1 La necessità di procedere a scritture di rettifica e integrazione

Come descritto nei precedenti paragrafi, nel corso del periodo amministrativo le scritture contabili rilevano cronologicamente e sistematicamente i valori originati dalle operazioni di “gestione esterna” dell’impresa, che si realizzano tipicamente attraverso “scambi monetari” nei quali l’impresa scambia con “terzi” risorse di diversa natura a fronte di moneta o credito. I valori che originano da tali operazioni presentano profili di attendibilità e “oggettività”, in quanto sono “certificati” da soggetti “terzi” rispetto all’impresa e risultano comprovati da documenti aventi rilevanza giuridica e fiscale.

L’impresa, peraltro, nell’eseguire durante l’esercizio le rilevazioni contabili sopra descritte, non si pone interrogativi sulla coerenza dei valori registrati rispetto a due postulati che devono informare la redazione del bilancio di esercizio: il principio della **competenza economica** e il principio della **prudenza**.

Il Codice civile, in particolare, prevede che (art. 2423-bis c.c.):

- “nella redazione del bilancio ... si deve tenere conto dei proventi e degli oneri di competenza dell’esercizio, indipendentemente dalla data di incasso o di pagamento; si deve tenere conto dei rischi e delle perdite di competenza dell’esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo” (principio di competenza economica);
- “nella redazione del bilancio ... la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza ...; si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell’esercizio; ... si deve tenere conto dei rischi e delle perdite di competenza dell’esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo” (principio di prudenza).

Secondo il principio di **competenza economica** (cfr. *supra* § 1.1.5), in particolare, un costo è di competenza di un esercizio quando in tale esercizio si è verificata la correlazione con il corrispondente ricavo, ossia quando il costo si è trasformato in prodotti/servizi che hanno dato origine a ricavi di vendita. Dunque, costi e ricavi sono di competenza di un esercizio quando sono tra loro *correlati* nello stesso periodo amministrativo. Secondo il principio di **prudenza**, il risultato dell’esercizio deve includere perdite anche solo presunte e rischi preventivabili, mentre deve escludere profitti non ancora realizzati.

Il rispetto dei principi di competenza economica e prudenza non è garantito dalle rilevazioni contabili effettuate nel corso dell’esercizio. In particolare, il rispetto del principio di competenza economica è minato dall’esistenza di operazioni, processi, cicli produttivi ancora in corso di esecuzione al termine del periodo amministrativo, da cui originano valori comuni a due o più esercizi. Inoltre, le rilevazioni contabili eseguite durante l’esercizio non catturano, come richiesto dal principio di prudenza, le perdite presunte e i rischi preventivabili, in quanto tali perdite e rischi non si sono ancora manifestati.

Pertanto, al termine del periodo amministrativo, vengono eseguite le *scritture di rettifica e integrazione*, finalizzate proprio a garantire il rispetto dei postulati di bilancio della competenza economica e della prudenza.

Attraverso le scritture di **integrazione**, in particolare, si integra il sistema dei valori “*inserendo*” costi e ricavi di competenza dell’esercizio, che non hanno ancora avuto manifestazione numeraria e, pertanto, non sono stati rilevati contabilmente.

Sono scritture di integrazione, le rilevazioni di:

- ratei attivi e passivi;
- ammortamenti;
- accantonamenti ai fondi rischi e spese future;
- debiti e crediti da liquidare (fatture da emettere e da ricevere, imposte, TFR).

Attraverso le scritture di **rettifica** (o **storno**), invece, si rettifica il sistema dei valori “*stornando*” costi e ricavi che hanno avuto manifestazione numeraria nel corso del periodo amministrativo, e pertanto sono stati rilevati dalle scritture contabili, ma sono in tutto o in parte di competenza di esercizi futuri.

Sono scritture di rettifica, le rilevazioni di:

- risconti attivi e passivi;
- rimanenze finali;
- capitalizzazione di costi.

Dalle scritture di integrazione e rettifica originano per l’impresa *due valori equivalenti di segno opposto*:

- un valore che attiene al calcolo del *reddito dell’esercizio corrente* e confluisce nel Conto Economico: tale valore rappresenta un flusso integrativo o rettificativo del risultato dell’esercizio corrente;
- un valore che attiene al calcolo del *reddito degli esercizi futuri* e confluisce nello Stato Patrimoniale: tale valore rappresenta condizioni di produzione che saranno a disposizione o vincoleranno l’impresa negli esercizi futuri e, dunque, determineranno un flusso rettificativo o integrativo dei risultati di tali esercizi.

1.3.2 I ratei

I ratei (attivi e passivi) rientrano nelle scritture di **integrazione** rese necessarie dalla presenza di valori comuni a due o più esercizi, originati da operazioni che si svolgono lungo più periodi amministrativi.

I ratei, in particolare, rappresentano quote di costo (ratei passivi) o di ricavo (ratei attivi) di competenza dell’esercizio in chiusura, che avranno manifestazione monetaria nei successivi esercizi e, dunque, saranno registrati dalle rilevazioni contabili periodiche di tali esercizi.

Per il rispetto del principio della competenza economica, risulta necessario *integrare* il sistema dei valori in chiusura dell’esercizio “*inserendo*” tali quote di costi/ricavi di competenza, che non sono state ancora rilevate (perché non hanno avuto manifestazione monetaria).

Esempio

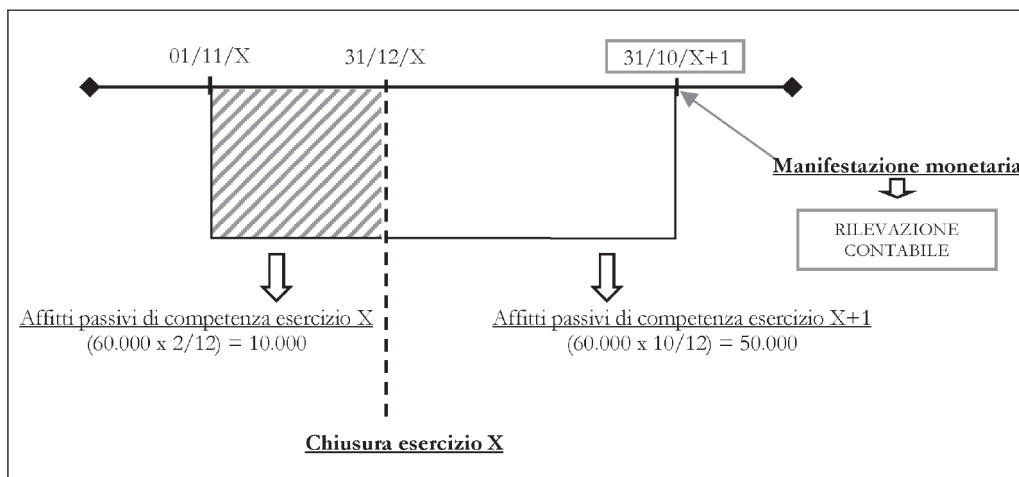
In data 01/11/X la società Fata stipula un contratto di affitto di un capannone. Il contratto prevede un canone di affitto annuo di € 60.000, da pagarsi posticipatamente.

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

Pertanto, il 31/10/X+1 la società Fata dovrà pagare il canone di affitto relativo al periodo 01/11/X - 31/10/X+1.

Si verifica la situazione rappresentata nella figura che segue.



Al 31/12/X il sistema dei valori della società Fata deve essere *integrato* con l'inserimento del canone di affitto di competenza dell'esercizio X (relativo al periodo 31/10-31/12) che verrà liquidato nell'esercizio X+1; tale costo, infatti, non è ancora stato rilevato poiché non ha avuto manifestazione monetaria.

(1 - es. X) ⁵³				
Dare (+)	31/12/X	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Affitti passivi (CE)	a	Ratei passivi (SP) ⁵⁴	10.000	10.000
Affitti passivi periodo 01/11-31/12/X				

Nell'ambito delle rilevazioni di chiusura dell'esercizio X (che verranno illustrate nel § 1.3.10), i conti "affitti passivi" e "ratei passivi" confluiranno, rispettivamente, nelle tavole

⁵³ Per chiarezza espositiva, i mastri rilevanti vengono riportati al termine delle scritture di libro giornale, con evidenza dei valori originati da ciascuna scrittura.

⁵⁴ Il valore del conto "ratei passivi" attiene al calcolo del reddito degli esercizi futuri; dunque, al 31/12/X, rappresenta un componente del capitale di funzionamento. È come se l'esercizio X avesse nei confronti dell'esercizio X+1 un "debito", in quanto l'esercizio X ha utilizzato la condizione produttiva, il "capannone in affitto", per € 10.000 senza sostenere il relativo costo, che sarà interamente liquidato nell'esercizio successivo.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura 1.3.

di sintesi di Conto Economico e Stato Patrimoniale⁵⁵. In data 01/01/X+1, nell'ambito delle rilevazioni di apertura dell'esercizio X+1 (che verranno illustrate nel § 1.3.11), il conto "ratei passivi" verrà "aperto" nello Stato Patrimoniale dell'esercizio X+1⁵⁶.

Il conto "ratei passivi" verrà poi subito "girato" al pertinente conto di Conto Economico, "affitti passivi", che parteciperà alla formazione del risultato dell'esercizio X+1.

(1 - es.X+1)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	01/01/X+1	Avere (-)		
Ratei passivi (SP)	a	Affitti passivi (CE)	10.000	10.000
Chiusura ratei passivi iniziali				

Successivamente, il 31/10/X+1, verrà rilevata la liquidazione dell'intero canone di affitto di € 60.000, relativo al periodo 01/11/X - 31/10/X+1.

(2 - es.X+1)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	31/10/X+1	Avere (-)		
Affitti passivi (CE)	a	Banca X c/c (SP)	60.000	60.000
Pagamento canone di affitto annuale				

Verifichiamo ora, attraverso i mastri del conto "affitti passivi", se la rilevazione dei ratei passivi ha consentito di rispettare il principio di competenza economica relativamente agli affitti in esame.

Affitti passivi - Esercizio X		Affitti passivi - Esercizio X+1	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(1) 10.000 VNN		(2) 60.000 VNN	(1) 10.000 VNN

L'esercizio X risulta gravato da un costo di € 10.000, rilevato nella sezione contraddistinta con segno (+) del conto "affitti passivi".

⁵⁵ Scritture di chiusura dell'esercizio X:

Dare (+)		31/12/X	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Conto economico		a	Affitti passivi (CE)	10.000	10.000
Ratei passivi (SP)		a	Stato patrimoniale	10.000	10.000

⁵⁶ Scritture di apertura dell'esercizio X+1:

Dare (+)		01/01/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Stato patrimoniale di apertura		a	Ratei passivi (SP)	10.000	10.000

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

L'esercizio X+1 risulta gravato da un costo netto di € 50.000 (60.000 – 10.000), rilevato nella sezione contraddistinta con segno (+) del conto affitti passivi. Tale ripartizione del canone di affitto tra i due esercizi è pienamente coerente con il rispetto del principio di competenza economica.

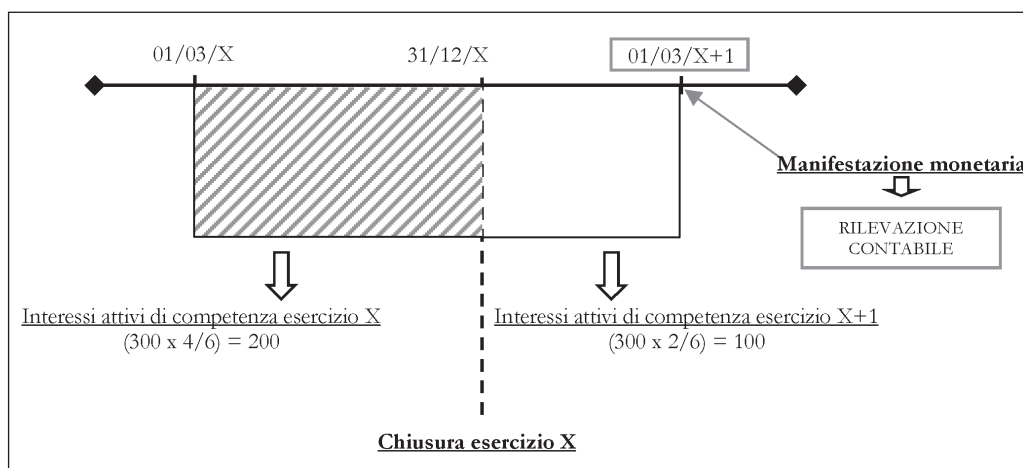
Esempio

La società Fata alla chiusura dell'esercizio detiene in portafoglio 50 BTP aventi le seguenti caratteristiche:

- valore nominale: € 100;
- interessi semestrali posticipati: 6%;
- date di godimento: 01/03 e 01/09 (cfr. esempio § 1.2.6).

Pertanto, in data 01/03/X+1 la società Fata percepirà interessi attivi per € 300⁵⁷, maturati su tali titoli nel periodo 01/09/X - 01/03/X+1.

Si verifica la situazione rappresentata nella figura che segue.



Al 31/12/X il sistema dei valori della società Fata deve essere *integrato* con l'inserimento degli interessi attivi di competenza dell'esercizio X (maturati nel periodo 01/09-31/12) che verranno liquidati nell'esercizio X+1; tale ricavo, infatti, non è ancora stato rilevato poiché non ha avuto manifestazione monetaria.

⁵⁷ Gli "interessi attivi" sono così determinati:

= (quantità × valore nominale) × tasso semestrale × mesi di maturazione (01/09-01/03) / 6

= (50 × 100) × 6% × 6/6 = 300.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura 1.3.

(1 - es. X)				
Dare (+)	31/12/X	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Ratei attivi (SP) ⁵⁸	a	Interessi attivi (CE)	200	200
<i>Interessi attivi periodo 01/09-31/12/X</i>				

Nell'ambito delle rilevazioni di chiusura dell'esercizio X, i conti "interessi attivi" e "ratei attivi" confluiranno, rispettivamente, nelle tavole di sintesi di Conto Economico e Stato Patrimoniale.

Dare (+)	31/12/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Interessi attivi (CE)	a	Conto economico	200	200
Stato patrimoniale	a	Ratei attivi (SP)	200	200

In data 01/01/X+1, nell'ambito delle rilevazioni di apertura dell'esercizio X+1, il conto "ratei attivi" verrà "aperto" nello Stato Patrimoniale dell'esercizio X+1.

Dare (+)	01/01/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Ratei attivi (SP)	a	Stato patrimoniale di apertura	200	200

Il conto "ratei attivi" verrà poi subito "girato" al pertinente conto di Conto Economico, "interessi attivi", che parteciperà alla formazione del risultato dell'esercizio X+1.

(1 - es.X+1)				
Dare (+)	01/01/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Interessi attivi (CE)	a	Ratei attivi (SP)	200	200
<i>Chiusura ratei attivi iniziali</i>				

Successivamente, in data 01/03/X+1, verrà rilevata la liquidazione degli interessi attivi di € 300, relativi al periodo 01/09/X - 01/03/X+1.

(2 - es.X+1)				
Dare (+)	01/03/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Banca X c/c (SP)	a	Interessi attivi (CE)	300	300
<i>Liquidazione interessi attivi</i>				

⁵⁸ Il valore del conto "ratei attivi" attiene al calcolo del reddito degli esercizi futuri; dunque, al 31/12/X, rappresenta un componente del capitale di funzionamento. È come se l'esercizio X avesse nei confronti dell'esercizio X+1 un "credito", in quanto l'esercizio X non ha beneficiato di un ricavo (interessi attivi del periodo 01/09-03/12/X) che gli sarebbe spettato e di cui beneficerà l'esercizio X+1.

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

Verifichiamo ora, attraverso i mastri del conto “interessi attivi”, se la rilevazione dei ratei attivi ha consentito di rispettare il principio di competenza economica relativamente agli interessi in esame.

Interessi attivi - Esercizio X		Interessi attivi - Esercizio X+1	
dare (+)	avere (–)	dare (+)	avere (–)
	(1) 200 VNN	(1) 200 VNN	(2) 300 VNN

L'esercizio X ha beneficiato di un ricavo di € 200, rilevato nella sezione contraddistinta con segno (–) del conto “interessi attivi”.

L'esercizio X+1 ha beneficiato di un ricavo netto di € 100 (300 – 200), rilevato nella sezione contraddistinta con segno (–) del conto “interessi attivi”.

Tale ripartizione degli interessi attivi tra i due esercizi è pienamente coerente con il rispetto del principio di competenza economica.

1.3.3 I risconti

I risconti (attivi e passivi) rientrano nelle scritture di **rettifica** (storno) rese necessarie dalla presenza di valori comuni a due o più esercizi, originati da operazioni che si svolgono lungo più periodi amministrativi. Essi sono valori “speculari” rispetto ai ratei (per tale ragione vengono trattati in prossimità dei ratei, pur rappresentando scritture di rettifica). Infatti, mentre con i ratei “si inseriscono” nel sistema dei valori quote di costi/ricavi di competenza dell'esercizio non ancora rilevati, con i risconti “si stornano” dal sistema dei valori quote di costi/ricavi che non sono di competenza dell'esercizio ma sono già stati rilevati.

I risconti, in particolare, rappresentano quote di costo (risconti attivi) o di ricavo (risconti passivi) di competenza di esercizi successivi, che hanno avuto manifestazione monetaria e, dunque, sono già stati registrati dalle rilevazioni contabili periodiche dell'esercizio.

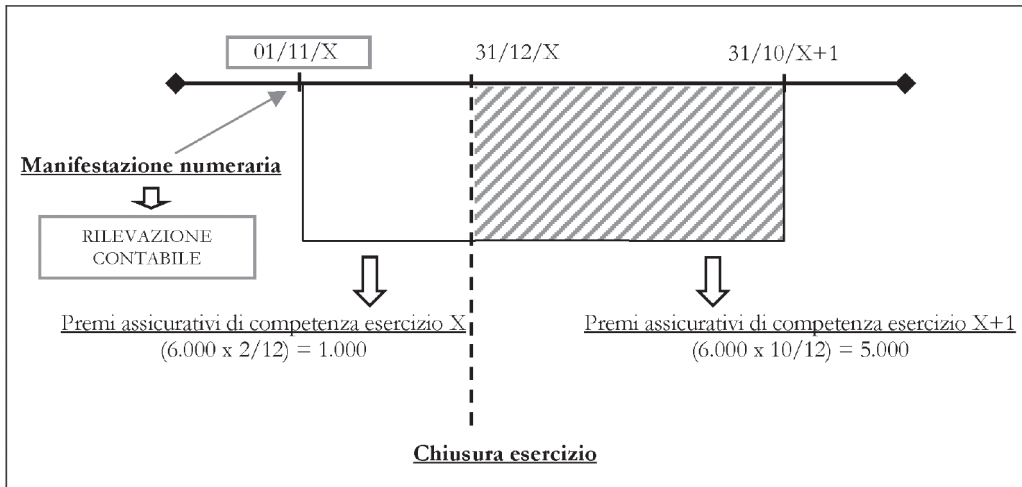
Per il rispetto del principio della competenza economica, risulta necessario *rettificare* il sistema dei valori in chiusura dell'esercizio “stornando” tali quote di costi/ricavi di competenza di esercizi successivi, che sono già state rilevate nell'esercizio in chiusura (perché hanno avuto manifestazione monetaria).

Esempio

In data 01/11/X la società Fata paga, in via anticipata, un premio assicurativo di € 6.000 per la copertura dal rischio di incendio relativa al periodo 01/11/X - 31/10/X+1.

(1 - es. X)		Dare (+)	Avere (–)
Dare (+)	01/11/X Avere (–)		
Premi assicurativi (CE)	a Banca X c/c (SP)	6.000	6.000
Premio assicurativo periodo 01/11/X-31/10/X+1			

Si verifica la situazione rappresentata nella figura che segue.



Al 31/12/X il sistema dei valori della società Fata deve essere *rettificato* con lo storno del premio assicurativo di competenza dell'esercizio X+1 (relativo al periodo 01/01-31/10/ X+1) che è già stato liquidato nell'esercizio X (ha avuto manifestazione monetaria) e, pertanto, è stato rilevato contabilmente (cfr. scrittura 1).

(2 - es. X)		Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	31/12/X Avere (-)		
Risconti attivi (SP) ⁵⁹	a Premi assicurativi (CE)	5.000	5.000
Premio assicurativo periodo 01/01-31/10/X+1			

Nell'ambito delle rilevazioni di chiusura dell'esercizio X, i conti "premi assicurativi" e "risconti attivi" confluiranno, rispettivamente, nelle tavole di sintesi di conto

⁵⁹ Il valore del conto "risconti attivi" attiene al calcolo del reddito degli esercizi futuri; dunque, al 31/12/X, rappresenta un componente del capitale di funzionamento. È come se l'esercizio X avesse nei confronti dell'esercizio X+1 un "credito", in quanto l'esercizio X è stato gravato di un costo (premio assicurativo) che non gli sarebbe spettato e relativo ad una condizione produttiva (affitto del capannone per il periodo 01/01-31/10/X+1) di cui beneficerà l'esercizio X+1.

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

economico e Stato Patrimoniale⁶⁰. In data 01/01/X+1, nell'ambito delle rilevazioni di apertura dell'esercizio X+1, il conto "risconti attivi" verrà "aperto" nello Stato Patrimoniale dell'esercizio X+1⁶¹.

Il conto "risconti attivi" verrà poi subito "girato" al pertinente conto di Conto Economico, "premi assicurativi", che parteciperà alla formazione del risultato dell'esercizio X+1.

(1 - es.X+1)		01/01/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)					
Premi assicurativi (CE)	a		Risconti attivi (SP)	5.000	5.000
Chiusura risconti attivi iniziali					

Verifichiamo ora, attraverso i mastri del conto "premi assicurativi", se la rilevazione dei risconti attivi ha consentito di rispettare il principio di competenza economica nella rilevazione dei premi in esame.

Premi assicurativi - Esercizio X		Premi assicurativi - Esercizio X+1	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(1) 6.000 VNN	(2) 5.000 VNN	(1) 5.000 VNN	

L'esercizio X risulta gravato da un costo netto di € 1.000 (6.000 - 5.000), rilevato nella sezione contraddistinta con segno (+) del conto "premi assicurativi".

L'esercizio X+1 risulta gravato da un costo di € 5.000, rilevato nella sezione contraddistinta con segno (+) del conto "premi assicurativi".

Tale ripartizione del premio assicurativo tra i due esercizi è pienamente coerente con il rispetto del principio di competenza economica.

Esempio

In data 01/09/X la società Fata ha incassato un affitto attivo di € 3.000, a valere per il semestre 01/09/X-28/02/X+1.

⁶⁰ Scritture di chiusura dell'esercizio X (per semplicità si riportano le sole scritture relative a premi assicurativi e risconti attivi, rilevanti ai fini della verifica del rispetto del principio di competenza economica):

Dare (+)	31/12/X	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Conto economico	a	Premi assicurativi (CE)	6.000	6.000
Premi assicurativi (CE)	a	Conto economico	5.000	5.000
Stato patrimoniale	a	Risconti attivi (SP)	5.000	5.000

⁶¹ Scritture di apertura dell'esercizio X+1:

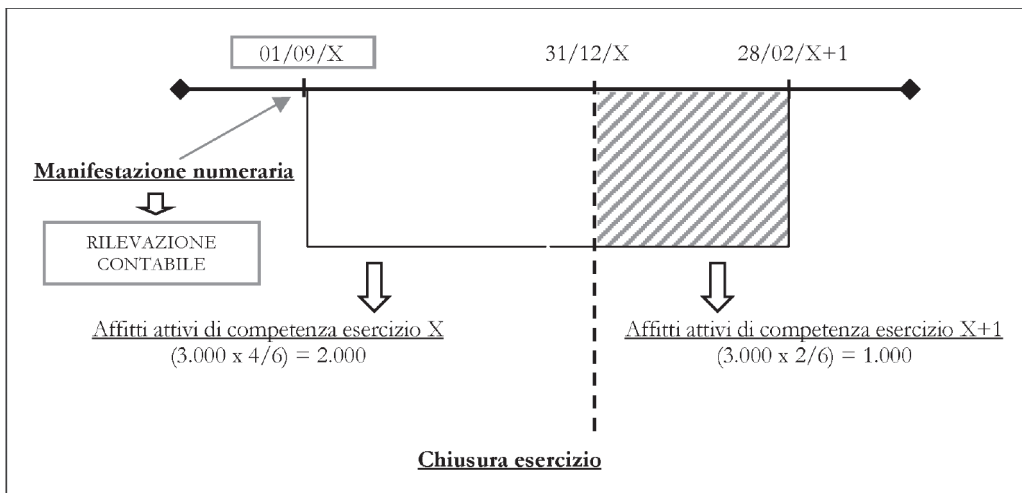
Dare (+)	01/01/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Risconti attivi (SP)	a	Stato patrimoniale di apertura	5.000	5.000

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura 1.3.

(1 - es. X)				
Dare (+)	01/09/X	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Banca X c/c (SP)	a	Affitti attivi (CE)	3.000	3.000
Affitti attivi periodo 01/09/X-28/02/X+1				

Si verifica la situazione rappresentata nella figura che segue.



Al 31/12/X il sistema dei valori della società Fata deve essere *rettificato* con lo storno dell'affitto attivo di competenza dell'esercizio X+1 (relativo al periodo 01/01-28/02/X+1) che è già stato liquidato nell'esercizio X (ha avuto manifestazione monetaria) e, pertanto, è stato rilevato contabilmente (cfr. scrittura 1).

(2 - es. X)				
Dare (+)	31/12/X	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Affitti attivi (CE)	a	Risconti passivi (SP) ⁶²	1.000	1.000
Affitti attivi periodo 01/01-28/02/X+1				

Nell'ambito delle rilevazioni di chiusura dell'esercizio X, i conti "affitti attivi" e "risconti passivi" confluiranno, rispettivamente, nelle tavole di sintesi di Conto Economico e

⁶² Il valore del conto "risconti passivi" attiene al calcolo del reddito degli esercizi futuri; dunque, al 31/12/X, rappresenta un componente del capitale di funzionamento. È come se l'esercizio X avesse nei confronti dell'esercizio X+1 un "debito", in quanto l'esercizio X ha beneficiato di un ricavo (affitti attivi relativi al periodo 01/01-28/02/X+1) che non gli sarebbe spettato in quanto di pertinenza dell'esercizio X+1.

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

Stato Patrimoniale⁶³. [FC8] In data 01/01/X+1, nell'ambito delle rilevazioni di apertura dell'esercizio X+1, il conto "risconti passivi" verrà "aperto" nello Stato Patrimoniale dell'esercizio X+1⁶⁴.

Il conto "risconti passivi" verrà poi subito "girato" al pertinente conto di Conto Economico, "affitti attivi", che parteciperà alla formazione del risultato dell'esercizio X+1.

(1 - es.X+1)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)		01/01/X+1 Avere (-)		
Risconti passivi (SP)	a	Affitti attivi (CE)	1.000	1.000
Chiusura risconti passivi iniziali				

Verifichiamo ora, attraverso i mastri del conto "affitti attivi", se la rilevazione dei risconti passivi ha consentito di rispettare il principio di competenza economica nella rilevazione degli affitti in esame.

Affitti attivi - Esercizio X		Premi assicurativi - Esercizio X+1	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
(2) 1.000	(1) 3.000		(1) 1.000
VNN	VNN		VNN

L'esercizio X ha beneficiato di un ricavo netto di € 2.000 (3.000 - 1.000), rilevato nella sezione contraddistinta con segno (-) del conto "affitti attivi".

L'esercizio X+1 ha beneficiato di un ricavo di € 1.000, rilevato nella sezione contraddistinta con segno (-) del conto "affitti attivi".

Tale ripartizione degli affitti attivi tra i due esercizi è pienamente coerente con il rispetto del principio di competenza economica.

⁶³ Scritture di chiusura dell'esercizio X (per semplicità si riportano le sole scritture relative ad affitti attivi e risconti passivi, rilevanti ai fini della verifica del rispetto del principio di competenza economica):

Dare (+)	31/12/X	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Affitti attivi (CE)	a	Conto economico	3.000	3.000
Conto economico	a	Affitti attivi (CE)	1.000	1.000
Risconti passivi (SP)	a	Stato patrimoniale	1.000	1.000

⁶⁴ Scritture di apertura dell'esercizio X+1:

Dare (+)	01/01/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Stato patrimoniale di apertura	a	Risconti passivi (SP)	1.000	1.000

1.3.4 Gli ammortamenti

Gli ammortamenti rientrano nelle scritture di **integrazione** rese necessarie dall'esistenza di costi comuni a più esercizi. In particolare, come visto al § 1.2.5, l'ammortamento è la procedura tecnico-contabile attraverso la quale il costo di una immobilizzazione - condizione produttiva con utilità pluriennale rilevata nelle attività dello Stato Patrimoniale - viene ripartito tra gli esercizi della sua stimata vita utile. In chiusura dell'esercizio, per il rispetto del principio di competenza economica, si rende dunque necessario *integrare* il sistema dei valori "inserendo" la quota di costo dell'immobilizzazione (quota di ammortamento) di competenza, espressiva dell'utilità che il bene ha ceduto all'esercizio in chiusura. Per le scritture contabili relative all'ammortamento si rinvia al § 1.2.5.

1.3.5 Gli accantonamenti ai fondi rischi e spese future

Gli accantonamenti ai fondi rischi e spese future rientrano nelle scritture di **integrazione** rese necessarie per il rispetto del postulato della prudenza. In particolare, come sopra illustrato (cfr. § 1.3.1), il postulato della prudenza richiede che il bilancio di esercizio tenga conto "*dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo*". In coerenza con tale principio, lo schema obbligatorio di Stato Patrimoniale previsto dal Codice civile (art. 2424 c.c.) contiene una voce denominata "**fondi per rischi e oneri**"; è poi precisato che "*gli accantonamenti per rischi ed oneri sono destinati a coprire perdite o debiti di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio sono indeterminati o l'ammontare o la data di sopravvenienza*" (art. 2424 bis, 3° comma, c.c.).⁶⁵

In particolare:

- i **fondi rischi** rappresentano passività di natura determinata ed esistenza probabile, i cui valori sono stimati. Si tratta, quindi, di passività potenziali connesse a situazioni già esistenti alla data di bilancio, ma caratterizzate da uno stato d'incertezza il cui esito dipende dal verificarsi o meno di uno o più eventi in futuro;
- i **fondi oneri** (o **spese future**) rappresentano passività di natura determinata ed esistenza certa, stimate nell'importo o nella data di sopravvenienza, connesse a obbligazioni già assunte alla data di bilancio, ma che avranno manifestazione numeraria negli esercizi successivi.

Alla luce delle disposizioni sopra richiamate, in chiusura di ciascun esercizio, il sistema dei valori deve essere *integrato* con l'inserimento dei costi/perdite presunti di competenza dell'esercizio la cui manifestazione monetaria si avrà (con certezza o probabilità) negli esercizi successivi.

⁶⁵ Per un'ampia trattazione dei fondi rischi ed oneri si rinvia al cap. 7.

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

Esempio

In chiusura dell'esercizio X, esaminando i crediti verso clienti, la società Fata giudica probabili perdite su crediti per € 1.000.

Tali perdite, solo presunte, sono di competenza dell'esercizio in chiusura, in quanto "si correlano" con i ricavi che hanno generato i crediti di dubbia esigibilità; di esse, inoltre, occorre tenere conto nel bilancio di esercizio in considerazione del principio di prudenza. La società Fata dovrà pertanto rilevare, in chiusura dell'esercizio X, perdite presunte su crediti di € 1.000.

Si avrà la seguente rilevazione.

(1 - es. X)				Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	31/12/X	Avere (-)			
Svalutazione crediti (CE)	a	Fondo svalutazione crediti (SP)		1.000	1.000
Svalutazione crediti di dubbia esigibilità.					

Nell'esercizio X+1, il cliente, che era stato ritenuto di dubbia esigibilità, viene dichiarato fallito e, conseguentemente, si manifestano perdite certe per € 1.500.

L'impresa effettuerà le seguenti scritture contabili.

(1 - es.X+1)			Dare (+)	Avere (-)
<u>Dare (+)</u>	<u>5.10.X+1</u>	<u>Avere (-)</u>		
<i>diversi</i>	a	Crediti v/clienti (SP)		1.500
Fondo svalutazione crediti (SP)			1.000	
Perdite su crediti (CE)			500	
<i>Perdite su crediti</i>				

Ad esito delle scritture sopra riportate:

- l'esercizio X risulta gravato da un costo di € 1.000 (rilevato nella sezione contraddistinta con segno (+) del Conto Economico al conto "svalutazione crediti");
- l'esercizio X + 1 risulta gravato da un costo di € 500.

Dunque, in coerenza con i principi di prudenza e di competenza economica, l'esercizio X è stato gravato delle perdite probabili su crediti di relativa competenza, che poi hanno avuto manifestazione monetaria, superiore alle attese, nell'esercizio X+1.

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura 1.3.

Esempio

Nel corso dell'esercizio X, nel momento di acquisto di un nuovo impianto, la società Fata ha programmato con il fornitore interventi di manutenzione e revisione di carattere ordinario a cadenza biennale, al costo di € 600. Il primo intervento sarà eseguito alla fine dell'esercizio X+2.

La società Fata dovrà pertanto rilevare, in chiusura degli esercizi X e X+1, la quota di competenza (1/3) di un costo che avrà manifestazione monetaria certa alla fine dell'esercizio X+2. Tale costo futuro, infatti, è associato al corretto funzionamento dell'impianto durante tutto il suo periodo di utilizzo (esercizi X, X+1 e X+2), e non già nel solo esercizio in cui si eseguirà la manutenzione (esercizio X+2).

L'impresa effettuerà le seguenti scritture contabili.

(1 - es. X)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	31/12/X	Avere (-)		
Accantonamento manutenzioni programmate (CE)	a	Fondo manutenzioni programmate (SP)	200	200
<i>Quota manutenzioni programmate</i>				

(1 - es.X+1)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	31/12/X+1	Avere (-)		
Accantonamento manutenzioni programmate (CE)	a	Fondo manutenzioni programmate (SP)	200	200
<i>Quota manutenzioni programmate</i>				

Ad esito di tali scritture, il fondo manutenzioni programmate risulterà pari ad € 400. Nel momento di sostenimento delle manutenzioni programmate e di ricevimento della relativa fattura, l'impresa effettuerà le seguenti scritture.

(1 - es.X+2)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	31/12/X+2	Avere (-)		
<i>diversi</i>	a	Debiti v/fornitori		720
Manutenzioni e riparazioni (CE)			600	
Iva ns. credito (SP)			120	
<i>Ricevuta fattura n. 1 da Beta S.p.a.</i>				

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

(2 - es.X+2)				
Dare (+)	31/12/X+2	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Fondo manutenzioni programmate (SP)	a	Manutenzioni e riparazioni (CE)	400	400
Utilizzo fondo manutenzioni programmate				

Ad esito delle scritture sopra riportate:

- gli esercizi X e X+1 risultano gravati, ciascuno, da un costo di € 200 (rilevato nella sezione contraddistinta con segno (+) del Conto Economico al conto “accantonamento manutenzioni programmate”);
- l'esercizio X+2 risulta gravato da un costo netto di € 200, pari alla differenza tra € 600, rilevato nella sezione contraddistinta con segno (+) e € 400, rilevato nella sezione contraddistinta con segno (-).

Dunque, in coerenza con i principi di prudenza e di competenza economica, ciascuno degli esercizi X, X+1 e X+2 è stato gravato della quota di propria competenza (1/3) del costo complessivo che ha avuto manifestazione monetaria alla fine dell'esercizio X+2.

1.3.6 Le fatture da emettere e da ricevere

Le fatture da emettere e da ricevere rientrano nelle scritture di **integrazione** rese necessarie dall'esistenza di processi di vendita e acquisto di risorse produttive che si manifestano “a cavallo” tra un periodo amministrativo e quello successivo. Diversamente da quanto accade per i ratei e i risconti, nel caso delle fatture da emettere e da ricevere non si è in presenza di valori di costo/ricavo comuni a più esercizi; si tratta, invece, di operazioni realizzatesi nell'esercizio in chiusura e di competenza dello stesso, che peraltro non hanno ancora avuto manifestazione monetaria e conseguente rilevazione contabile.

Si consideri il seguente caso esemplificativo: l'impresa ha venduto beni a clienti in prossimità della chiusura dell'esercizio, li ha già spediti, pertanto sono già usciti dal magazzino e non possono essere inventariati nelle rimanenze (cfr. *infra* § 1.3.8); peraltro, l'impresa non ha ancora emesso la fattura e, dunque, non ha rilevato il ricavo per la vendita. In tale ipotesi, per il rispetto del principio della competenza economica (“si deve tenere conto dei proventi ... di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data di incasso”), è necessario *integrare* il sistema dei valori “inserendo” un ricavo di vendita presunto (ricavo non certo, in quanto non comprovato da fattura), di competenza dell'esercizio in chiusura, che avrà manifestazione monetaria e conseguente rilevazione contabile nel successivo esercizio. Tale integrazione del sistema dei valori in chiusura dell'esercizio avviene attraverso la rilevazione delle **fatture da emettere**.

Si consideri ora il caso *simmetrico*: l'impresa ha ricevuto la consegna di beni acquistati dai fornitori in prossimità della chiusura dell'esercizio e li ha inseriti nel proprio magazzino (per cui saranno inventariati nelle rimanenze di fine esercizio), ma non ha

ancora ricevuto la fattura e, pertanto, non ha rilevato alcun costo. In tale ipotesi, per il rispetto del principio della competenza economica (“*si deve tenere conto ... degli oneri di competenza dell’esercizio, indipendentemente dalla data ... di pagamento*”), è necessario *integrare* il sistema dei valori “inserendo” un costo di acquisto *presunto* (costo non certo, in quanto non comprovato da fattura), di competenza dell’esercizio in chiusura, che avrà manifestazione monetaria e conseguente rilevazione contabile nel successivo esercizio. Tale integrazione del sistema dei valori in chiusura dell’esercizio avviene attraverso la rilevazione delle **fatture da ricevere**.

Esempio

In data 29/12/X la società Fata ha consegnato a un cliente merci per € 1.000 (con bolla di consegna), senza emettere la relativa fattura per l’assenza della responsabile amministrativa. Al 31/12/X le merci vendute non sono pertanto più presenti all’interno del magazzino di Fata; in contabilità peraltro non è stata rilevata l’operazione di vendita a causa dell’assenza della fattura.

Il sistema dei valori della società Fata deve essere *integrato* con l’inserimento del ricavo presunto di vendita dei beni già consegnati. La rilevazione non conterrà l’IVA, tenuto conto che non c’è ancora stata l’emissione della fattura.

(1 - es. X)				
Dare (+)	31/12/X	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Fatture da emettere (SP) ⁶⁶	a	Merci c/vendite (CE)	1.000	1.000
Merci consegnate senza fattura				

Nell’ambito delle rilevazioni di chiusura dell’esercizio X, i conti “merci c/vendite” e “fatture da emettere” confluiranno, rispettivamente, nelle tavole di sintesi di Conto Economico e Stato Patrimoniale⁶⁷. In data 01/01/X+1, nell’ambito delle rilevazioni di

⁶⁶ Il valore del conto “fatture da emettere” attiene al calcolo del reddito degli esercizi futuri; dunque, al 31.12.X, rappresenta un componente del capitale di funzionamento. È come se l’esercizio X avesse nei confronti dell’esercizio X+1 un “credito”, in quanto l’esercizio X non ha beneficiato di un ricavo (merci c/vendite) che gli sarebbe spettato e che avrà manifestazione monetaria nell’esercizio X+1.

⁶⁷ Scritture di chiusura dell’esercizio X:

Dare (+)	31/12/X	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
Merci c/vendite	a	Conto economico	1.000	1.000
Stato patrimoniale	a	Fatture da emettere (SP)	1.000	1.000

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

apertura dell'esercizio X+1, il conto "fatture da emettere" verrà "aperto" nello Stato Patrimoniale dell'esercizio X+1⁶⁸.

Successivamente, al momento della fatturazione, il 05/01/X+1, verrà rilevata la manifestazione monetaria della vendita, comprensiva dell'IVA, con la chiusura del conto "fatture da emettere".

(1 - es.X+1)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	05/01/X+1	Avere (-)		
Crediti v/clienti (SP)	a	diversi	1.200	
		Fatture da emettere (SP)		1.000
		Iva ns. debito (SP)		200
Emessa fattura n. 1 a Omega S.p.a.				

Verifichiamo ora, attraverso i mastri del conto "merci c/vendite", se la rilevazione delle fatture da emettere ha consentito di rispettare il principio di competenza economica in relazione alla vendita in esame.

Merzi c/vendite - Esercizio X	
dare (+)	avere (-)
	(1) 1.000
	VNN

Merzi c/vendite - Esercizio X+1	
dare (+)	avere (-)

In coerenza con il principio di competenza economica, l'esercizio X ha beneficiato del ricavo della vendita di merci, che nell'esercizio X+1 ha avuto la sola manifestazione monetaria.

1.3.7 Altri costi di competenza dell'esercizio ancora da liquidare

Il sistema dei valori, risultante dalle rilevazioni periodiche e sistematiche delle operazioni di scambio monetario avvenute nell'esercizio, deve essere *integrato* di ulteriori costi di competenza dell'esercizio in chiusura, che avranno manifestazione monetaria e conseguente rilevazione contabile negli esercizi successivi.

Si tratta, in particolare, dei seguenti:

- A) imposte;
- B) TFR.

⁶⁸ Scritture di apertura dell'esercizio X+1:

			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	01/01/X+1	Avere (-)		
Fatture da emettere (SP)	a	Stato patrimoniale di apertura	1.000	1.000

A) Imposte

In relazione al risultato prodotto in ciascun esercizio, l'impresa deve riconoscere allo Stato le imposte, rappresentative del costo dei servizi resi dallo Stato di cui l'impresa ha beneficiato per lo svolgimento della sua attività.

Le imposte relative a un esercizio sono liquidate nell'esercizio successivo, dopo l'approvazione del bilancio, attraverso la compilazione della dichiarazione dei redditi. La manifestazione monetaria delle imposte, pertanto, avviene nell'esercizio successivo a quello cui le stesse si riferiscono. Per il rispetto del principio della competenza economica, risulta necessario *integrare* il sistema dei valori "inserendo" il costo (le imposte) di competenza dell'esercizio in chiusura, che non ha ancora avuto manifestazione monetaria e, dunque, rilevazione contabile. In chiusura di ciascun esercizio, dunque, l'impresa deve calcolare il costo "presunto" per le imposte di competenza dello stesso e procedere alla loro rilevazione.⁶⁹

Esempio

In data 31/12/X l'impresa calcola le imposte di competenza dell'esercizio X in € 4.000.

(1 - es. X)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	31/12/X	Avere (-)		
Imposte (CE)	a	Debiti tributari (SP)	4.000	4.000
<i>Calcolo imposte di competenza esercizio X</i>				

Nell'esercizio successivo, al momento della liquidazione delle imposte e del relativo pagamento, si procederà alla "chiusura" del conto "debiti tributari" con contropartita la movimentazione di moneta o di credito.⁷⁰

(1 - es. X+1)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	30/05/X+1	Avere (-)		
Debiti tributari (SP)	a	diversi	4.000	
		Erario c/ritenute (SP)		1.000
		Erario c/acconti (SP)		1.000
		Banca X c/c (SP)		2.000
<i>Liquidazione delle imposte dell'esercizio X</i>				

⁶⁹ Per un'ampia trattazione delle imposte si rinvia al cap. 8.

⁷⁰ La rilevazione della liquidazione e del pagamento delle imposte sopra riportata è semplificata e non tiene conto delle specifiche disposizioni normative relative a tale adempimento; essa è finalizzata esclusivamente ad evidenziare che nell'esercizio X+1 non viene rilevato alcun costo per le imposte di competenza dell'esercizio X, già rilevate in chiusura di tale esercizio attraverso la scrittura di integrazione.

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

In coerenza con il principio di competenza economica, l'esercizio X è stato gravato del costo per le imposte di relativa competenza, che avranno manifestazione monetaria nell'esercizio X+1.

B) TFR

Il trattamento di fine rapporto (TFR) è una quota della retribuzione dei lavoratori dipendenti che sarà corrisposta alla risoluzione del contratto di lavoro. Si tratta, dunque, di una retribuzione *differita*, che avrà manifestazione monetaria nel momento di cessazione del rapporto di lavoro. Tale retribuzione, peraltro matura progressivamente durante tutta la durata del rapporto di lavoro; pertanto, al fine di rispettare il principio di competenza economica, si rende necessario imputare a ciascun esercizio di durata del rapporto di lavoro la quota parte di tale retribuzione differita maturata nell'esercizio e, dunque, di competenza dello stesso. In chiusura di ciascun esercizio, occorre dunque *integrare* il sistema dei valori "inserendo" la quota di costo (quota di TFR) di competenza dell'esercizio che non è stata rilevata poiché non ha avuto manifestazione monetaria (che si avrà solo nel momento di interruzione del rapporto).

*Esempio*⁷¹

In data 31/12/X l'impresa calcola il TFR di competenza dell'esercizio X in € 1.000.

(1 - es. X)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	31/12/X	Avere (-)		
Trattamento di fine rapporto (CE)	a	Debiti per TFR (SP)	1.000	1.000
TFR di competenza dell'esercizio X				

Tale rilevazione sarà ripetuta in chiusura di ciascun esercizio di durata del rapporto di lavoro. Il conto "debiti per TFR" verrà pertanto a rappresentare il TFR complessivo maturato di esercizio in esercizio. Nel momento di interruzione del rapporto di lavoro, si provvederà alla sola liquidazione di tale debito.

Si ipotizzi, ad esempio, che il rapporto di lavoro si interrompa nell'esercizio X+4 e i debiti (cumulati) per TFR alla data di interruzione del rapporto siano pari a € 5.000. Si procederà alla seguente scrittura.

(1 - es. X+4)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	04/03/X+4	Avere (-)		
Debiti per TFR (SP)	a	Banca X c/c (SP)	5.000	5.000
Liquidato TFR				

⁷¹ In questa sede, in considerazione delle finalità del presente testo, non si esaminano le specifiche disposizioni normative che regolamentano il calcolo e la liquidazione del TFR.

In coerenza con il principio di competenza economica, l'esercizio X (e ciascun esercizio di durata del rapporto di lavoro subordinato) è stato gravato del costo per TFR di competenza, costo che avrà manifestazione monetaria solo al termine del rapporto di lavoro.

1.3.8 Le rimanenze di magazzino

Le rimanenze di magazzino rientrano nelle scritture di **rettifica** (storno) rese necessarie dalla presenza di valori comuni a due o più esercizi. Si tratta, in particolare, delle condizioni di produzione non monetarie cosiddette correnti, il cui utilizzo tipicamente si esaurisce nell'arco di un periodo amministrativo ("risorse tecniche correnti" di cui si è trattato al § 1.2.2). Se tali risorse al termine del periodo amministrativo non sono state ancora utilizzate (o vendute) e, pertanto, sono a disposizione delle gestioni future, per il rispetto del principio di competenza economica, si rende necessario *rettificare* il sistema dei valori "stornando" i costi delle risorse acquistate e non ancora utilizzate. Si tratta, infatti, di costi di competenza di esercizi successivi, che hanno già avuto manifestazione monetaria e conseguente rilevazione contabile nell'esercizio in chiusura. Tale rettifica del sistema dei valori in chiusura dell'esercizio avviene attraverso la rilevazione delle *rimanenze finali*.⁷²

Esempio

Nel corso dell'esercizio X la società Fata ha acquistato 10 unità di merce al prezzo unitario di € 50 e ha venduto 6 unità della merce acquistata al prezzo unitario di € 70. L'impresa ha dunque rilevato:

- costi per acquisti di € 500, relativi a 10 unità;⁷³

⁷² La rilevazione di eventuali rimanenze, in chiusura del periodo amministrativo, si rende necessaria anche per i titoli, nell'ipotesi in cui sia seguita la modalità di rilevazione cosiddetta "a costi, ricavi e rimanenze" (cfr. *supra* § 1.2.6). Seguendo tale modalità di rilevazione, infatti, il conto "gestione titoli" ha natura reddituale ed è analogo a un "piccolo" Conto Economico che sintetizza i costi e i ricavi, e per differenza, il risultato relativo alla sola "gestione titoli". In particolare, il conto accoglie, nella sezione contraddistinta con segno (+), il costo dei titoli acquistati e, nella sezione contraddistinta con segno (–), i ricavi dei titoli ceduti. Se, a fine esercizio, i titoli acquistati non sono stati interamente ceduti (e, dunque, il costo non "si è correlato" con il ricavo), per il rispetto del principio di competenza economica, occorre *rettificare* il sistema dei valori "stornando" il costo dei titoli acquistati, rilevati nella sezione con segno (+), che non sono stati venduti e, dunque, sono di competenza di esercizi successivi; il costo in esame, infatti, non deve concorrere alla determinazione del risultato dell'esercizio in chiusura, bensì di quelli successivi in cui i titoli saranno ancora a disposizione. Tale rettifica del sistema dei valori in chiusura dell'esercizio avviene attraverso la rilevazione delle rimanenze finali di titoli nella sezione contraddistinta con segno (–).

⁷³ Scrittura di acquisto:

Dare (+)	...	Avere (–)	Dare (+)	Avere (–)
<i>diversi</i>	a	Banca X c/c (SP)		610
Merci c/acquisti (CE)			500	
IVA ns. credito (SP)			110	

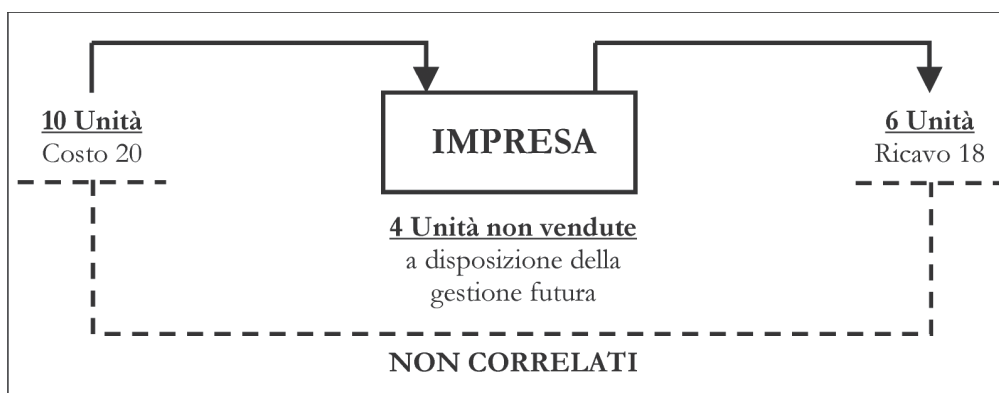
1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

- ricavi di vendita per € 420, relativi a 6 unità.⁷⁴

Possiamo affermare che le rilevazioni contabili operate rispettano il principio di competenza economica? In particolare, i costi rilevati si riferiscono a risorse che si sono trasformate in prodotti/servizi che hanno dato origine a ricavi di vendita? Costi e ricavi sono correlati? La risposta è parzialmente negativa. Infatti, solo i costi relativi alle 6 unità poi vendute hanno avuto “correlazione” con i relativi ricavi. *Le residue 4 unità acquistate non sono vendute e, dunque, sono presenti all'interno dell'impresa e sono a disposizione della futura gestione.*

Si ha la situazione rappresentata nella figura che segue.



Per il rispetto del principio di competenza economica, è necessario *rettificare* il sistema dei valori “stornando” i costi - relativi alle 4 unità non vendute - di competenza di esercizi successivi, che hanno già avuto manifestazione monetaria e conseguente rilevazione contabile nell'esercizio in chiusura. Tale rettifica di costo viene effettuata rilevando un “ricavo” nella sezione opposta, contraddistinta con segno (-). Al 31/12/X, la società Fata pertanto effettuerà la seguente rilevazione.

(1 - es. X)			Dare (+)	Avere (-)
Dare (+)	31/12/X	Avere (-)		
Rimanenze di merci (SP) (*)	a	Merci c/rimanenze finali (CE)	200	200
<i>Rimanenze in magazzino</i>				

(*) Le “rimanenze di merci” sono pari a: numero di unità non vendute × costo di acquisto: $4 \times 50 = 200$.

⁷⁴ Scrittura di vendita:

Dare (+)	...	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Banca X c/c (SP)	a	diversi	512,4	
		Merci c/vendite (CE)		420
		IVA ns. debito (SP)		92,4

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura 1.3.

Nell'ambito delle rilevazioni di chiusura dell'esercizio X, i conti "merci c/rimanenze finali" e "rimanenze di merci" confluiranno, rispettivamente, nelle tavole di sintesi di Conto Economico e Stato Patrimoniale⁷⁵. In data 01/01/X+1, nell'ambito delle rilevazioni di apertura dell'esercizio X+1, il conto "rimanenze di merci" verrà "aperto" nello Stato Patrimoniale dell'esercizio X+1.⁷⁶

Il conto "rimanenze di merci" verrà poi subito "girato" al pertinente conto di Conto Economico, "merci c/rimanenze iniziali", che parteciperà alla formazione del risultato dell'esercizio X+1.

(1 - es. X+1) Dare (+)	01/01/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Merzi c/rimanenze iniziali (CE)	a	Rimanenze di merci (SP)	200	200
Chiusura rimanenze iniziali				

Ad esito delle scritture sopra riportate:

- l'esercizio X risulta gravato da un costo netto di € 300 (pari alla differenza tra € 500, rilevato nella sezione contraddistinta con segno (+) del Conto Economico al conto "merci c/acquisti", e € 200, rilevato nella sezione contraddistinta con segno (-) del Conto Economico al conto "merci c/rimanenze finali");
- l'esercizio X+1 risulta gravato da un costo pari a € 200 (rilevato nella sezione contraddistinta con segno (+) del Conto Economico al conto "merci c/rimanenze iniziali").

Dunque, in coerenza con il principio di competenza economica, l'esercizio X è stato gravato del costo di acquisto relativo ai soli beni che hanno dato origine a ricavi di vendita (ossia le 6 unità di merce acquistate e poi vendute).

1.3.9 Le capitalizzazioni di costi

Le capitalizzazioni di costi sono scritture di **rettifica** (o storno) che si rendono necessarie nelle ipotesi in cui l'impresa riconosca che un costo, che ha avuto manifestazione monetaria e rilevazione contabile nel corso dell'esercizio, non ha esaurito la sua utilità, ma la fornirà anche agli esercizi futuri. Nel rispetto del principio di competenza economica, si rende necessario *rettificare* il sistema dei valori in chiusura

⁷⁵ Scritture di chiusura dell'esercizio X:

Dare (+)	31/12/X	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Merzi c/rimanenze finali (CE)	a	Conto economico	200	200
Stato patrimoniale	a	Rimanenze di merci (SP)	200	200

⁷⁶ Scritture di apertura dell'esercizio X+1:

Dare (+)	01/01/X+1	Avere (-)	Dare (+)	Avere (-)
Rimanenze di merci (SP)	a	Stato patrimoniale di apertura	200	200

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

dell'esercizio "stornando" la quota di costi già rilevati che però sono di competenza di esercizi successivi. Tale rettifica del sistema dei valori in chiusura dell'esercizio avviene attraverso la rilevazione delle *capitalizzazioni di costi*.

Tipico esempio di capitalizzazioni di costi sono le cosiddette costruzioni in economia, di cui si è trattato al § 1.2.5 al quale si fa rinvio.

1.3.10 Le scritture di chiusura dei conti

Terminate le scritture di rettifica e integrazione, il sistema dei valori dell'esercizio destinato a formare il bilancio è completato: durante il periodo amministrativo, sono stati rilevati cronologicamente e sistematicamente, tutti i valori originati dalle operazioni di "gestione esterna" dell'impresa (§ 1.2.) e, in chiusura di esercizio, si sono svolte le scritture di rettifica e integrazione, necessarie per garantire il rispetto dei postulati della competenza economica e della prudenza (§§ 1.3.-1.3.9).

Ora, i valori rilevati nei conti intitolati alle singole risorse movimentate devono confluire nelle tavole di sintesi da cui è formato il bilancio di esercizio, Stato Patrimoniale e Conto Economico (secondo i criteri illustrati al § 1.2.6). Per fare ciò, si eseguono le cosiddette *scritture di chiusura dei conti*, che hanno appunto la funzione di "chiudere" i conti intitolati alle singole risorse e far affluire i valori netti ("saldi") di ciascun conto nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico.

Si procede anzitutto alla chiusura dei conti che confluiscono nella tavola di sintesi "Conto Economico", conti relativi a costi (componenti negativi di reddito) e ricavi (componenti positivi di reddito).

Attraverso il confronto tra costi e ricavi, si determina così il reddito dell'esercizio (utile o perdita d'esercizio), che viene rilevato come "chiusura" del Conto Economico e, contemporaneamente, nello Stato Patrimoniale.

Si procede, da ultimo, alla chiusura dei conti che confluiscono nella tavola di sintesi "Stato Patrimoniale", conti relativi a componenti del capitale di funzionamento (attività, passività e patrimonio netto).

Il ciclo di formazione del bilancio d'esercizio può essere dunque graficamente rappresentato dalla successiva tavola.

Tavola 1.10 - Il ciclo di formazione del bilancio di esercizio



Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura 1.3.

3. Scritture di chiusura dei conti di conto economico



4. Rilevazione del risultato di esercizio



5. Scritture di chiusura dei conti di stato patrimoniale

I valori netti (“saldi”) di ciascun conto, da chiudere nelle tavole di sintesi, risultano come sommatoria dei valori riportati nei relativi mastri. Essi sono inoltre riportati nel cosiddetto “bilancio di verifica”, che elenca la situazione dei conti dell’impresa al 31/12 dell’esercizio, indicando, per ciascun conto, il segno e il valore del saldo.

Esempio

Al 31/12/X, la situazione dei conti della società Fata, dopo aver operato le scritture di rettifica e integrazione, è quella risultante dal bilancio di verifica e dai mastri sotto riportati.

Merci c/acquisti (CE) dare (+) avere (-)	Merci c/rimanenze iniziali (CE) dare (+) avere (-)	Salari e stipendi (CE) dare (+) avere (-)
4.000	1.500	3.000
TFR (CE) dare (+) avere (-)	Ammortamento impianti (CE) dare (+) avere (-)	Minusvalenze (CE) dare (+) avere (-)
500	500	500
Prodotti finiti c/vendite (CE) dare (+) avere (-)	Merci c/rimanenze finali (CE) dare (+) avere (-)	Plusvalenze (CE) dare (+) avere (-)
	1.000	2.000
Impianti (SP) dare (+) avere (-)	Banca X c/c (SP) dare (+) avere (-)	Crediti v/clienti (SP) dare (+) avere (-)
7.500	1.000	3.000

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

Rimanenze di merci (SP)		Debiti v/fornitori (SP)		Mutui (SP)	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
1.000			2.500		2.000

F.do amm.to impianti (SP)		TFR (SP)		Capitale sociale (SP)	
dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)	dare (+)	avere (-)
	500		500		5.000

Situazione dei conti al 31/12/X		
Nome del conto	Saldi dare (+)	Saldi avere (-)
Merci c/acquisti	4.000	
Merci c/rimanenze iniziali	1.500	
Salari e stipendi	3.000	
TFR	500	
Ammortamento impianti	500	
Minusvalenze	500	
Prodotti finiti c/vendite		9.000
Merci c/rimanenze finali		1.000
Plusvalenze		2.000
TOTALE CONTI DI CONTO ECONOMICO (CE)	10.000	12.000
Impianti	7.500	
Banca X c/c	1.000	
Crediti v/clienti	3.000	
Rimanenze di merci	1.000	
Debiti v/fornitori		2.500
Mutui		2.000
Fondo ammortamento impianti		500
TFR		500
Capitale sociale		5.000
TOTALE CONTI DI STATO PATRIONIALE (SP)	12.500	10.500

Si eseguono le scritture di chiusura dei conti di Conto Economico, facendoli confluire nella relativa tavola di sintesi. Per “chiudere” i conti che hanno saldo nella sezione contraddistinta con segno (+), occorre iscrivere il valore di chiusura nella sezione contrapposta contraddistinta con segno (-). Simmetricamente, per “chiudere” i conti che hanno saldo nella sezione contraddistinta con segno (-), occorre iscrivere il valore di chiusura nella sezione contrapposta contraddistinta con segno (+).

Le rilevazioni contabili 1.

Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura 1.3.

<i>Dare (+)</i>	<i>31/12/X</i>	<i>Avere (-)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (-)</i>
Conto economico	a	<i>diversi</i>	10.000	
		Merci c/acquisti (CE)		4.000
		Merci c/rimanenze iniziali (CE)		1.500
		Salari e stipendi (CE)		3.000
		TFR (CE)		500
		Ammortamento impianti (CE)		500
		Minusvalenze (CE)		500
<i>Chiusura dei componenti negativi di reddito (costi)</i>				
<i>Dare (+)</i>	<i>d.d.</i>	<i>Avere (-)</i>		
<i>diversi</i>	a	Conto economico		12.000
Prodotti finiti c/vendite (CE)			9.000	
Merci c/rimanenze finali (CE)			1.000	
Plusvalenze (CE)			2.000	
<i>Chiusura dei componenti positivi di reddito (ricavi)</i>				

Ne risulta il seguente Conto Economico.

Conto economico esercizio X			
<i>Dare (+)</i>		<i>Avere (-)</i>	
Merci c/acquisti	4.000	Prodotti finiti c/vendite	9.000
Merci c/rimanenze iniziali	1.500	Merci c/rimanenze finali	1.000
Salari e stipendi	3.000	Plusvalenze	2.000
TFR	500		
Ammortamento impianti	500		
Minusvalenze	500		
TOTALE COSTI	10.000	TOTALE RICAVI	12.000
UTILE DI ESERCIZIO	2.000		

Il confronto tra costi (iscritti nella sezione contrassegnata da segno (+)) e ricavi (iscritti nella sezione contrassegnata da segno (-)) dà evidenza del risultato di esercizio:

RICAVI - COSTI = RISULTATO DI ESERCIZIO

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

Si procede dunque alla rilevazione del risultato di esercizio, “chiudendo” il Conto Economico e rilevando il risultato nello Stato Patrimoniale.

<i>Dare (+)</i>	<i>31/12/X</i>	<i>Avere (–)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (–)</i>
Conto economico	a	Utile di esercizio (SP)	2.000	2.000
<i>Utile dell'esercizio</i>				

Si procede poi alla chiusura dei conti relativi ai componenti del capitale di funzionamento (attività, passività e patrimonio netto), che confluiscono nella tavola di sintesi “Stato Patrimoniale”. Per “chiudere” i conti che hanno saldo nella sezione contraddistinta con segno (+), occorre iscrivere il valore di chiusura nella sezione contrapposta contraddistinta con segno (–). Simmetricamente, per “chiudere” i conti che hanno saldo nella sezione contraddistinta con segno (–), occorre iscrivere il valore di chiusura nella sezione contrapposta contraddistinta con segno (+).

<i>Dare (+)</i>	<i>31/12/X</i>	<i>Avere (–)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (–)</i>
Stato patrimoniale	a	<i>diversi</i>	12.500	
		Impianti (SP)		7.500
		Banca X c/c (SP)		1.000
		Crediti v/clienti (SP)		3.000
		Rimanenze di merci (SP)		1.000
<i>Chiusura delle attività</i>				
<i>Dare (+)</i>	<i>d.d.</i>	<i>Avere (–)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (–)</i>
<i>diversi</i>	a	Stato patrimoniale		12.500
Debiti v/fornitori (SP)			2.500	
Mutui (SP)			2.000	
Fondo amm.to impianti (SP)			500	
TFR (SP)			500	
Capitale sociale (SP)			5.000	
Utile di esercizio (SP)			2.000	
<i>Chiusura delle passività e del patrimonio netto</i>				

Ne risulta il seguente Stato Patrimoniale.

Stato patrimoniale al 31/12/X			
Dare (+)		Avere (–)	
Impianti	7.500	Debiti v/fornitori	2.500
Banca X c/c	1.000	Mutui	2.000
Crediti v/clienti	3.000	Fondo ammortamento impianti	500
Rimanenze di merci	1.000	TFR	500
		TOTALE PASSIVITÀ	5.500
		Capitale sociale	5.000
		Utile di esercizio	2.000
TOTALE ATTIVITÀ	12.500	TOTALE P.N.	7.000

Si dà dunque evidenza dell'equazione rappresentativa del capitale di funzionamento:

$$\text{ATTIVITÀ} = \text{PASSIVITÀ} + \text{PATRIMONIO NETTO}$$

Va osservato che risulta inoltre rispettata l'equazione di sintesi del sistema dei valori dell'impresa:

$$\text{ATTIVITÀ} = \text{PASSIVITÀ} + \text{CAPITALE} + \underbrace{\text{RISULTATO DI ESERCIZIO}}_{\text{RICAVI - COSTI}}$$

1.3.11 Le scritture di apertura dei conti

All'inizio di ciascun esercizio devono essere aperti i conti che, nell'esercizio passato, erano confluiti nello Stato Patrimoniale. Infatti, come descritto nel § 1.1.5, lo Stato Patrimoniale rappresenta il *capitale di funzionamento* che è l'insieme delle condizioni produttive che, in un dato momento, sono a disposizione dell'impresa per lo svolgimento della gestione futura (attività) e che rappresentano condizioni di vincoli di tale gestione (passività e patrimonio netto). I valori rappresentati nello Stato Patrimoniale, pertanto, sono valori "accumulati" nel corso dell'esercizio concluso che si "tramandano" all'esercizio successivo, rappresentando il punto di collegamento tra più periodi amministrativi. Pertanto, ad avvio dell'esercizio, i valori iscritti nello Stato Patrimoniale dell'esercizio appena concluso devono essere "aperti" allo Stato Patrimoniale di apertura del nuovo esercizio. La scrittura di apertura è analoga, con segni opposti, rispetto alla scrittura di chiusura. In particolare, i conti riferiti alle attività devono essere "aperti" nella sezione contraddistinta con segno (+); simmetricamente, i conti intestati alle passività e al patrimonio devono essere "aperti" nella sezione contraddistinta con segno (–).

1. Le rilevazioni contabili

1.3. Le scritture contabili di rettifica, integrazione, chiusura e apertura

<i>Dare (+)</i>	<i>01/01/X+1</i>	<i>Avere (-)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (-)</i>
<i>diversi</i>	a	Stato patrimoniale di apertura		12.500
Impianti (SP)			7.500	
Banca X c/c (SP)			1.000	
Crediti v/clienti (SP)			3.000	
Rimanenze di merci (SP)			1.000	
<i>Apertura delle attività</i>				
<i>Dare (+)</i>	<i>d.d.</i>	<i>Avere (-)</i>	<i>Dare (+)</i>	<i>Avere (-)</i>
Stato patrimoniale di apertura	a	<i>diversi</i>	12.500	
		Debiti v/fornitori (SP)		2.500
		Mutui (SP)		2.000
		Fondo amm.to impianti (SP)		500
		TFR (SP)		500
		Capitale sociale (SP)		5.000
		Utile esercizio precedente (SP)		2.000
<i>Apertura delle passività e del patrimonio netto</i>				

Ne risulta il seguente Stato Patrimoniale di apertura allo 01/01/X+1.

Stato patrimoniale allo 01/01/X+1			
<i>Dare (+)</i>		<i>Avere (-)</i>	
Impianti	7.500	Debiti v/fornitori	2.500
Banca X c/c	1.000	Mutui	2.000
Crediti v/clienti	3.000	Fondo ammortamento impianti	500
Rimanenze di merci	1.000	TFR	500
		TOTALE PASSIVITÀ	5.500
		Capitale sociale	5.000
		Utile esercizio precedente	2.000
TOTALE ATTIVITÀ	12.500	TOTALE P.N.	7.000

Estratto

Estratto da un prodotto in vendita su **ShopWKI**, il negozio online di Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria professionale, del software, della formazione e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM, Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



Wolters Kluwer